Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 4 marzo 1967
Anno LXXXVI Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6256 nuova serie Fondazione: 1881

FANFANI ILLUSTRA AI SENATORI GLI OBIETTIVI ITALIANI A GINEVRA

EQUILIBRIO DI DIRITTI E DOVERI NEL TRATTATO DI NON PROLIFERAZIONE

Il Ministro sottolinea la considerazione di Washington per questa impostazione
Respinte le accuse comuniste di aver favorito gli interessi francesi e tedeschi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 3

Il Governo italiano ha ribadito a Ginevra la sua ferma volontà di contribuire alla conclusione di un trattato di non proliferazione, ma ha insistito su un equilibrio di diritti e di doveri assumibili dai Paesi nucleari e non nucleari: con queste parole Fanfani, parlando alla Commissione Esteri del Senato, ha precisato il punto di vista del nostro Governo sull'importante trattato, replicando a tutte le accuse che erano state mosse dall'opposizione di destra e di sinistra per le riserve fatte dai nostri rappresentanti a Ginevra. Dopo aver fatto la cronologia dei tentativi intrapresi dal 1961 in poi nel contesto delle trattative per il disarmo, per raggiungere intese internazionali per la non disseminazione nucleare dimostrando la costante presa di posizione dell'Italia in favore della non proliferazione, culminata nella proposta di moratoria del luglio 1965, Fanfani ha ribadito che a questa linea di condotta l'Italia si ispira anche nell'attuale fase del negoziato tuttora aperto.

Il Ministro degli Esteri, proprio per confermare questa volontà, ha sottolineato che il nostro Governo «allo scopo di ovviare alle conseguenze dei mancati accordi e di accertare una doverosa pressione sulle potenze nucleari, non ha mancato di dichiararsi disposto a rinunziare, con dichiarazioni unilaterali, all'armamento atomico per un certo periodo, al termine del quale verificare se i Paesi nucleari avessero finalmente raggiunto l'accordo. Da qualche parte — ha aggiunto Fanfani — si è affermato che l'atteggiamento italiano sarebbe apparso mutato perchè i nostri rappresentanti, sia in sede NATO che a Ginevra, avrebbero fatto osservazioni ad un progetto di trattato. Per la verità osservazioni furono fatte anche negli anni passati ai progetti che via via venivano presentati e non si vede a che servirebbe la politica estera di un paese, il Ministero degli Esteri e la diplomazia se ad ogni progetto di accordo si dovesse rispondere con una semplice ed immediata sottoscrizione.

«Si è detto — ha aggiunto Fanfani — che per un certo tempo da parte italiana non sono state fatte osservazioni. Certo, per non farle senza conoscenza di causa, si è attesa la progressiva raccolta dei dati indispensabili». Il Ministro degli Esteri ha quindi direttamente replicato alle accuse mosse dai comunisti affermando: «Si è detto che sono state fatte osservazioni per conto di altri Stati; (Fanfani secondo alcune accuse avrebbe fatto delle osservazioni al trattato di non proliferazione per conto della Germania e della Francia - n. d. r.). Per la verità si può dimostrare che tali osservazioni sono state fatte con priorità e che, ad evitare confusione ed apparenza di sobillazioni sono state mosse con assoluta autonomia».

Dopo aver in tal modo sgombrato il campo dalle illazioni e dalle supposizioni fatte da parte dell'opposizione per le riserve italiane a Ginevra, Fanfani si è soffermato ad illustrare il merito del provvedimento. Il testo del trattato non è stato ancora presentato a Ginevra dagli Stati Uniti e perciò Fanfani ha esposto i punti fondamentali sinora noti. Il trattato, nei suoi sette articoli, obbliga anzitutto gli Stati militarmente nucleari a non trasferire armi o altri congegni esplosivi nucleari a qualsiasi destinatario, mentre per gli Stati militarmente non nucleari prevede l'obbligo di non ricevere il materiale predetto da parte di qualsiasi trasferente e di non fabbricarlo. Per tali scopi — ha precisato Fanfani — i soli Stati non nucleari sarebbero soggetti ai controlli esercitati dall'AIEA su tutte le loro attività nucleari pacifiche. Ai fini di un meccanismo per gli emendamenti sarebbe sancito il diritto di veto per ogni emendamento da parte delle potenze nucleari. Dopo cinque anni potrebbe aver luogo una conferenza per esaminare il funzionamento del trattato ai fini di accertare se gli scopi si stiano realizzando, pur avendo il trattato una durata illimitata con la sola eccezione che un Governo potrebbe recedere se eventi straordinari relativi alla materia oggetto del trattato avessero messo in pericolo i supremi interessi del Paese.

Le osservazioni formulate dal Governo italiano riguardano in particolare due punti del trattato e cioè i controlli esercitati nei confronti dei soli Stati non nucleari per tutte le attività pacifiche dell'energia nucleare e il diritto di veto per gli emendamenti al trattato concesso solo alle potenze nucleari. Il sostanza Fanfani, come si è detto all'inizio, ha ribadito che l'Italia, come altri Paesi, insiste per un equilibrio di diritti e di doveri assumibili dai Paesi nucleari e non nucleari. Fanfani ha chiesto alla commissione un giudizio in merito alla posizione assunta dal Governo italiano e ha precisato che il problema sarà sottoposto all'esame del Parlamento non appena si saranno profilati, con la dovuta precisione, i termini di esso e comunque prima di assumere qualsiasi impegno. Avviandosi alla conclusione, il Ministro ha rilevato che sia a Washington che a Ginevra autorevoli fonti americane hanno confermato che è da considerare legittima ogni osservazione.

«Nelle dichiarazioni fatte ieri dal Dipartimento di Stato americano — ha detto infine Fanfani — si ritrova già un inizio di accoglimento delle osservazioni fatte dall'Italia; da ciò si può dedurre che l'azione diplomatica in corso non si è rivelata inutile e sta anzi contribuendo concretamente al chiarimento dei termini del problema e al miglioramento dei testi delle clausole del trattato in circolazione». La particolareggiata esposizione dello on Fanfani è stata accolta con favore dai senatori della maggioranza. La piena adesione dei socialisti e dei democristiani è stata manifestata dai senatori Vittorelli, Battista e Jannuzzi. Anche i comunisti, che avevano organizzato una vera e propria campagna contro Fanfani hanno dimostrato di non voler tirar fuori in pieno le unghie. Certamente non sono mancate le critiche. Pajetta ha, infatti, affermato che da parte italiana si sia fornito un contributo costruttivo e diretto a combattere le forze che si oppongono alla stipulazione del trattato. Se si considera che i comunisti in questi giorni avevano chiaramente fatto capire sui loro organi di stampa che le riserve italiane erano motivate dalla tutela degli interessi francesi e tedeschi, appare evidente che questa sera hanno rinunciato a suonare la grancassa.

Nel complesso il discorso di Fanfani è stato accolto favorevolmente dalla commissione. Oltre ai già citati Vittorelli, Battista e Jannuzzi sono intervenuti nella discussione il comunista Valenzi che ha ribadito le tesi di Pajetta, il socialproletario Lussu, i liberali Bergamasco e D'Andrea, il missino Ferretti e il socialista Arnaudi i quali hanno stimolato il Governo alla conclusione del trattato di non proliferazione sottolineandone la grande importanza per le implicazioni politiche e non politiche che ha. Naturalmente diversi, a seconda delle note tesi dei vari gruppi, sono stati i suggerimenti o le critiche circa i mezzi ed i metodi per arrivare alla formulazione del trattato. Fanfani, nel suo breve discorso di replica, ha ribadito che da parte italiana in nessun momento, nè in sede ministeriale, nè in sede diplomatica si è mai agito allo scopo di ostacolare od impedire la stipulazione del trattato, ma si è agito solo allo scopo di concorrere a preparare un trattato che, con il consenso più largo possibile di Paesi nucleari e non nucleari, realizzi subito impegni chiari di non proliferazione e non disseminazione e consegua propositi, debitamente controllabili, di sosta nell'armamento e di avvio al disarmo nucleare da parte dei Paesi nucleari, nonchè alla partecipazione di essi allo sviluppo scientifico ed alla utilizzazione pacifica della energia e dei congegni nucleari dei Paesi non nucleari, anche attuando le iniziative di cooperazione tecnologica proposte dall'Italia.

R. R.

L'AMBASCIATORE AMERICANO A MOSCA CONCERTERA' CON GROMIKO L'AGENDA PRELIMINARE

Tra giorni i primi incontri per la trattativa anti-missili

Un grave colpo a Johnson, sul piano elettorale, il discorso di Kennedy le cui proposte sono state respinte da Rusk
Ma la «vera» risposta deve venire da Hanoi, da Mosca e da Londra che è di nuovo al centro di una manovra di pace

Mosca, 3

Funzionari della Ambasciata americana a Mosca hanno rivelato che Leewellyn Thompson, Ambasciatore degli Stati Uniti, spera di poter prendere contatto con il Governo sovietico la prossima settimana allo scopo di programmare i negoziati intesi al raggiungimento di un accordo per una moratoria nella preparazione delle installazioni di missili anti-missili nei due Paesi. In particolare l'Ambasciatore americano si incontrerà con Andrei Gromiko, Ministro sovietico degli Esteri e discuterà con lui le modalità procedurali dei negoziati. Come è noto, ieri il Presidente Johnson aveva rivelato di aver ricevuto una lettera del Premier sovietico Kossighin che si diceva d'accordo circa la opportunità di discutere modo e mezzi per limitare la corsa agli armamenti non solo per quel che riguarda i missili difensivi (missili - antimissili) ma anche per i missili d'offesa.

Con la sua lettera, Alexei Kossighin ha risposto a un messaggio del Presidente Johnson che auspicava il raggiungimento di un accordo tra Unione Sovietica e Stati Uniti per la messa al bando dei costosissimi sistemi difensivi con missili anti-missili. A quanto sembra, la risposta del Premier sovietico ha voluto prevedere discussioni più ampie, interessanti cioè, anche una limitazione più generale degli armamenti missilistici. All'Ambasciata americana si sottolinea esplicitamente che i contatti sono ancora in fase preliminare e che non è ancora chiaro quale forma i negoziati veri e propri assumeranno, anche perchè gli Stati Uniti non hanno ancora formulato precise proposte da sottoporre ai sovietici.

La stampa sovietica non ha fatto finora alcun cenno della lettera di Kossighin a Johnson e della dichiarazione che il secondo ha fatto ieri a Washington dopo averla ricevuta. I giornali di Mosca, invece, e l'agenzia «Tass», si sono occupati oggi della politica americana per il Vietnam e della situazione cinese. Sul primo argomento la «Pravda» riporta il discorso che Nikolai Podgorni, Presidente del Praesidium del Soviet supremo, ha pronunciato stamani al Cremlino in occasione della consegna solenne dell'Ordine di Lenin alla Regione di Mosca. «I ragionamenti dei dirigenti americani a proposito di un regolamento politico del problema vietnamita — ha detto il Capo dello Stato sovietico — non hanno alcun valore. Gli Stati Uniti cercano solo di piegare il Vietnam mediante l'impiego della forza». Ma... «l'Unione Sovietica — ha proseguito Podgorni — continuerà a accordare al popolo vietnamita i necessari aiuti nella sua giusta lotta».

Subito dopo il Capo dello Stato ha attaccato anche i cinesi accusandoli di aver impedito, con «le loro prese di posizione scissionistiche» la «creazione di un largo fronte destinato a resistere all'aggressione americana». Podgorni ha quindi messo in rilievo «la profonda soddisfazione» dei dirigenti sovietici per il miglioramento dei rapporti franco-russi mentre ha affermato che «il Governo della Repubblica federale tedesca formula chimeriche protese proclamandosi solo rappresentante di tutta la Germania e dimenticando così, di proposito, che esiste un altro stato tedesco».

A Washington intanto, pur ammettendo la grande importanza dell'accordo che la corrispondenza Johnson - Kossighin fa profilare, e nonostante l'accurata scelta fatta dal Presidente americano del tempo dell'annuncio, si giudica che Bob Kennedy, con il suo discorso di pace, abbia inflitto un duro colpo al suo rivale. Un colpo naturalmente nella prospettiva della politica interna americana, ossia, in termini più crudi, nella prospettiva della corsa elettorale alla Casa Bianca.

Diverso rilievo hanno le proposte di Kennedy se esaminate nel contesto politico e diplomatico internazionale. Trasportata la cosa su questo terreno, va notato, si dice da parte degli osservatori politici, che una risposta alla proposta di Bob deve venire non tanto da Johnson, che ha fatto replicare negativamente e subito da Dean Rusk, ma da Ho Ci-minh e dallo stesso Kossighin (e da Wilson che ha detto dopo l'incontro con il Premier russo: «Abbiamo avuto la pace nel Vietnam a portata di mano»): se questi personaggi agiranno in modo da mettere la Casa Bianca davanti a una proposta che sia nei limiti che Robert Kennedy ha delineato, per Johnson non ci saranno che due alternative: o accettare la tesi kennedyana della sospensione dei bombardamenti in attesa di un gesto concreto vietnamita per aprire la trattativa, o respingere una prova di buona volontà di Hanoi con la conseguenza di assumere in pieno la responsabilità della continuazione della guerra.

Dunque, dicono i diplomatici americani e internazionali di Washington, bisogna guardare attentamente nelle prossime settimane a ciò che accadrà in Oriente e altrove e stare attenti a ogni anche lieve mossa di Hanoi e di Mosca. Potrebbe accadere che il segno atteso dalla Casa Bianca arrivi proprio nei termini posti da Robert Kennedy e allora tutta la situazione americana si decanterebbe: da una parte la propaganda, dall'altra la verità. Sarebbe la prova del fuoco per Johnson. E sarebbe in ogni caso una vittoria di Robert Kennedy. Ora l'attenzione si sposta verso Londra, da dove proprio quel «segnale» potrebbe venire: U Thant vi si incontrerà con il Ministro degli Esteri inglese Brown al quale porterebbe un messaggio di Ho Chi-minh, messaggio che Brown dovrebbe trasmettere a Mosca e dal quale potrebbe dipendere la piega futura della guerra in Vietnam. Pare che il testo del discorso di Robert Kennedy fosse noto (per vie che nessuno può rivelare e nemmeno confermare) ad Hanoi la cui azione potrebbe ispirarsi alle proposte del senatore che pare avviato con una velocità superiore al previsto alla Casa Bianca. Del resto l'esempio che egli ha portato, ricordando il metodo di John Kennedy per risolvere la crisi missilistica cubana d'accordo con Kruscev, lascia intendere che egli sarebbe un uomo nella stessa linea del fratello, una linea cioè che senza essere morbida sarebbe flessibile, tenendo conto anche della potenza americana sempre pronta e in stato di allarme.

La frase diventata ormai famosa: «Questa enorme nazione, un paese che possiede la metà della ricchezza e della potenza del globo, non deve avere paura del Vietnam», potrebbe trasformarsi in uno slogan della politica futura americana in Asia, un vero programma di pace. D'altronde, fanno osservare amici e nemici di Bob Kennedy, non sarebbe la prima volta che le tesi del senatore newyorkese, spesso considerate «spinte» per quel che riguarda la politica in Vietnam, diventano poi le tesi della Casa Bianca che le assorbe piano piano, quasi a nasconderle nelle pieghe della sua complessa e sovente oscura manovra asiatica. Grande impressione fece qualche tempo fa la richiesta di Bob Kennedy di riconoscere il Fronte di liberazione nazionale vietnamita e di ammetterlo a eventuali negoziati. Anche allora il Segretario di Stato — su direttive di Johnson — respinse la proposta; oggi la presenza del FLN è considerata come un fatto scontato e la sua amissione a una trattativa è ammessa dallo stesso Dean Rusk.

I tre punti di Kennedy per «sfruttare il momento attuale che contiene una promessa di pace che potrebbe realizzarsi» non sono così utopistici, dopo tutto. Quando si chiede, come ha fatto Kennedy che: 1) siano sospesi i bombardamenti dichiarando subito che gli Stati Uniti sono pronti a trattare entro una settimana; 2) sia sospesa l'infiltrazione e il rinforzo — i due termini opposti della strategia di guerra vietnamita e americana — se i negoziati saranno realmente aperti e che un gruppo di osservatori internazionali controlli che rinforzo e infiltrazione non si verifichino; 3) sia rimpiazzata la forza americana con una «presenza internazionale» che la dovrebbe sostituire gradualmente mentre nel Vietnam del Sud avverrebbero tutte quelle trasformazioni politiche utili a stabilire un governo stabile capace di garantire la pace; quando si chiedono queste tre cose non si chiede molto più di un'operazione di buon senso che indubbiamente è condivisa da molti statisti nel mondo.

Non per nulla il «New York Times» dice che da oggi Robert Kennedy «si è unito apertamente a nomi di una formidabile lista fra cui ci sono il Papa, il Segretario generale dell'ONU e molti uomini di Stato internazionali». E' il segno che le sue proposte hanno raggiunto il vertice della capacità diplomatica e della operabilità nel quadro della ricerca della pace.

Dunque è venuto il momento di aspettare gli sviluppi della proposta Kennedy: tanto in America, quanto in Asia e in Russia. Potrebbero essere più vicini di quanto si immagini, se gli interessi elettorali o le ambizioni nazionalistiche non oscureranno la limpidezza di ragionamento di chi ha la responsabilità suprema della guerra e della pace.

IN MENO DI MEZZ'ORA BOMBE E MITRAGLIERE HANNO DEVASTATO IL VILLAGGIO

Nuovo tragico errore nel Vietnam Bombardato un paese amico: 105 morti

A portare i primi soccorsi sono stati dei soldati americani accampati a poca distanza dalle case
Continuano i «raids» sul Nord - Voci di un incontro in Birmania fra U Thant ed emissari di Hanoi

Saigon, 3

Centocinque civili sudvietnamiti sono rimasti uccisi e altri 175 gravemente feriti in quello che sembra essere stato un altro tragico errore compiuto dall'aviazione americana che appoggia le operazioni militari di terra nel Vietnam del Sud. Due aerei con ala a delta, non ancora precisamente identificati, hanno compiuto ieri sera una rapida incursione immediatamente a Sud della zona smilitarizzata nella provincia di Quang Tri, ai confini con il Laos. Gli ordigni esplosivi sganciati sono caduti sul villaggio di Lang Wei, che è rimasto distrutto per il 70 per cento.

L'incursione ha avuto per testimoni un reparto di «Berretti verdi» che ha il suo campo a una cinquantina di metri dalla cinta del villaggio — dove sono raccolti profughi civili provenienti da zone sotto il controllo dei guerriglieri vietcong — e dai fucilieri di marina americani accampati a Khe Son, una località situata a circa otto chilometri di distanza dal villaggio distrutto. Tuttavia l'oscurità e le non buone condizioni meteorologiche hanno impedito di distinguere i contrassegni dei due aerei attaccanti. Sebbene sembri fuori discussione che si sia trattato comunque di aerei americani, restano in dubbio i motivi dell'incursione. Si è infatti soltanto avuta la segnalazione che circa tre ore prima della distruzione del villaggio di Lang Wei un elicottero americano era stato colpito e incendiato da una batteria occultata nella zona. Potrebbe perciò darsi che questo incidente abbia consigliato a qualcuno — non si sa ancora chi — di sollecitare l'intervento dell'arma aerea.

Secondo gli ultimi dati forniti oggi dal comando americano tra la popolazione del villaggio i morti sono stati 105 e i feriti 175. Appena il comando è stato messo al corrente delle catastrofiche conseguenze provocate dal bombardamento, si è posto subito in moto la potente macchina dei soccorsi con l'intervento di numerosi elicotteri che provvedevano al trasporto dei feriti nell'ospedale di Quang Tri e in altri ospedali della regione. Intanto per la popolazione rimasta le autorità americane provvedevano all'invio urgente di notevoli quantitativi di coperte, capi di vestiario e generi alimentari.

Il bombardamento del villaggio è stato effettuato si può dire sulla testa di reparti americani che erano attestati su di una collina di fronte al villaggio e che hanno potuto osservare benissimo lo svolgersi del dramma. Le bombe sono cadute sul villaggio tre ore dopo che nella regione era stato abbattuto un elicottero americano. Un incidente analogo ma di proporzioni più ridotte, si ebbe il 6 agosto dell'anno scorso quando per errore venne bombardato un villaggio nella regione del delta del Mekong con la morte ed il ferimento di 63 civili. Ma il peggiore disastro che abbia coinvolti civili si ebbe alla vigilia dello scorso Natale quando un aereo da trasporto precipitò su un villaggio mentre si accingeva ad atterrare sulla base di Da Nang, provocando la morte di 121 civili.

Il capitano John Duffy, distaccato presso un reparto di forze speciali accampato a poche decine di metri dal villaggio, ha dichiarato che i due aerei a reazione che hanno bombardato il villaggio provenivano dalla frontiera laotiana. Egli ha aggiunto che il villaggio, con una popolazione di circa 2000 abitanti, è stato colpito da almeno una bomba di 250 chilogrammi, da bombe dirompenti, dal fuoco di cannoni da 20 mm. e forse anche da bombe al napalm. L'ufficiale ha aggiunto che nell'incerta luce della sera non è stato possibile avvistare i segni di identificazione degli aerei. Il villaggio ha subito danni gravissimi. Molti degli abitanti sono morti nei ricoveri di fortuna costruiti sotto le case di bambù e sotto le capanne nei quali si erano rifugiati durante l'attacco, durato 25 minuti. Invano i telegrafisti di Duffy hanno tentato di mettersi in contatto radio con gli aerei per spiegar loro che stavano attaccando un obiettivo sbagliato. Gli uomini del capitano hanno lavorato tutta la notte per portare aiuto ai feriti del villaggio. All'inizio del bombardamento gli abitanti si sono dati alla fuga, molti correndo verso il vicino centro di Khe Sanh, altri cercando riparo nella giungla. Per tutta la notte si sono udite deflagrazioni, probabilmente di bombe ad esplosione ritardata sganciate dagli aerei.

In serata, ed in via ufficiale, il comando americano ha dichiarato essersi trattato di un bombardamento «accidentale»: cioè di un errore, compiuto non si sa se da aerei americani o sudvietnamiti. E' stata aperta un'inchiesta, iniziata con l'invio a Lang Wei, o a quello che rimane di Lang Wei, di «alcuni esperti». Il comando ha dichiarato anche che sarà pagato un indennizzo di 50 dollari (poco più di 31 mila lire) per ogni abitante ucciso, «ma questa non va considerata una ammissione di colpevolezza per il bombardamento».

Intanto sul Vietnam del Nord sono state condotte in giornata 82 incursioni che hanno causato l'affondamento di quattro barconi. Altri 28 barconi sono stati danneggiati, insieme ad un treno merci. Nel Vietnam del Sud gli aerei americani hanno compiuto 462 sortite, 230 delle quali in appoggio alle operazioni terrestri.

Dalla Birmania si è intanto appreso che due dei tre diplomatici nordvietnamiti che sono stati a Rangoon in missione segreta nel periodo della presenza in città per vacanze del Segretario generale dell'ONU, U Thant, sono ripartiti oggi per Hanoi con un aereo di linea cecoslovacco. Sono il colonnello Ha Van Lau capo della rappresentanza nordvietnamita alla Commissione internazionale di controllo ad Hanoi, e Nguyen Tu Huyen, un diplomatico d'alto rango.

Ci sono state voci insistenti secondo cui questi diplomatici, che dal giorno del loro arrivo si sono sottratti alla caccia dei giornalisti, abbiano avuto un incontro segreto con U Thant nella serata di ieri. Della stessa missione ha fatto parte il Console generale nordvietnamita Le Tongsun, il quale è rimasto a Rangoon.

AVRA' LA DURATA DI VENTIQUATTRO ORE

Sciopero il 31 marzo dei dipendenti statali

Previste anche ulteriori manifestazioni rivendicative
In polemica con l'«Avanti» il segretario della CGIL

Roma, 3

Le organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti, aderenti alla CGIL, al CISL e alla UIL, riunitesi questa sera per fissare data e modalità della preannunciata azione di sciopero, hanno deciso di proclamare lo sciopero generale delle categorie interessate per la durata di 24 ore per il giorno 31 marzo prossimo. Dal canto suo la giunta esecutiva della DIRSTAT, la organizzazione sindacale dei dirigenti statali, riunitasi d'urgenza per esaminare l'attuale situazione, ha deciso di proclamare uno sciopero di tutta la categoria entro il corrente mese, riservandosi di stabilire la data d'inizio dell'azione sindacale e la sua durata, d'intesa con le altre organizzazioni sindacali autonome.

Allo sciopero dei pubblici dipendenti seguiranno altre manifestazioni le cui caratteristiche verranno successivamente stabilite. Lo annuncia un comunicato congiunto diramato dalle tre Confederazioni sindacali nel quale è detto che «nel prendere atto con soddisfazione della convergenza preannunciata da altre organizzazioni si augurano che sulla decisione di sciopero possa manifestarsi il consenso di tutti gli altri sindacati del settore del Pubblico impiego». Il 31 marzo nelle varie province saranno organizzate da parte delle tre Confederazioni manifestazioni unitarie nelle quali dirigenti sindacali parleranno ai pubblici dipendenti. «La CGIL, la CISL, la UIL — aggiunge il comunicato — parteciperanno all'incontro convocato per il 10 marzo da parte del Governo e auspicano che la controparte voglia, in quella circostanza, modificare il suo atteggiamento finora negativo sia in materia di riassetto che di riforma della P. A. e delle aziende autonome. Le tre Confederazioni — conclude il comunicato — nelle prossime settimane fino al giorno dello sciopero sono impegnate in una vasta opera di divulgazione delle loro posizioni».

Alla manifestazione proclamata per il 31 marzo parteciperanno anche gli insegnanti elementari aderenti al SINASCEL - CISL. Allo sciopero sono interessate tutte le categorie del pubblico impiego e precisamente, statali, ferrovieri, postelegrafonici e azienda autonoma dei Monopoli.

Il segretario della CGIL on. Mosca ha inviato intanto una lettera ai direttori dell'«Avanti» nella quale manifesta il suo «profondo stupore» per quanto scritto in un corsivo, apparso stamani sul giornale del PSU, in merito al preannunciato sciopero degli statali. L'«Avanti», di fronte alla grave prospettiva di una «paralisi dello Stato», si chiedeva «se siano stati compiuti tutti i passi, esperiti tutti i tentativi, cercate tutte le strade per evitare una simile, deplorevole evenienza».

Nella lettera l'on. Mosca rileva che la decisione di sciopero delle Confederazioni della CGIL, CISL e UIL non rappresenta un atto di «impazienza» o «una gara di bravura», come ha scritto l'«Avanti», «ma una scelta responsabile provocata dall'atteggiamento dilatorio ed esasperante di alcuni uomini di Governo verso una soluzione ragionevole della vertenza che — dice il Segretario della CGIL — riteniamo ancora oggi si possa definire con una programmazione pluriennale della spesa, con la ricerca di una reale ed efficiente funzionalità dell'amministrazione pubblica necessaria a uno sviluppo economico equilibrato e concretamente collegata alle finalità del piano pluriennale».

Il dott. Secondo Passacantilli, dirigente del settore confederale per il Pubblico impiego della CISNAL, ha dichiarato dal canto suo che la convocazione di una nuova riunione dei rappresentanti del Governo e delle organizzazioni sindacali per il giorno 10 marzo, «costituisce un tentativo insignificante di persuasione alla cui stregua, secondo le intenzioni che sembrano averlo ispirato, le organizzazioni medesime dovrebbero annullare o quanto meno aggiornare le proprie decisioni».

LA SITUAZIONE

La posizione dell'Italia nella politica internazionale è stata illustrata da Fanfani alla commissione degli esteri del Senato, in particolare, a proposito del trattato di non proliferazione nucleare che è in corso di trattativa a Ginevra, il Ministro ha confermato l'intendimento del nostro Paese di contribuire alla conclusione del trattato medesimo ma nell'equilibrio e parità di diritti e doveri assumibili dai Paesi nucleari e da quelli non nucleari. L'Italia al riguardo ha formulato alcune osservazioni sul trattato proposto, specialmente per la parte che concerne sia i controlli che i relativi meccanismi. Infatti in questa parte del trattato c'è una evidente disparità di trattamento tra potenze nucleari e non nucleari. Fanfani ha precisato che il Governo, prima di assumere qualsiasi impegno, sottoporrà il problema al Parlamento non appena si saranno profilati i termini del negoziato, e ha rilevato che nelle dichiarazioni fatte da un portavoce del Dipartimento di Stato si ritrova già un inizio di accoglimento delle osservazioni formulate dal nostro Paese.

Alla Camera, per l'assenza di numerosi deputati della maggioranza, è stato necessario concordare tra i capigruppo della maggioranza e quelli delle opposizioni un rinvio della votazione sul 16.o capitolo del Piano il cui esame è stato ripreso dall'Assemblea. E' stata raggiunta anche un'intesa per i lavori parlamentari fino a Pasqua: oltre alla conclusione del dibattito sulla programmazione, verranno discusse le interpellanze sul Vietnam e la mozione sulla Federconsorzi.

Per l'agitazione dei pubblici dipendenti, che verrà esaminata in una riunione tra Ministri finanziari ed esponenti sindacali nella entrante settimana, si è inasprita, intanto, per la decisione delle confederazioni sindacali di indire una giornata di sciopero generale degli statali, il 31 marzo. La proclamazione dello sciopero è stata occasione di polemica tra il Segretario della CGIL, on. Mosca, e l'«Avanti!», organo del PSU.

A Mosca stanno per essere avviati i primi contatti in vista delle trattative sovietico-americane sui missili-antimissili. In questo quadro si valuta anche il discorso di Bob Kennedy con le note proposte di ricerca di pace nel Vietnam. Sul piano interno americano, il discorso viene considerato un punto a favore di Kennedy rispetto a Johnson nella corsa alla Casa Bianca. Sul piano internazionale si pensa che la «vera» risposta debba venire da Hanoi, da Mosca o da Londra che è di nuovo al centro di una «congiura» di pace, il fulcro della quale sarebbe il Segretario delle Nazioni Unite U Thant.

Nel Vietnam, aerei presumibilmente americani hanno bombardato per errore un villaggio amico uccidendo 105 persone e ferendone numerose altre.

In Francia la campagna elettorale è giunta alla sua conclusione. Domani i francesi si recheranno alle urne per il primo turno di votazioni. Secondo le segnalazioni dei sondaggi i gollisti dovrebbero poter mantenere un ristretto margine di maggioranza nella nuova Assemblea.

Misure contro i neonazisti

RISCHIA LO SCIOGLIMENTO la N.P.D. in Germania

Bonn, 3

Si apprende negli ambienti vicini al Ministero della Giustizia federale che il partito di estrema destra N.P.D. potrebbe essere oggetto di procedimenti giudiziari. Questi procedimenti potrebbero andare sino alla perdita dei diritti civili per alcuni responsabili e propagandisti del partito e potrebbero comportare lo scioglimento e il divieto di ricostituzione del movimento.

Infatti il Ministro federale della Giustizia, Gustav Heineman, prevederebbe di applicare a questo partito gli articoli 21 e 18 della «Legge fondamentale» (Costituzione della RFT) articoli i quali prevedono che il diritto alla libera espressione possa essere ritirato a quelle persone che se ne servono sistematicamente e in permanenza per scalzare le fondamenta democratiche dello Stato e si dichiarano contrarie alla Costituzione, e colpiscono con lo scioglimento quei partiti politici che mirano alla limitazione o alla soppressione dell'ordine democratico.

Sin da ora le pubblicazioni della N.P.D. (Partito nazionaldemocratico) sono esaminate con cura dal Ministero dell'Interno in vista di un'eventuale richiesta di messa al bando presso la Corte costituzionale di Karlsruhe. Si pensa tuttavia che lo scioglimento della N.P.D. debba costituire la «misura estrema». Si può comunque pensare che la sorveglianza esercitata sulle attività di questo partito sarà rafforzata, se non altro per rassicurare quei Paesi stranieri nei quali, secondo il Ministro dell'Interno Heineman, l'esistenza legale di un partito neonazista in Germania «crea un'impressione estremamente sfavorevole e dannosa, per il credito della Repubblica federale tedesca».

DIMINUITI I DISOCCUPATI nel dicembre 1966

Roma, 3

Gli iscritti nelle liste di collocamento (che comprendono fra l'altro anche lavoratori difficilmente collocabili, a causa della loro incompleta idoneità fisica e professionale) erano, alla fine del mese di dicembre 1966, un milione 165 mila 596 unità, con una diminuzione di 130 mila e 45 unità nei confronti dello stesso mese del 1965, pari al 10 per cento.

Dalida è salva

Parigi — Dalida è fuori pericolo: ha potuto essere trasferita dall'ospedale ad una clinica privata dove proseguirà le cure e trascorrerà la convalescenza. (Un servizio in VII pagina)

LA POLONIA RIFIUTA il visto a Nixon

New York, 3

L'ex Vicepresidente degli Stati Uniti Richard Nixon, che partirà domenica da New York per un viaggio di tre settimane nell'Europa occidentale ed orientale, ha annunciato questa sera che l'Ambasciata polacca a Washington si è rifiutata di concedergli il visto per una sua visita in Polonia. Un portavoce di Nixon ha dichiarato che non sono state incontrate difficoltà nell'ottenere visti per Mosca, Bucarest e Praga, capitali che sono incluse nel prossimo viaggio del leader repubblicano.

L'ex Vicepresidente in un comunicato pubblicato questa sera afferma: «Mi rammarico per la precipitosa e immotivata azione del Governo polacco nel non concedermi il visto. Nella mia visita a Varsavia nel 1959, come Vicepresidente degli Stati Unitt, l'accoglienza del popolo polacco fu spontanea, piena di entusiasmo e sinceramente calda. Essa rifletteva i tradizionali legami di amicizia tra il popolo della Polonia e il popolo degli Stati Uniti. Sono sicuro che questi legami resteranno inalterati».

Un portavoce dell'Ambasciata polacca a Washington ha dichiarato di non poter fornire spiegazioni sui motivi in base ai quali non è stato concesso il visto all'ex Presidente Richard Nixon. Un portavoce del Dipartimento di Stato americano, commentando la decisione del Governo polacco, ha dichiarato: «Ci rammarichiamo che non sia stato concesso il visto ad una eminente personalità americana».

Nell'ultimo trimestre del '66

L'Italia al primo posto nell'acquisto d'oro negli SU

Washington, 3

L'Italia ha sostituito la Francia nel ruolo di maggior acquirente di oro americano nell'ultimo trimestre del 1966. Lo ha annunciato oggi il Ministero del Tesoro americano. La Francia, che fino ad ottobre era venuta acquistando non meno di 34 milioni di dollari in oro americano al mese, non ha effettuato alcuno acquisto nel quarto trimestre mentre l'Italia ha acquistato oro per 60 milioni di dollari.

MENTRE IL DEPRECABILE FENOMENO SI RINNOVA

POLEMICA EPISTOLARE SUI VUOTI IN PARLAMENTO

La solidarietà della D.C. ai presidenti delle Camere messi sotto «processo» da un deputato democristiano

Roma, 3

Il presidente del gruppo parlamentare dei deputati democristiani, on. Zaccagnini, ha inviato ai presidenti della Camera e del Senato due lettere, esprimendo loro la solidarietà del gruppo d.c. e deplorando, le critiche rivolte al loro operato da una lettera scritta del deputato Armando Sabatini, in merito al problema delle assenze in Parlamento, e da questi inviata al quotidiano La Stampa.

Nella lettera al direttore del giornale torinese, il deputato democristiano affermava tra l'altro che «il Parlamento è un istituto politico e come tale ha il dovere di organizzare e di finalizzare i propri lavori. Ma se questo non avviene, la colpa non è dei singoli parlamentari; la colpa principale è di chi dirige e regola i lavori». Afferma poi che «sono le presidenze della Camera e del Senato che devono acquisire più esatta coscienza dei loro compiti», l'on. Sabatini aggiungeva che «un Presidente ha il compito di dirigere e regolare i lavori del Parlamento, e, se non riesce a farlo, non ha altro mezzo che quello di responsabilizzarne i componenti dimettendosi».

Nella sua lettera, il parlamentare democristiano osservava inoltre che è necessario aprire «il discorso della prassi seguita nella conduzione dei lavori parlamentari e non attribuire colpe e negligenze che non vi sono. Tra i problemi dell'organizzazione dei lavori vi è quello del come devono essere predisposte e preparate le sedute del Parlamento. Ma non ci si è ancora accorti — scriveva l'on. Sabatini — che non è possibile andare avanti col metodo seguito dal Parlamento italiano?».

Rilevato poi che, all'obiezione secondo la quale il regolamento non dà alla Presidenza poteri sufficienti per cambiare questo modo di procedere si potrebbe ovviare con l'iniziativa di un presidente di proporre le modifiche necessarie allo stesso regolamento, l'on. Sabatini così proseguiva: «Questo, nessun presidente l'ha mai fatto, consentendo in questo modo un logoramento e uno scredito delle istituzioni. E ciò non lo può fare un singolo deputato, ma il presidente sì, e con l'autorità e i mezzi di chi è investito di un potere che — a mia impressione — è sempre stato sottovalutato». Concludendo, il parlamentare affermava: «In sostanza, il Parlamento è un istituto che va guidato e diretto con senso politico ed, a mio avviso, è proprio quello che manca».

Oggi, come s'è detto, l'on. Zaccagnini ha inviato all'on. Bucciarelli Ducci e all'on. Merzagora la seguente lettera: «On. Presidente, ho condiviso il suo stupore nel leggere la lettera inviata dall'on. Sabatini al direttore del giornale «La Stampa». Tale iniziativa è stata ieri sera deplorata dal comitato direttivo del gruppo D.C., sia perchè presa a mia completa insaputa, sia in quanto contiene rilievi all'operato della Presidenza, destituiti di ogni fondamento.

«Desidero anzi cogliere l'occasione per darle sinceramente atto delle numerose iniziative, di cui ella si è fatto promotore, nella giunta del regolamento e delle conferenze dei presidenti dei gruppi, per meglio disciplinare e coordinare lo svolgimento dei lavori della nostra assemblea, ed esprimo lo augurio che a tale iniziative, cui assicuro il pieno consenso del mio gruppo, si aggiunga quello delle altre parti della Camera, sì che esse possano presto tradursi in nuove norme parlamentari».

«Nel rinnovare la sincera attestazione di fiducia mia e del gruppo, desidero comunicarle — conclude la lettera dell'on. Zaccagnini — che il comitato direttivo mi ha autorizzato a lasciarla arbitro di rendere pubblica, ove ella lo ritenga opportuno, questa mia lettera».

La polemica sulle assenze in Parlamento sembra, comunque, destinata a trovare nuova esca nel perdurante assenteismo dei deputati, che oggi — come è detto in altra parte di questa pagina — si è nuovamente manifestato alla Camera.

ATTESO PER MARTEDI' UN IMPORTANTE DOCUMENTO

Il Papa si pronuncerà sulla musica sacra «beat»

Preannunciate anche nuove disposizioni sulla riforma della liturgia - «No comment» sul viaggio in Polonia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 3

Il Papa, secondo quanto hanno comunicato ambienti bene informati, sospenderà tutte le udienze per una settimana, a partire da mercoledì prossimo, «per dedicarsi allo studio di documenti e discorsi»: la notizia ha suscitato vivo interesse negli ambienti vaticani, dove si rileva che attualmente Paolo VI sta esaminando, in particolare, i temi connessi con la riforma della Curia, il controllo delle nascite, quelli da sottoporre al Sinodo dei vescovi che si riunirà alla fine di settembre, il centenario del martirio di San Pietro.

Martedì prossimo — ha annunciato stamane il dirigente della sala stampa della Santa Sede, monsignor Vallainc — sarà emanato un «importante documento»: sembra trattarsi — se rispondono a verità alcune indiscrezioni raccolte in ambiente ecclesiastico — di nuove disposizioni relative alla riforma liturgica, e segnatamente alla musica sacra, considerata anche dal punto di vista delle nuove moderne espressioni «beat».

Nell'ultimo numero dell'«Osservatore della domenica», un articolo, attribuito a un autorevole esponente della commissione liturgica, riportava queste significative parole, che denotano l'attenzione con la quale la Chiesa segue i fatti del costume moderno: «Un motivo che ritorna nella pubblicistica italiana è la pretesa condanna della musica "beat" nella dichiarazione emessa recentemente dalla Congregazione dei riti. Questo non è del tutto esatto, in quanto il documento riprova in termini generici l'uso nel luogo sacro di "musiche di carattere del tutto profano e mondano", mentre il documento afferma e auspica che "un gran lavoro di sacralizzazione" mette in grado anche certa musica recente di poter varcare le soglie del santuario».

Nell'incontro con i giornalisti, monsignor Vallainc ha toccato vari argomenti e, tra l'altro, ha fatto anche un riferimento alle dichiarazioni rilasciate a Londra dal Ministro degli Esteri polacco, Rapacki, circa la possibilità di un viaggio papale in Polonia, nel '67 o nel prossimo anno. Il prelato ha così sintetizzato il pensiero della Santa Sede al riguardo: «Nulla da dire e nessuna precisazione da fare. Bisognerebbe interrogare il Ministro che ha rilasciato la dichiarazione. Questa non era stata certamente concordata».

A monsignor Vallainc è stato poi chiesto se, nel quadro generale della restaurazione del diaconato, sarà anche prevista la creazione di «diaconesse» nella Chiesa cattolica: «Nè il Concilio ha posto il problema nè esso è allo studio della speciale commissione incaricata di studiare la restaurazione del diaconato». Poi, monsignor Vallainc ha dichiarato che questo anno, per la prima volta, in adempimento alla raccomandazione fatta dal Concilio, i cattolici in Egitto e a Corfù celebreranno la Pasqua nel giorno stabilito dalla Chiesa ortodossa, il 30 aprile cioè, invece del 26 marzo. Si tratta di una manifestazione evidente dello spirito di fraternità che anima il mondo cristiano alla ricerca della unione.

A. Paglialunga

Breve rientro a Roma

Conclusa la prima parte del viaggio di mons. Casaroli

Varsavia, 3

Monsignor Agostino Casaroli, Sottosegretario di Stato Vaticano per gli affari straordinari, ha completato oggi la prima parte del suo viaggio in Polonia e ha fatto ritorno a Varsavia. Il prelato ha trascorso undici giorni nella Polonia meridionale, visitando chiese e monasteri, incontrandosi con cattolici laici e facendo anche visita ai luoghi in cui sorgeva il famigerato campo di sterminio di Auschwitz.

Monsignor Casaroli, inviato dal Papa in Polonia per prendere visione delle condizioni della vita religiosa nel Paese, trascorrerà — a quanto viene riferito — la fine settimana a Varsavia, e poi rientrerà brevemente a Roma, prima di riprendere il viaggio attraverso la Polonia. A Varsavia, si incontrerà presumibilmente con il Cardinale Wyszynski, per una rassegna dei risultati del viaggio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni cielo quasi sereno. Banchi di nebbia persistenti sulle Venezie, su Romagna e Marche e, localmente, durante la notte, anche sulle rimanenti regioni centro - settentrionali. Temperatura in temporaneo aumento al Nord; quasi stazionaria al Centro e al Sud. Venti: al Nord e al Centro deboli variabili; al Sud e sulle isole deboli settentrionali, con temporanei rinforzi su estreme regioni meridionali. Mari: mosso il basso Adriatico, da quasi calmi a mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 20; Verona 3, 13; Trieste 6, 9; Venezia 4, 11; Milano 8, 19; Torino 1, 18; Genova 7, 15; Bologna 3, 17; Firenze 9, 18; Pisa 6, 20; Ancona 7, 13; Perugia 6, 18; Pescara 2, 15; L'Aquila 8, 16; Roma 3, 22; Campobasso 7, 12; Bari 6, 14; Napoli 6, 20; Potenza 6, 10; Catanzaro 11, 15; Reggio Calabria 13, 18; Messina 14, 17; Palermo 11, 16; Catania 6, 21; Alghero 7, 15; Cagliari 7, 19.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Venezia — Tutti i mezzi lagunari e di terraferma sono rimasti bloccati per un improvviso sciopero di 24 ore deciso dai sindacati; il disagio della popolazione è stato gravissimo in quanto l'inattesa decisione non ha permesso di approntare i vari servizi sostitutivi. Se ne sono avvantaggiati i proprietari di «topi» o di altri natanti, che sono entrati subito in funzione (eccone uno sul Canal Grande) soprattutto sulle linee per la stazione e piazzale Roma

DOPO UNA SERIE DI INCONTRI TRA GLI ESPONENTI DEI VARI GRUPPI

Compromesso alla Camera per il calendario dei lavori

I comunisti hanno ottenuto che le interrogazioni sul Vietnam e la mozione sulla Federconsorzi si discutano prima di Pasqua - Il parere di Ceccherini

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 3

La deplorazione fatta dal Presidente della Camera Bucciarelli Ducci, nella seduta di martedì mattina, e i numerosi commenti fatti in ambienti politici per le assenze dei deputati durante la discussione del bilancio, non hanno impedito che, anche stamane, alla ripresa del dibattito sul Piano, i deputati dell'estrema sinistra presenti in aula fossero in numero superiore a quelli della maggioranza. I comunisti hanno, naturalmente, cercato di trarre profitto dalla situazione, richiedendo la votazione del capitolo 16 del Piano.

Per evitare che il Governo fosse messo in minoranza, i capigruppo democristiano e socialista Zaccagnini e Ferri, con l'appoggio del Ministro del Bilancio, Pieraccini, hanno cercato di raggiungere un compromesso con i comunisti per evitare la votazione. L'intesa è stata preceduta da una serie di incontri tra Ferri, Scaglia, Zaccagnini, Ingrao, Luzzatto, Pieraccini, Tanassi e Zanibelli. In che cosa è consistito il compromesso? I comunisti, come si ricorderà, hanno insistito nei giorni scorsi perchè prima di Pasqua, la Camera discuta le interrogazioni da essi presentate sul Vietnam e la mozione sulla Federconsorzi. I gruppi di maggioranza si erano opposti, nel timore di ritardare il varo della programmazione prima della sospensione pasquale.

Secondo il programma concordato oggi, la Camera dovrebbe lunedì svolgere interrogazioni e interpellanze, martedì riprendere la discussione sul Piano e svolgere le interrogazioni sul Vietnam, dedicare la seduta di mercoledì al dibattito sul Piano e, prima del voto finale sulla programmazione, dedicare un giorno alla discussione sulla mozione comunista per la Federconsorzi. Il capogruppo comunista Ingrao, questa sera, ha dichiarato: «C'è stata sinora un'intesa che noi consideriamo soddisfacente», e ha ribadito che per i comunisti è essenziale che «il dibattito sulla mozione sulla Federconsorzi si tenga prima che si giunga alla fase finale».

L'assemblea dei deputati comunisti ha tenuto una riunione per esaminare l'accordo e, al termine, ha approvato un comunicato, nel quale si afferma che da tempo i parlamentari comunisti hanno avanzato proposte per migliorare l'efficienza dei lavori delle due assemblee, ma «al di là di tale questione, deve essere affermato, con grande chiarezza e nettezza, che il problema centrale urgente oggi aperto è essenzialmente politico, e come tale va affrontato. Non si può — conclude il documento — trascinare per mesi fuori del Parlamento una verifica della maggioranza» senza che di ciò si abbiano gravi conseguenze negative.

Della questione si è occupato anche il Settosegretario agli Interni, Ceccherini. Dopo aver affermato che «alla Camera comincia a manifestarsi senza veli la volontà delle opposizioni di ostacolare il lavoro della maggioranza in questo ultimo anno della legislatura», e aver precisato che dalla destra si è approfittato della circostanza per criticare ancora una volta il disegno di legge sul Piano quinquennale di sviluppo economico, mentre dall'estrema sinistra la manovra ostruzionista si è manifestata con la richiesta di un'immediata discussione sulla questione della Federconsorzi e sul Vietnam, Ceccherini ha sottolineato che «forse sono proprio le favorevoli prospettive di un'intesa sui problemi della Federconsorzi tra i partiti del centro-sinistra che pongono in agitazione i comunisti».

«Tutto appare buono alle opposizioni — ha aggiunto il Sottosegretario agli Interni — per ritardare la discussione sul piano di programmazione. E' da ricordare che questo Piano è all'esame della Camera dalla seconda metà di ottobre. Appare quindi giustificato — ha concluso Ceccherini — l'atteggiamento dei partiti di centro-sinistra, in particolare del partito socialista che ne è stato il promotore, col quale si tende a ottenere che i lavori parlamentari siano condotti in maniera tale che un disegno di legge di grande rilievo, come quello sulla programmazione economica, venga concluso senza ulteriori intervalli e indugi».

Che, d'altronde, per la Federconsorzi il discorso sia avviato su basi concrete e sostanzialmente positive, è inconfutabile. Nenni ha ricevuto stamane gli esperti socialisti Averardi, Renato Colombo e Rossi Doria, che lo hanno messo al corrente dei risultati della riunione svoltasi ieri al Ministero della Agricoltura. Un altro incontro collegiale tra le delegazioni dei tre partiti di maggioranza è in programma per lunedì. Averardi ha dichiarato che «la discussione è avviata su binari concreti. Ciò richiederà parecchio tempo, perchè la materia è complessa. C'è da parte dei socialisti — ha concluso — tutta la buona volontà per la ricerca di soluzioni adeguate».

Ciò posto, ci si chiede ora se il Presidente del Consiglio attenderà per la convocazione del vertice una prima conclusione degli esperti, oppure se procederà all'incontro tripartito senza attendere una chiarificazione sulla Federconsorzi. Moro, come è noto, era orientato a tenere il vertice mercoledì o giovedì prossimi, tuttavia — di fronte al fatto nuovo dell'iniziativa di questa trattativa collegiale — non è escluso che ritardi di qualche giorno, per permettere che l'incontro tripartito si svolga, per quanto riguarda la Federconsorzi, su un terreno già sufficientemente spianato.

C. M.

CON UNA CELERITA' SUPERIORE A OGNI ASPETTATIVA

Già rimesso in libertà il superterrorista Klotz

Respinta dal Tribunale di Innsbruck la richiesta di carcerazione E' stata invece ordinata la perizia psichiatrica per il De Leeuw

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 3

Sull'esito non c'erano dubbi, ma la celerità è stata questa volta persino maggiore di ogni aspettativa. Dopo appena pochi giorni di carcere, Georg Klotz è stato rimesso in libertà questa sera. La magistratura di Innsbruck ha respinto la richiesta di associare al carcere istruttorio il celebre terrorista, ha disposto la sua immediata scarcerazione e ha ordinato la perizia psichiatrica per il cittadino belga De Leeuw, colui cioè che ha provocato l'arresto del Klotz e dell'altro terrorista, Larch.

Il belga — come noto — ha raccontato alla polizia di aver ricevuto dal Klotz l'incarico di recarsi in Alto Adige, per far saltare in aria un albergo italiano. Secondo un giornale austriaco, sarebbe risultato che il denunciante avrebbe assunto il cognome di un noto estremista che vive ad Anversa. In un primo tempo, subito dopo l'arresto di Georg Klotz, venne posto in dubbio, per il celebre terrorista, la continuazione della concessione dell'asilo politico. Klotz, che vive rifugiato in Austria da molti anni, gode in questo Paese di molta stima e di influenti amicizie. Molti vedono in lui un eroe nazionale.

Klotz — come si sa — è stato condannato in Italia, in contumacia, a 22 anni di reclusione; tutte le richieste di estradizione presentate da parte italiana sono rimaste finora senza esito, pur essendo stata accertata la partecipazione di Klotz a molte azioni terroristiche in Alto Adige.

La vicenda, comunque, appare sempre più aggrovigliata. Sembra appurato, infatti, che il De Leeuw si sia servito di un nome falso; il cognome di Leeuw è molto frequente in Belgio. La scelta di questo cognome, però, non sarebbe venuta a caso. Esiste realmente un estremista belga di nome De Leeuw, che ha avuto stretti contatti con gli esponenti del terrorismo in Alto Adige.

Il vero De Leeuw risulta proprietario di un singolare ristorante, situato nel vecchio centro di Anversa. Singolare perchè è solitamente frequentato da elementi nazionalsocialisti e dell'OAS, che si incontrano in questo locale, dove fra l'altro è ben in vista una croce uncinata e una grande fotografia di Skorzeny, il capitano delle «SS» che ora vive in Spagna noto per essere stato il liberatore di Mussolini quando il dittatore era imprigionato al Gran Sasso. De Leeuw ha avuto frequenti contatti con gli estremisti tirolesi. Tra l'altro, ha ospitato nel suo locale molti ricercati dalla polizia austriaca, tra cui anche il famoso «braccio destro» di Burger, l'elettrotecnico Peter Kienesberger (che aveva ideato un congegno elettronico per far saltare le cariche di dinamite a distanza, senza l'ausilio delle micce).

Proprio durante il periodo in cui Kienesberger era nascosto presso De Leeuw, ci fu un'irruzione della polizia belga. Da allora, nei circoli terroristici regna il sospetto che fosse stato lui stesso a denuciarli; e si crede anche che egli sia un agente del servizio segreto. La tesi che Klotz sia rimasto vittima di una macchinazione dei servizi segreti internazionali, pare sostenuta anche dall'avvocato difensore del terrorista, che ha rilasciato una dichiarazione in tal senso al giornale austriaco «Express».

Si apprende intanto che il processo contro l'ex professore Norbert Burger (che si è autodefinito il capo del BAS, Comitato di liberazione del Sud Tirolo), verrà celebrato in maggio. La sede è stata nuovamente cambiata. Dopo il ballottaggio Salisburgo-Linz, pare definitivamente deciso che la Corte d'assise si riunirà a Salisburgo.

G. G.

PENOSO DRAMMA A MILANO DOVUTO ALLA MISERIA E A UN MALE INCURABILE

Due anziani coniugi si suicidano con il gas nel loro appartamento

Allo stremo delle forze e della sopportazione hanno voluto chiudere insieme la triste esistenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 3

La miseria e un male incurabile hanno spinto oggi i coniugi Orfeo Livraghi, di 62 anni, e la moglie Maria Rampini, di 61, a togliersi la vita. Il penoso dramma è stato scoperto poco dopo le 10, dagli inquilini dello stabile di via Solari, dove i coniugi occupavano un modestissimo appartamento al terzo piano.

Orfeo Livraghi era immobilizzato al letto da un tumore alla prostata: per mesi e mesi aveva girato da un ospedale all'altro, finchè — giunto ormai allo stremo delle forze per il progredire del male — era tornato nella propria abitazione ad aspettare la morte. La moglie, Maria Rampini, operaia in pensione, doveva arrabattarsi dalla mattina alla sera per far quadrare il bilancio familiare e per comperare qualche medicina, almeno quelle indispensabili per il marito. La povera donna riusciva ad arrotondare le misere entrate, costituite dalla sua pensione e da quella del marito, facendo la domestica ad ore presso alcune famiglie della zona.

Le condizioni miserevoli dei Livraghi erano note a tutti gli inquilini del caseggiato, i quali cercavano in qualche modo di aiutarli; ma, da qualche giorno, le condizioni del capofamiglia erano andate rapidamente peggiorando. Non si sa con certezza chi dei due abbia suggerito la tragica idea di «farla finita». Quasi certamente l'uomo, ma a metterla in atto sarà stata la donna.

Questa mattina, Maria Rampini è stata vista uscire di casa alla solita ora. E' rientrata a mezzogiorno e da quel momento nessuno più l'ha vista viva. Poco prima delle 19, un inquilino che stava salendo le scale dello stabile, ha percepito un acuto odore di gas. Pensando a una disgrazia, l'uomo ha avvertito il custode dello stabile. I due, in pochi minuti, sono riusciti a localizzare la fonte da dove usciva il gas: lo appartamento dei Livraghi. Sapendo delle condizioni disperate di essi, il custode ha spalancato con una spallata la porta dell'appartamento ed è entrato insieme all'inquilino.

Davanti agli occhi dei due si è presentato uno spettacolo agghiacciante: Orfeo Livraghi giaceva già morto sul suo letto, mentre Maria Rampini si era trascinata fino alla cucina ed era caduta riversa sul pavimento. Immediatamente è stato dato l'allarme e un medico della zona ha tentato di rianimare la donna con la respirazione bocca a bocca: ma tutto è stato inutile.

Aldo Mariani

L'ESPANSIONE INDUSTRIALE ITALIANA ALL'EST

Firmato un accordo tra Fiat e «Balkancar»

Cooperazione tecnica per avviare il montaggio di automobili della Casa torinese in Bulgaria

Torino, 3

E' stato firmato stamane tra la «Fiat» e l'ente di Stato bulgaro «Balkancar» un accordo di cooperazione tecnica per lo avvio di un montaggio di automobili «Fiat» in Bulgaria. Il documento è stato sottoscritto dal Viceministro dell'Industria bulgaro e presidente della «Balkancar», Karapantev, presenti il direttore del commercio estero bulgaro Karastoianov, il direttore della Banca del commercio estero bulgara Zlatanov, il direttore della «Balkancar», Bogdanov, l'addetto commerciale bulgaro Traikov e il primo segretario dell'Ambasciata bulgara a Roma, Marinov.

Il Ministro Karapantev è stato ricevuto dall'amministratore delegato unico e direttore generale della «Fiat», ing. Bono, unitamente al vicepresidente, ing. Nasi.

Nel rispondere all'indirizzo di saluto rivoltogli, il Ministro bulgaro ha sottolineato l'importanza dell'accordo realizzato dall'industria bulgara, augurandosi che esso abbia a preludere a ulteriori sviluppi nell'interesse dell'industria dei due Paesi. Karapantev ha poi soggiunto: «Desidero esprimere il nostro vivo apprezzamento per l'industria italiana. Italiani e bulgari hanno un temperamento affine, e ciò faciliterà certamente altre prevedibili intese di collaborazione economica tra i nostri Paesi».

E' FINITO IN GALERA per il disco di Tenco

Roma, 3

Per l'ultima canzone di Luigi Tenco un giovane manovale è finito in galera.

Il singolare episodio si è verificato ieri sera a Marino e il protagonista è un ragazzo di 16 anni R. V., originario di Palermo e residente nel piccolo Comune laziale. Lavora come manovale in una impresa di Ciampino. Una pattuglia dei carabinieri lo ha sorpreso mentre tentava di infrangere la vetrina del negozio di dischi di Amerigo Villani in via San Francesco di Assisi. Il giovane quando si è visto scoperto ha tentato la fuga ma dopo un breve inseguimento è stato acciuffato.

Il ragazzo ha dichiarato di essere un ammiratore di Luigi Tenco, il cantante suicidatosi a Sanremo, e che nel vedere in vetrina il suo disco con la canzone presentata appunto all'ultimo festival, non ha saputo resistere ed ha tentato di impossessarsene.

ACCORDO TRA LE AGENZIE Associated Press e Italia

Roma, 3

E' stato firmato oggi un accordo tra l'agenzia americana «Associated Press» e l'agenzia giornalistica «Italia» per la distribuzione anche nel nostro Paese dell'«Associated Press - Dow Jones Economic Report», un servizio economico mondiale elaborato da quattromila esperti e diffuso attraverso una rete autonoma di telecomunicazioni. Il notiziario economico «Ap-Dow Jones» assicurerà dal prossimo giugno agli operatori economici italiani un flusso continuo di informazioni, indici, quotazioni, previsioni e analisi industriali.

SEI «FERMI» AD ALCAMO per la rapina dei preziosi

Palermo, 3

Sei persone si trovano in stato di fermo nella caserma dei carabinieri di Alcamo, a disposizione degli investigatori che stanno conducendo l'indagine sulla clamorosa rapina perpetrata ai danni di due rappresentanti di preziosi piemontesi, che ieri mattina sono stati fermati mentre da Alcamo si dirigevano alla volta di Gibellina.

Questa notte, una pattuglia della «Stradale» ha ritrovato, nei pressi di Castelvetrano, a circa trentacinque chilometri dalla Contrada Gallitello, teatro del «colpo», la «1100» delle vittime; sui sedili posteriori erano sparpagliate cambiali per un valore di diversi milioni, che i tre rapinatori hanno ritenuto opportuno di non portare nella fuga. Nessuna traccia, invece, della valigia campionario, il cui valore supera i trenta milioni.

Sulla identità dei fermati viene mantenuto un assoluto riserbo: si sa soltanto che si tratta di pastori che abitualmente battono le contrade dove è avvenuta la rapina e dove è stata abbandonata l'auto rubata. Essi, con tutta probabilità, hanno visto tipi sospetti aggirarsi nella zona, ma sarà ben difficile che si decidano a porre sulla buona strada gli inquirenti.

ASSURDA VICENDA «ANAGRAFICA» A PALERMO

Non può tornare in URSS il giovane dai due nomi

Un diciottenne siciliano divenuto cittadino russo bloccato prima dalla madre e poi dalla burocrazia

Palermo, 3

Un giovane di diciotto anni, condotto nell'Unione Sovietica in tenera età dall'Italia e divenuto cittadino sovietico, è tornato a Palermo per conoscere la madre e la sorella gemella, ma non può tornare nell'URSS perchè all'anagrafe palermitana non è registrato il suo cambio di cittadinanza, nè il nuovo nome che gli era stato imposto nell'Unione Sovietica dalla coppia che l'ha adottato.

Si tratta di un giovane, nato nel 1949 a Palermo, da padre ignoto e da Maria Scannavino, al quale fu allora imposto il nome di Agostino Scannavino. Pochi mesi dopo, la madre lo affidò a un suo parente, il bracciante Giuseppe Petta, che partiva per l'Unione Sovietica dove, durante la guerra, aveva conosciuto una ragazza russa e voleva sposarla.

Il bambino, giunto nell'URSS, fu affiliato dal bracciante e dalla sua sposa, con il nome di Franco Petta. Amorevolmente seguito dai nuovi genitori, il ragazzo ha frequentato la scuola d'obbligo a Dniepropetrovsk e, dopo essersi diplomato perito tecnico, è stato assunto nella stessa fabbrica nella quale lavorano i suoi genitori adottivi. Ma, ai primi del mese scorso, il giovane ha deciso di venire a conoscere la vera madre e una sorella gemella, che vivono a Palermo, ed è venuto in Italia, approfittando di un periodo di ferie.

Incontratosi con la madre, il giovane è stato però pregato insistentemente da quest'ultima di restare in Italia e, poichè egli deciso invece a tornare in Russia, la donna si è rivolta in questura per fargli ritirare il passaporto, avvalendosi del fatto che il figlio è minorenne e che essa può esercitare ancora su di lui la patria potestà. Infatti, non fu trascritto a Palermo l'atto di adozione del figlio nell'Unione Sovietica.

Successivamente, commossa dalle pressanti richieste del ragazzo, disperato perchè non poteva tornare nella città in cui lavora e preoccupato per il prossimo scadere delle ferie, la madre ha rinunciato ai diritti che formalmente le spettano, e ha dichiarato che il figlio è libero di tornale nell'Unione Sovietica. Ma, a questo punto, è cominciata la disavventura burocratica di Francesco Petta - Agostino Scannavino: infatti, la questura non gli riconosce valido il passaporto dato col nome di Francesco Petta, poichè egli stesso è iscritto all'anagrafe di Palermo come Agostino Scannavino. Inoltre, avendo 18 anni, è soggetto agli obblighi di leva e, se anche può avere il passaporto «turistico», può restare quindi nella Unione Sovietica solo per un periodo di tempo molto limitato.

Ora sembra che il ragazzo si sia rivolto all'Ambasciata sovietica in Italia perchè lo aiuti a risolvere il suo caso. Egli ha detto che desidera tornare al più presto nella città in cui è vissuto fino a 18 anni. «La mia vacanza — aggiunge il ragazzo, in un italiano stentato — sta per terminare e devo riprendere servizio di fabbrica».

SI LASCIA ASFISSIARE un giovane a Roma

Roma, 3

Un giovane di 27 anni, Maurizio Cristini, è stato trovato morto stamane in un appartamento disabitato di via Eugenio IV: è stato accertato che si è ucciso lasciandosi asfissiare dal gas. Il cadavere è stato trovato da uno zio del Cristini, che si era recato nell'appartamento con due persone che intendevano affittarlo.

Maurizio Cristini per diverso tempo aveva abitato con lo zio; sembra che, giorni fa, avesse deciso di andare ad abitare in una pensione. Durante la sua permanenza in casa dello zio, il Cristini aveva avuto l'opportunità di procurarsi la chiave dell'appartamento, rimasto disabitato.

DECISO DAL GOVERNO il «rilancio» della CIT

Roma, 3

Il Governo ha deciso — e il Sottosegretario Salizzoni lo ha comunicato stamani al Senato, rispondendo ad alcune interpellanze e interrogazioni — il rilancio della Compagnia italiana turismo (CIT), previo ripianamento del disavanzo a cura dei vecchi azionisti. Il pacchetto azionario sarà assunto dalle FF.SS., che diventeranno così l'unico azionista.

La scadenza statutaria della compagnia è stata pertanto prorogata al 30 giugno prossimo, per consentire il ripianamento economico dell'azienda, e per adottare tutti quei provvedimenti di carattere tecnico e giuridico occorrenti per il rilancio della compagnia.

MOTONAVE IN SECCA al largo di Procida

Napoli, 3

La motonave «Città di Abbazia», di 500 tonnellate, adibita al trasporto viaggiatori sulla linea Napoli-Procida-Ischia, si è arenata nella zona di mare davanti Pioppeto; non si segnalano danni a persone.

La motonave aveva da poco lasciato il porto di Procida, dove erano scesi 20 passeggeri, e aveva ripreso la navigazione per Porto d'Ischia. Giunta a largo di Punta Pioppeto, la «Città di Abbazia» stava compiendo la solita manovra di deviazione di rotta quando, improvvisamente, la chiglia ha toccato un basso fondale, e l'unità si è arenata. Il contraccolpo è stato leggero, in quanto la velocità della motonave era ridotta. Infatti, nessuno dei cento passeggeri che erano a bordo, ha riportato danni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 3 marzo 1967

Mercato nervoso, con chiusure irregolari. In apertura di riunione si è delineata una reazione tecnica ai ribassi precedenti, che ha investito tutto il listino, facendo migliorare la quota di quasi l'1 per cento; gli interventi a sostegno e le ricoperture si sono esaurite nella prima parte della mattinata, quando sono sopraggiunte nuove vendite sul titolo Motta, disceso nel durante fino a quota 8000, dopo aver aperto a 8850. Rotto nuovamente l'equilibrio dei corsi, il listino è stato compilato su basi alquanto irregolari, con recuperi e ulteriori perdite sui valori dello stesso comparto. Tra i recuperi più significativi da segnalare quelli sulle Mira Lanza, Cieli, Emiliana, Breda, Invest, Stet, i due mercuriferi, Olcese, Lanerossi, Gavardo, Rinascente priv., Smeriglio. Ancora cedenti le Motta, Distillati, Erba priv., Aedes, Risanamento, Silos Genova, Falck priv., Broggi Izar, Magona, Cucirini, De Ferrari, Binda, Condotte, Mondadori e Terme Acqui. Tendenzialmente calmo, con pochi affari, il reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 8.500.000; Buoni del Tesoro 46.000.000; obbligazioni 972.500.000; azioni n. 2.971.950.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106,40 (105,70); Red. 3,5% 100,70 (—); Ric. 3,5% 98,30 (—); Ric. 5% 98,35 (98,30); Trieste 5% 97,30 (97,40); Rif. fond. 5% 97,50 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,05 (100,025); 1969 100,10 (100,15); 1970 100,20 (100,275); 1971 100,40 (—); 1973 100,50 (100,25); 1974 100 (100,15); 1975 100,075 (100,10).

Alimentari: Certosa 2452 (2470); Distillerie 2760 (2850); Eridania 3270 (3250); Es. Molini 2170 (2200); Motta 8100 (8750); Romana Z. 173,50 (—); Romana Z. priv. 258 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 92.250 (92.040); Ass. Milano 25.500 (—); Ass. Milano priv. 18.700 (—); Ass. Torino 6900 (6840); Ass. Torino priv. 4800 (4760); Incendio 7750 (7700); Fond. Vita 17.400 (17.090); L'Assicuratrice 58.900 (59.300); Ras 36.100 (36.000).

Bancari: Mediob. 68.000 (67.900).

Chimici: Anic 1443 (1456); Brioschi 16.300 (—); Caffaro 180 (—); Gas Napoli 880 (890); Erba 8680 (8650); Erba priv. 5310 (5400); Italgas 1440 (1430); Iniz. Ind. Com. 2740 (—); Ledoga ord. 3560 (3605); Ledoga priv. 4240 (4198); Liquigas 190,50 (188); Mira Lanza 34.090 (33.600); Montedison 1246 (1250); Ossigeno 1400 (1420); Pibigas 96 (—); Rumianca 1535 (—); Saffa 4705 (4701); Sarom 1026 (1030).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2760 (2706); Emiliana 2110 (2070); Magneti 1009 (990); Marelli 617 (625); Orobia 2416 (2398); Sip 2590 (—); Tecnomasio 1280 (1270); Terni Nuova 295,50 (290,25).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3805 (3825); Bastogi 2050 (2026); Breda 3610 (3550); Finmare 368 (365,25); Finsider 650 (640); Generalfin 856 (875); Gim 3486 (3540); Invest 2897 (2840); Italpi 2665 (2670); La Centrale 7280 (7250); Pirelli e C. 3825 (3815); Safep 50 (49); Sifir 1060 (1051); Sme 2331 (2306); Stet 2760 (2655); Sviluppo 1645 (1635).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1615 (1660); Beni Stabili 2916 (2880); Bonifiche 785 (763); Co. Ge. 7100 (—); Imm. Roma 503,50 (500); Sagi 1690 (—); Iniz. Edilizia 1900 (—); Milano Centr. 21.500 (—); Risanamento 5490 (5600); Silos Genova 2650 (2800).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 915 (918); Fiat 2804 (2798); Fiat priv. 2140 (2134); Nebiolo 590 (595); Olivetti ord. 2960 (2950); Olivetti priv. 3047 (3049); Tosi Franco 1058 (1060).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3475 (3500); Acc. Falck priv. 3490 (3590); Broggi-Izar 1040 (1090); Dalmine 1385 (1365); Ilssa-Viola 770 (777); Italsider 1000 (—); Magona 1275 (1290); Metalli 2400 (2410); M. Amiata 5537 (5400); Monteponi 560 (570); Siele 12.280 (11.820); Trafilerie 617 (605).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5570 (5550); Cot. Cantoni 13.500 (13.490); Val Ticino 10 (—); Olcese 450 (433); Cucirini 6160 (6240); Stampati 2970 (—); Cascami Seta 5920 (5940); Fisac 431 (438); Lanerossi 3325 (3245); Gavardo 1943 (1900); Scotti 141 (147); Linificio 478 (470); Marzotto priv. 2095 (—); Rossari 16.800 (16.890); Rotondi 26.000 (—); Manif. Tosi 2500 (2525); Pacchetti 526 (—); Snia Viscosa 4150 (4119); Snia priv. 2873 (2876); Bernasconi 735 (749); Tilane 294 (—); Un. Manif. 24.850 (—).

Trasporti: Nord Milano 1200 (1185); L'Ausiliare 2140 (2150); Mittel 3382 (3400).

Diversi: De Ferrari 1128 (1168); Cart. Binda 29.800 (30.500); Cart. Burgo 15.510 (15.400); Cart. Donzelli 3100 (3120); Cementir 4280 (4250); Cer. Pozzi 179,25 (176); Cer. Pozzi priv. 279 (280); Cer. Ginori 590 (579,50); Ciga 3635 (3630); Acque Potab. 1035 (—); Eternit 2980 (2970); Italcementi 13.555 (13.370); Cond. Acqua 570 (600); Rinascente 326 (—); Rinascente priv. 255 (245); Mondadori priv. 3080 (3106); Pirelli S.p.A. 3458 (3431); Rejna 855 (—); Ses (ex Sarda) 3985 (3940); Sges (ex Seso) 1679 (1662); Smeriglio 81 (68); Terme Acqui 3700 (3900).

CAMBI E VALUTE

Cambi per le banconote: dollaro USA 624; lira sterlina 1747,50; franco svizzero 143,90; franco francese 126,25; franco belga 12,27; marco tedesco 157,20; scellino austriaco 24,15; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 576,50; fiorino olandese 173,10; corona danese 90,25; corona svedese 120,60; corona norvegese 87,30; dinaro jug. t.g. 41 - t.p. 42,50; dracma greca t.g. 19,75 - t.p. 20.

Quotazioni metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 2.800-3.400; argento 27.500-29.500.

TRIESTE

Frenata la discesa, il mercato ha riacquistato, su quasi tutte le voci, nuovi spunti di recupero. Anche le contrattazioni, specie fatte su ricoperture, hanno inciso favorevolmente, con buon livello di affari. In equilibrio il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 12.536.

Bastogi 2052; Finmare 368; Finsider 650,60; Stet 2764; Ass. Generali 92.250; Ass. Italiana 60.500; Ras 36.200; Gerolimich 5502; Premuda 33.700; Trigcovich 28.100; Viscosa ord. 4145; Viscosa priv. 2838; Italsider 1000; Cantieri 229; Meridielettrica 2330; Terni 295; Ampelea 7000; Liquigas 190; Beni Stabili 2920; Immobiliare 504; Pirelli S.p.A. 3450; Anic 1470; Fiat ord. 2605; Fiat priv. 2140; Sip 2600.

LONDRA

La Borsa di Londra ha chiuso la settimana sostenuta, con miglioramenti soprattutto nel settore degli industriali. I titoli motoristici hanno reagito favorevolmente alla notizia secondo cui nuove assunzioni avverrebbero nel settore. Calmi i petroliferi e poi fermi a seguito della riduzione del prezzo della benzina. Deboli gli auriferi. Migliori le quotazioni in dollari. Calmi e generalmente sostenuti i fondi di Stato.

NEW YORK

Chiusura positiva alla Borsa di New York nell'ultima seduta della settimana. A dispetto di numerose realizzi di beneficio e della consueta prudenza di fine settimana, il mercato ha registrato una lieve superiorità dei titoli di guadagno, rispetto a quelli in perdita. Un fattore importante è stato la forza di alcuni aerospaziali, come le «Boeing» e la «Douglas Aircraft», oltre alla netta ripresa delle aviolinee, con le «Panamerican» in testa. Gli indici di mercato non hanno registrato grossi scarti, a causa della debolezza di alcuni forti titoli-guida come le «Du Pont» e le «General Foods». In sostanza giornata positiva, ma non troppo. L'indice Dow Jones dei 30 industriali ha perso 0,11, a quota 846,60. Il volume è stato di 11,10 milioni di azioni scambiate, contro 11,91 di giovedì.

A Cape Town in Sud Africa si è visto quest'uomo in minigonna. E' un ballerino che si esibisce in un locale notturno

DOMANI LA PRIMA CONSULTAZIONE ELETTORALE COME PROVA GENERALE PER LE PRESIDENZIALI CHE SI SVOLGERANNO NEL '72

PIU' TAPPA DI VERIFICA CHE TRAGUARDO LE ELEZIONI FRANCESI DEL 5 E 12 MARZO

Questo perchè la situazione politica appare oggi molto fluida - Il processo di riclassificazione delle famiglie politiche, personificate dagli uomini che sono ai primi posti sulla scena, è appena cominciato e la presenza dominante di De Gaulle altera le possibili equazioni di domani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, marzo

Anche ammettendo che Jacques Fauvet abbia esagerato quando ha scritto su «Le Monde» che alle legislative del 5 e 12 marzo ci sarà nelle 486 circoscrizioni un solo candidato, il generale De Gaulle, è un fatto innegabile che la caratteristica più vistosa dell'imminente consultazione è la nettissima preminenza di poche persone di rilievo sulla grande massa anonima dei 2185 aspiranti deputati. Questo fenomeno di «personalizzazione» della lotta elettorale (per usare una espressione in voga) sta trasformando le legislative di marzo in una sorta di «prova generale» delle presidenziali del '72. Tutto il travaglio politico di questi giorni è riassumibile nelle prese di posizione di alcuni leaders i cui ritratti invadono i muri, gli schermi, i giornali, e le cui dichiarazioni si incrociano sulla stampa, alla radio, alla televisione. Questi leaders sono De Gaulle e Pompidou per la Quinta Repubblica, Giscard D'Estaing che intende rappresentare la riflessione critica di una frazione della maggioranza, Lecanuet che incarna l'elettorato centrista, Mitterrand che vuole essere il portavoce della sinistra non comunista, Mendes-France che di questa sinistra interpreta una certa volontà di rinnovamento, e ai due estremi Waldeck Rochet, numero uno del partito comunista, e Tizier-Vignancour, capo della vecchia destra storica. C'è anche un fantasma, Jacques Soustelle, che conduce la sua campagna elettorale a Lione dalla Svizzera, dove vive in esilio, e che esprime, in un certo senso, la riconversione su posizioni non più soltanto risentite e protestatarie degli uomini che avevano difeso l'Algeria francese.

Di tutte queste presenze, quella che ha provocato indubbiamente il fenomeno più interessante è Pierre Mendes-France. L'ex «premier» radicale, adesso militante del piccolo PSU, era stato al potere soltanto otto mesi ed era rimasto nell'ombra dodici anni: esattamente il tempo — osserva chi ama le coincidenze — dell'«esilio» di De Gaulle a Colombey prima della «rentrée» nel 1958. Ma il «mendesismo» (questo «modo» di essere uomo di sinistra senza rinunciare alla propria individualità, questa riconciliazione del vecchio «rivendicazionismo» classista con la pianificazione tecnocratica al servizio della giustizia sociale) non era stato dimenticato dai francesi che oggi hanno più di quarant'anni, e incuriosiva i giovani. Un fenomeno — il rinnovato interesse per Mendes-France — che rivela l'impallidire, nel cielo della Francia «attiva», della stella del gollismo, e rappresenta la ricerca, da parte dei francesi, di un altro «capo» non vincolato alle famiglie politiche tradizionali e capace di assumere un giorno la successione di De Gaulle? Forse. Fatto sta che quando PMF (in Francia bastano, per designarlo, le iniziali) ha deciso di brigare un seggio di deputato a Grenoble — la «Cambridge» francese alla avanguardia del progresso tecnologico, dove lavorano i quattro Premi Nobel Monod, Jacob, Lwoff e Kastler — la sua candidatura ha subito assunto un rilievo nazionale. Nel giro di qualche settimana, con la sua polemica intransigente contro il potere personale, il suo rifiuto della «force de frappe», la sua proposta per un governo di legislatura intorno a un programma in cui i problemi sociali abbiano la precedenza, il suo auspicio per un'Europa integrata, aperta alla Granbretagna, Mendes-France è apparso negli ambienti di sinistra non comunisti, e non soltanto in questi ambienti, come il possibile «unificatore», più di Defferre o di Mitterrand.

Il contraddittorio che lunedì sera, al «Patinoire» di Grenoble, l'ha opposto a Georges Pompidou ha avuto un'eco vastissima in tutta la Francia. Mendes-France ha fatto fatica a sviluppare la sua argomentazione, perchè una disinvolta manipolazione dei biglietti di invito da parte dell'UNR gli aveva preparato un uditorio in maggioranza ostile, ma su due punti molto importanti l'ex primo ministro è riuscito ad ottenere di essere ascoltato attentamente, anche dagli avversari. Il primo punto si riferiva alla destinazione dei benefici dell'espansione nei nove anni di gestione gollista. Cifre sui redditi alla mano, Mendes-France ha provato che questi benefici non erano stati equamente distribuiti, che sul terreno sociale il gollismo non aveva fatto una politica di progresso. Il secondo punto è stato il quesito posto a Pompidou per sapere che cosa farebbero De Gaulle e il suo Governo nel caso in cui l'attuale maggioranza non fosse più tale dopo le elezioni. «Se l'elettorato esprimesse una nuova maggioranza di sinistra il Generale ne terrebbe conto?», ha chiesto Mendes-France. Pompidou, nella replica, ha evitato una risposta diretta, ciò che ha consentito a Mendes-France di prendere atto che i gollisti vorrebbero governare anche contro la volontà della maggioranza, e di segnare così, presso gli elettori che credono ancora nella superiorità del metodo democratico, un punto a vantaggio dell'opposizione.

L'interesse con cui gli esponenti della maggioranza, Pompidou in testa, seguono il riapparire del «mendesismo», tradisce la preoccupazione di dover rendere conto della loro gestione sociale, contestata da un uomo di sinistra i cui argomenti sono ben più solidi e pericolosi della comoda polemica ideologica dei comunisti. Ma questi esponenti sanno che il mantenimento o la perdita della maggioranza dipenderanno, in definitiva, da altro: dal comportamento, cioè, di quella parte dell'elettorato indecisa fino all'ultimissima vigilia dello scrutinio che Maurice Duverger, senza molta tenerezza, ha chiamato il «marais», la palude.

E' un fatto che il «marais», in Francia, è sempre esistito, non fosse che come reazione dell'opinione pubblica moderata contro gli opposti estremismi di destra e di sinistra. Ma oggi, fra il grosso blocco gollista maggioritario in Parlamento e una massa comunista che cerca di attirare nella sua orbita la sinistra democratica, il «marais» (o, com'è preferibile dire, l'elettorato fluttuante) sembra chiamato a svolgere un ruolo determinante, il futuro del gollismo si gioca intorno a una quarantina di seggi, sui 486 dell'Assemblea nazionale, sicchè non è esagerato assegnare agli elettori «disponibili» un'importante, forse decisiva funzione arbitrale.

La «bestia nera»

Ma a questi elettori si rivolge il centro democratico di Lecanuet, come ieri si rivolgevano l'MRP e i repubblicani indipendenti non giscardiani che, con alcuni radicali, hanno costituito dopo le presidenziali del '65 il movimento centrista. Si comprende dunque perchè Lecanuet (che al primo turno delle presidenziali, con quasi tre milioni e 800 mila voti pari al 15,5 per cento dei suffragi espressi, aveva imposto a De Gaulle la prova dolorosa del ballottaggio) sia stato, in questa campagna elettorale, la «bestia nera» della maggioranza. E' vero, che, in segreto, emissari dell'UNR e dei giscardiani hanno cercato di avere contatti con «collaborazionisti» del centro democratico per proporre accordi reciproci di sostegno al secondo turno, ma «sulla piazza» gli oratori gollisti hanno tuonato fino all'ultimo contro l'«equivoco lecanuettista».

Tutto questo — come dicono i francesi — «c'est de la bonne guerre». I gollisti cercano d'impedire, com'è logico, che i voti fluttuanti convergano sul centro democratico. «Inutile votare per Lecanuet; De Gaulle non ricorrerà mai a lui anche se non disporrà più di una maggioranza assoluta in Parlamento», ha detto il Ministro della ricerca scientifica Peyrefitte, nipote dello «scandaloso» Roger, uno dei più abili strateghi dell'UNR, il quale sostiene che le divisioni delle opposizioni sono così profonde da autorizzare l'ipotesi di un Governo gollista minoritario in Parlamento ma perfettamente funzionante. L'ex Ministro delle finanze Giscard D'Estaing (la cui divisa è «sì, ma», ossia adesione al campo della maggioranza, però critica e non incondizionata) va più in là nel discorso. Ovviamente d'accordo con Peyrefitte nell'affermare che votare per il centro «è inutile» («se volete modificare la politica del Governo senza compromettere la stabilità votate per me»), egli afferma però che «occorre fare posto nella maggioranza a coloro che seguono Lecanuet»: formula volutamente ambigua che non esclude, al limite, un invito agli uomini del centro democratico perchè collaborino con il Governo e che, in ogni caso, gli consente di tenere aperta per il suo gruppo una «uscita di sicurezza».

Bastava ascoltare, sere fa, Lecanuet e Giscard D'Estaing esporre alla televisione le posizioni rispettive — affermare il primo che il suo obiettivo è non la crisi per la crisi ma costringere De Gaulle a fare una politica di fedeltà all'idea europea e alla solidarietà atlantica, sostenere il secondo che all'autocompiacimento il Governo deve sostituire la preoccupazione di affrontare i problemi irrisolti, fra cui il «rilancio» dell'Europa — per riconoscere che hanno ragione gli osservatori i quali constatano che fra i due uomini, al di là delle asprezze della polemica elettorale, si è aperto un dialogo indiretto, rivelatore di un certo avvicinamento di posizioni. Valery Giscard D'Estaing è per l'attenuazione del potere personale, non apprezza le remore del nazionalismo gollista alla costruzione dell'Europa, è contro gli eccessi antiamericani della maggioranza. Jean Lecanuet è per una democrazia stabile da edificare sul ceppo della Costituzione del '58, ma senza gli abusi autoritari dell'attuale maggioranza. Va ripetendo che l'avvenire della Francia passa attraverso l'unità della Europa occidentale e contrappone al mito «illusorio e rovinoso» della «force de frappe» indipendente, la cooperazione in seno all'Alleanza atlantica. I due uomini, semmai, erano stati divisi dalla questione sociale. Quand'era stato responsabile del Ministero delle finanze Giscard D'Estaing aveva concepito e applicato un «piano di stabilizzazione» che s'ispirava ai rigidi precetti della vecchia scuola liberale mentre, in quanto presidente dell'MRP (la DC francese) Lecanuet aveva contrapposto alla inerzia governativa l'esigenza di una politica di progresso. Ma è indubbio che, negli ultimi tempi, le distanze si sono raccorciate anche in questo settore. Da un lato Giscard D'Estaing, sollevato dalle responsabilità governative e sensibile all'influenza della giovane tecnocrazia della Quinta Repubblica, si è fatto più attento ai problemi della promozione sociale, dall'altro Lecanuet ha messo la sordina (a malincuore, ci assicurano) al suo programma d'interventi a favore dei ceti popolari dopo il fallimento (se definitivo o momentaneo è prematuro dire) del dialogo fra il centro e la sinistra democratica proposto nel '64 dal sindaco di Marsiglia Gaston Defferre, e dopo l'adesione (in un certo senso conseguente a quel fallimento) di esponenti del vecchio movimento degli Indipendenti al centro democratico. Uno di questi esponenti oggi vicepresidente del centro, Bertrand Motte, non fa mistero della sua convinzione che le posizioni dei «giscardiani» e dei «lecanuettisti» siano obiettivamente vicine e ha preso pubblicamente in considerazione l'eventualità di una collaborazione governativa. Ma questi orientamenti, per ora potenziali, diventeranno più chiari soltanto dopo la notte del 5 marzo, quando i risultati del primo turno di scrutinio imporranno la tattica per le prove di ballottaggio della domenica successiva. Si dia il caso (che non è soltanto teorico, come s'è detto in altra occasione) di un assottigliamento dei «margini di sicurezza» dei gollisti. Allora Lecanuet potrebbe dettare le sue condizioni alla maggioranza uscente: dei «ritiri» di candidati centristi al secondo turno e, in prospettiva, un appoggio sia interno sia esterno al Governo in cambio delle garanzie che il centro democratico ha sempre invocato sulle istituzioni, l'Europa, l'Alleanza atlantica. In caso contrario, per raggiungere il suo scopo che consiste nell'«inflechir», nel «piegare» la politica di De Gaulle, Lecanuet potrebbe dare la massima estensione possibile a intese circoscrizionali con i federati di Mitterrand (manca un accordo di vertice perchè i comunisti l'hanno impedito facendo sapere che altrimenti non avrebbero trattato con la federazione, ma accordi locali sono possibili) e fare pesare così con un rinforzato gruppo parlamentare, nell'emiciclo di Palazzo Borbone, la minaccia di una crisi nel caso in cui lo uomo dell'Eliseo non modificasse i suoi atteggiamenti. Nella prima ipotesi, il post-gollismo (perchè di questo si tratta: preparare la successione a De Gaulle) si configurerebbe piuttosto come un innesto del movimento centrista sul ceppo della Quinta Repubblica; nella seconda come un rilancio del centro-sinistra democratico ideato da Defferre. Movimento «aperto» e «disponibile», il centro ha l'ambizione di arbitrare. I due «estremismi» — gollista e comunista — cercano di impedirgli di esercitare questa funzione. Ma fino a quando? Un sondaggio dell'IFOP ha rivelato che oltre quaranta elettori francesi su cento si attribuiscono un «temperamento centrista». Lecanuet gioca l'avvenire politico del suo movimento su questa realtà, di cui non tengono abbastanza conto quanti, schematizzando, sostengono che il processo di concentrazione delle forze politiche francesi sboccherà nella costituzione di due grandi blocchi secondo lo stile anglosassone: uno conservatore, costruito intorno agli «eredi» del gollismo, e l'altro progressista includente anche quanto resterà del partito comunista quando la crisi ideologica già in corso ne avrà minato le strutture.

Il 19 dicembre, tra la Federazione democratico - socialista (SFIO, radicali e «clubs» di sinistra) e il partito comunista era stato stipulato un «contratto elettorale» che prevede un coordinamento al vertice della tattica per il secondo turno, il tutto «impacchettato» in una «dichiarazione di intenzioni» che, senza sottacere le divergenze, indica un certo numero di punti di contatto politici tra federati e comunisti. Questo contratto è tale da «istituzionalizzare» l'alleanza fra sinistra democratica e comunisti e da escludere, per conseguenza, un dialogo tra il raggruppamento di Mitterrand e quello di Lecanuet? Ecco un'altra domanda di fondamentale importanza, alla quale sarebbe sbagliato dare una risposta perentoria. Anche qui «i giochi non sono fatti». Bisognerà vedere come funzionerà in pratica, il 12 marzo, il patto elettorale. Per ora, il meno che si possa dire è che tra federati e comunisti si è stipulato un contratto nazionale in cui l'interesse prevale nettamente sulla passione. Mitterrand ha detto «sì» perchè i voti comunisti diventeranno preziosi al secondo turno, là dove il rappresentante del PCF sarà naturalmente escluso dalla competizione, per fare eleggere dei candidati della Federazione che altrimenti verrebbero sopravvanzati dai gollisti o dai centristi (a cominciare dal segretario della SFIO Guy Mollet nel suo feudo di Arras e da altri alti esponenti della sinistra democratica, il che spiega molte cose); Waldeck Rochet ha detto «sì» perchè il suo obiettivo numero uno è fare uscire il partito dal «ghetto» in cui si trovava dal '46, e per tentare tale operazione non può che ricorrere al vecchio arsenale «gauchiste» del '36, per antiquato che sia: unità delle sinistre, fronte unito, fronte popolare.

Che il PCF ripeta il ritornello unitario si comprende: per lui è questione di vita o di morte. Ma la Federazione? La candidatura di Mitterrand alle presidenziali del '65 aveva provato che, pur nelle migliori condizioni di lotta, è oggi impossibile immaginare che la sinistra francese possa prendere democraticamente il potere senza allearsi con le forze di centro. I voti del disprezzato «marais» sono altrettanto necessari al movimento di Mitterrand quanto quelli «confiscati» dal PCF. Di qui il carattere contingente e provvisorio che per una parte dei dirigenti della Federazione, soprattutto i radicali rappresentati da René Billeres, ha il «contratto» con il PCF. Lo stesso Guy Mollet — che pure aveva sostenuto ai due ultimi congressi della SFIO la necessità del «dialogo classista» fra socialisti e comunisti — adesso che non teme più di essere sbalzato di sella da Defferre all'interno del partito, dichiara che «si può viaggiare benissimo sullo stesso treno e magari nello stesso scompartimento senza essere obbligati a scendere nello stesso albergo»: risposta sufficientemente chiara a Waldeck Rochet il quale, in questi ultimi tempi, ha spesso e volentieri ripetuto che il PCF «è pronto ad assumersi le responsabilità eventualmente derivanti da una vittoria delle sinistre», cioè ad andare al Governo, ignorando o piuttosto fingendo d'ignorare che dichiarazioni del genere sono proprio le più adatte per impedire, nel contesto attuale, una tale vittoria.

In realtà Waldeck Rochet preferisce che il suo partito, oggi, sia primo all'opposizione che secondo in un'assai ipotetica maggioranza. I suoi obiettivi sono altri. Egli vuole, anzitutto, contare il 5 marzo, fino all'ultimo, tutti i voti del PCF (che nel '62 avevano rappresentato il 21,84 per cento dei suffragi espressi), quindi cercare di aumentare il numero dei seggi, oggi molto basso (41) rispetto al numero dei suffragi, il che significa che non farà «regali» ai federati. In terzo luogo fare arretrare la «marea gollista» (ma non troppo, perchè in fondo una maggioranza che appoggi la politica estera di De Gaulle gli fa più comodo di una coalizione governativa «europeista» ed «atlantica». Infine, e soprattutto, impedire un riavvicinamento tra la Federazione di Mitterrand e il centro di Lecanuet. Un fatto sintomatico: è bastato che Mendes-France ottenesse da Lecanuet la promessa che il centro non avrebbe intralciato la sua elezione a Grenoble perchè «L'Humanité» lo accusasse di «trescare con la reazione».

Ecco perchè tutto sommato — e, beninteso, con le cautele d'uso — non sembra a noi che il «contratto elettorale» tra P. C.F. e Federazione democratico-socialista implichi, di per sè, impegni durevoli. La situazione politica è oggi, in Francia, estremamente fluida. Il processo di riclassificazione delle famiglie politiche, personificate dagli uomini che sono ai primi posti sulla scena, è appena cominciato. E la presenza della forte, dominante personalità del generale De Gaulle altera — bisogna aggiungere — i termini delle possibili equazioni di domani. Le elezioni del 5 e 12 marzo saranno una tappa di verifica, non un traguardo.

Ugo Ronfani

Felicità dei miti

L'UOMO che indugia presso i litorali, o sui limiti degli specchi lacustri, oppure lungo le rive degli impazienti fiumi, si abbandona all'abbagliante forza luminosa dei riverberi, si fascia di fulgori, ne ha l'anima tutta permeata, ne è quasi ubbriacato; si sente lieve, dismemorato, per virtù di tanti gioiosi sfolgorii: e ben di rado ha occhi per vedere di là dalla gioconda realtà immediata; di rado si raccoglie in una feconda operosità di pensiero capace di portarlo ad apprezzabili conclusioni, fino alle profonde verità scientifiche di tutte le ore, alla conoscenza di tutti gli invisibili, perenni fenomeni del mondo biofisico. Non si avvedrà di sicuro delle segrete forze elaboratrici che gli sono intorno, sì, distratto dalla magica euforia, preso giocondamente nel fluire delle scintillanti correnti aeree; preso nei venti e nei vortici di luce capaci, per la loro durata, di rifargli una anima nuova, tutta slanci e disinteressati entusiasmi, raramente saprà intuire e ricostruire; non vi avvedrà di sicuro del nascosto lavorio del sole, continuo, incessante, che stabilirà, a seconda di eterne leggi, in perenne successione di fenomeni, l'equilibrio dell'umidità atmosferica e dell'umo fecondo.

In tanto fervore di sfavillii, è noto, l'abbagliante motore della vita terrestre, invisibilmente sottrae acqua agli oceani, ai torrenti, ai fiumi, ai laghi, alle paludi, in imponderabili spire di vapore; l'attira nei nitidi cieli, la trascina finchè men tepide correnti la condensano in cirri, in isole vaganti per le solitudini celesti, in cumoli enormi di nuvolaglia che talvolta precludono l'azzurro, simili a pesanti, impenetrabili schermi.

E adesso, chiuso dalla folla dei nembi, il mondo cambia colore e anima, si tramuta, per noi, in una specie di soffocante esilio, in un angoscioso deserto dove, a volte, il cuor dell'uomo, pur nelle moltitudini degli affetti e delle cure operose, diventa muto, squallido, come privo d'un qualsiasi approdo di gioia.

Benedetti, se non sono pertinaci e perversi come è accaduto settimane fa, purtroppo, benedetti, dunque, gl'impeti d'acqua scrosciante che, d'improvviso, talora, si precipitano sulla terra arida ed avida, i quali libereranno il sereno dalla coltre d'impenetrabile cemento, di grigio, pesante cemento e ridaranno ai solchi novelle uligini nascenti dall'intima fusione dei miracolosi germi, della fragrante terra, dei residui vegetali con il torrente, che ovunque si fa varco, della faconda pioggia.

Quasi sempre, in contrade popolate di folte, benefiche selve aggrappate per gli aspri gioghi, lungo paurosi scoscendimenti, l'acqua turbinosamente s'inalvea nelle vecchie strade scelte dai torrenti inariditi, spumeggiando, gorgogliando, urlando, pettegola, prepotente, dominatrice; e s'ababtte alla valle. Talvolta è soltanto un'imperiosa tiranna pronta a dirompere e a sommergere, capace di imporre lutti e cataclismi; altra volta è un operoso cireneo, per la vittoria del lavoro voluto dal piccolo e genialissimo uomo. Era, nel passato, come in certi casi anche oggi, così prepotente e distruttore l'impeto delle piogge procombenti, talora, per improvvisati aditi dalle rocce eccelse agl'indifesi piani, che le fervide popolazioni tessale vollero vedere, nell'opera loro nefasta, l'effetto della forza di mostruosi esseri mai paghi di violenza, signori delle acque, tenaci nel lottare, invasi da bramosia di distruzione, con sassi ed alberi schiantati: feroci mostri simili per forza e crudeltà a inesorabili eversori di abitati e della feconda quiete dei campi.

Nacquero, i veloci centauri, che, dunque, nella fantasia dei primitivi popoli ellenici simboleggiarono la veemenza delle fiumane e dei torrenti della Tessaglia, dal fecondo ventre di Nefele, la nube amante d'Issione; il quale veniva ingannato dall'astuzia di Zeus, che a Nefele dette la forma d'una bella creatura divina e umana: ed i fantasiosi uomini della Tessaglia spiegarono ingenuamente l'impeto voraginoso delle acque, il rombo pauroso degli uragani, la corsa delle fiumane sui dirupi e nelle strette valli, come effetto d'una mortale lotta dei mostri dalla forma equina e umana con i battaglieri Lapiti, il popolo accanito a difendere il suo diritto alla vita contro la tempestosa bramosia di dominio delle crudelissime «fiere».

Feconde forze; necessità molteplice dei fenomeni naturali; felicità interpretativa dei miti! C'è, nell'inesausto lavorio del sole sulle acque e sulle terre, in questa operosa continuità che ha qualcosa di esemplare e, stavamo per dire, di eroico, oltre all'appagamento d'indispensabile necessità di ordine biochimico e biofisico, un dono, forse poco pregevole a giudizio dei più, di sicuro equilibratore di vita fisica e spirituale. E' quasi certo che, per la perenne serenità del cielo, nell'eterno sfolgorio della sua luce, nascerebbe in ogni uomo, infine, un senso d'ineluttabile stanchezza, d'inutile, estenuante, dannosa dovizia.

Fermo il sole nell'eterno sfolgorio senza attenuazioni, soltanto precluso dalla quiete notturna, chissà che l'irrequieto uomo non sentirebbe fastidio per una tanto e non chiesta felicità luminosa. Quasi come Mida, che vedeva con disperazione ogni oggetto, ogni forma da lui sfiorata, tramutata in oro, ogni uomo, nel gaudio perenne del sole (oro, oro, sempre oro; luce, sempre luce: disperata sazietà che si agguaglia alla privazione) sentirebbe, pensiamo, più che una semplice ragione di noia, addirittura l'effetto d'un destino fatalmente incapace di evitargli il peso d'una pertinace miseria emotiva, incapace di dargli qualche brivido e qualche impeto collaudatore e rinnovatore delle sue risorse spirituali.

Invece, nelle alterne vicende di tanta luce e di tanto fervore e, poi, di tanto disperato impeto distruttore e tanto grigiore, egli trova possibilità or di gaudio ora di fastidio, d'acuta esultanza e di timore, di serenità e d'ansia: e tutto viene equilibrato nel cerchio della malinconica legge umana, che non sa mietere, e non può, gioie assolute, di massima.

E' ben vero (chi è portato alla meditazione, prima d'averlo conosciuto dai libri lo ha provato nella vita) è ben vero: la gioia non è che interruzione del dolore, cessazione della noia, non è che l'equilibrio e la pace ritornanti dopo la lotta; non è che la sosta, dopo l'affannata corsa in selve di angoscie e di pericoli; la gioia è capricciosa deità odiatrice dell'uniformità che non sa scampo.

Se, dunque, lo spirito è come intombato in una prigione plumbea, se il sole sembra fuggito, per l'incalzare di masse di vapori, simili a enormi scudi mobili capaci di soffocare il suo fervore, il suo splendore, il respiro d'ogni vivente; se una dura fatalità di dolore sembra pesare sul cuor nostro, quasi che i nembi, i quali corrono sconvolti e neri, non fossero fluidi gravi di pioggia e di folgori e in conclusione ragione di appagante fecondità agreste, ma minacciosi macigni impossibili a frantumarsi e a disperdersi, verrà bene il sereno a riportarci al sorriso, alle speranze, alla giocondità dei canti primaverili: e canti giocondi, sospiri felici, sussurrii generosi avranno poi per noi oceani, fiumi, vividi laghi alimentati dalle livide piogge e dalle eterne leggi; e l'indugio sui litorali e sulle rive fiorite sarà, infine, più caro, nel ricordo dell'ieri angoscioso trascorso nel rombo delle folgori, nell'impetuoso disfrenarsi delle tempeste.

Liberi, adesso, da incubi e malinconie, nella rinnovata luminosità, nel rinnovato nitore delle brezze, sembrerà che il cuor nostro possa, a poco a poco, o d'improvviso, trovare ragione di felicità, di felicità sempiterna, e mettere ali...

Claudio Allori

Mary Quant (al centro), la celebre ideatrice della minigonna, osserva due modelli sportivi per uomo presentati a Milano durante un defilé di abiti confezionati in una fibra speciale

LIBRI RICEVUTI

Wolfang Goethe: *Inni*. Einaudi Ed. (L. 800). Tradotti da Giuliano Baioni, i cosiddetti inni dal ritmo libero, che rappresentano una delle massime espressioni poetiche della cultura del Settecento europeo. Furono composti tra il 1772 e il 1783, nel decennio più intenso e tempestoso della vita del poeta: la loro storia è quella dello Sturm und Drang, e della sua risoluzione nello umanesimo del Goethe classico. Col testo originale a fronte.

CRONACA DELLA CITTA'

INTERESSAMENTO DEL GOVERNO AI PROBLEMI DI TRIESTE

Contatto diretto di Natali col porto

Un'approfondita disamina delle esigenze dei Magazzini Generali e di quelle dell'istituendo Ente - La «tavola rotonda» all'Ateneo

I principali problemi del nostro porto sono stati esaminati ieri dal Ministro della Marina Mercantile, on. Natali. Il rappresentante del Governo è giunto alle 8 alla stazione centrale, dove erano a riceverlo il Commissario del Governo e altre autorità cittadine. Il Ministro è accompagnato, tra gli altri, dal direttore generale del Demanio marittimo e dei porti, Chiglia, dal direttore generale della navigazione traffico marittimo, D'Angelo, e dal direttore generale del naviglio, Fiore.

Di indubbia importanza l'incontro del Ministro con il generale Savarese, comandante del porto e commissario straordinario ai Magazzini Generali. Sono stati affrontati tutti i problemi concernenti lo scalo triestino, con particolare riferimento all'auspicata prossima istituzione dell'Ente autonomo del porto, e all'erogazione dei primi fondi stanziati per Trieste nell'ambito del Piano azzurro.

In proposito, il gen. Savarese ha fatto presente all'on. Natali della necessità assoluta di poter disporre di due miliardi e mezzo assegnati al nostro porto; tale somma sarà prevalentemente impiegata per opere pubbliche e per l'ammodernamento e potenziamento degli impianti di carico e scarico merci. Una confortante assicurazione è venuta dal Ministro; entro brevissimo tempo tali fondi saranno accreditati, in modo da poter scendere sul piano concreto degli interventi già predisposti da tempo, e chè sono stati oggetto di esame in una recente riunione che il gen. Savarese ha avuto con gli esponenti e i tecnici del settore.

Il problema dell'Ente porto è stato affrontato anche nel corso del colloquio che il Ministro ha avuto con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, i quali hanno auspicato che gli emendamenti presentati vengano non solo accettati ma tradotti con urgenza in quel provvedimento che porti all'effettiva costituzione dell'ente portuale triestino. I sindacalisti hanno illustrato all'on. Natali le osservazioni presentate dalle tre organizzazioni dei lavoratori, sui cui contenuti fondamentali sembra vi sia una concordanza anche da parte parlamentare.

Questi emendamenti si possono così riassumere, come presentati al Ministro: la limitazione ai soli controlli di vigilanza e di legittimità sulle decisioni dell'ente e non anche di tutela del Ministero della Marina Mercantile; l'estensione della giurisdizione dell'ente da punta San Bartolomeo ai limiti territoriali della provincia di Trieste, con l'assorbimento anche della giurisdizione costiera dell'attuale Ente porto industriale; l'aumento del contributo a carico dello Stato, in modo da riportare l'attività portuale triestina alla sua naturale funzione al servizio del retroterra, e perciò maggiormente consistente; la «democratizzazione» del Consiglio d'amministrazione dell'ente, con una più adeguata rappresentanza dei lavoratori; le attribuzioni del nuovo organismo. Lo stesso Ministro si è augurato che il problema possa trovare quanto più rapida soluzione alla commissione X della Camera, per passare quindi al Senato. Come noto, tre sono i relativi disegni di legge: governativo, democristiano e comunista; ora si cerca di vararne uno modificato, riassumendo le liverse posizioni.

Al termine degli incontri nella sede della Capitaneria, l'on. Natali ha voluto effettuare, a bordo di una motovedetta, un ampio giro dello scalo portuale, soffermandosi in particolar modo al cantiere di lavoro del costruendo molo VII e nella zona del porto industriale.

Nel pomeriggio, il Ministro si è incontrato a palazzo Diana con le maggiori autorità regionali e cittadine. Al colloquio hanno preso parte il presidente della Giunta della Regione, Berzanti, il Sindaco Spaccini, il presidente della Provincia, Savona, il presidente della Camera di commercio, Caidassi, il segretario provinciale della DC, Botteri, il dott. Franzil e altri esponenti e amministratori. E' stata compiuta una completa panoramica di tutti i problemi che interessano il dicastero retto da Natali.

Mentre si svolgeva questo incontro, un altro di notevole interesse e dalle spiccate affinità con il settore della marina mercantile, si teneva all'Università degli studi. Alla «tavola rotonda» ha porto il suo saluto augurale il Rettore Origone; quindi il prof. Servello, direttore dell'Istituto di architettura navale, ha illustrato le caratteristiche del metodo cantieristico attuale, con particolare riguardo all'evoluzione delle costruzioni di tankers dal periodo bellico alle ultime commesse dei supermammuts di 276 mila tonnellate. Dopo aver chiarito il significato delle «supercisterne», il prof. Servello si è soffermato sul complesso di dati tecnici che caratterizzano le grandi unità, per tratteggiare infine le dimensioni che dovrebbe avere la progettata cisterna da 500 mila tonnellate.

Mr. Robinson, direttore tecnico della Shell Marine International di Londra, ha parlato sulle dimensioni delle navi dal punto di vista dell'economicità, della natura dei traffici e della tecnologia di costruzione, con particolare riguardo alle petroliere del gruppo Shell.

In sede di discussione sono intervenuti l'on. Tupini, l'ing. Guicciardi, Mr. Kirby, gli ingegneri Gregoretti, Costantini, Cirrincione, Ramacciotti, Muiesan e altri esponenti della cantieristica e del mondo armatoriale cittadini. Hanno partecipato alla «tavola rotonda» pure il dott. Cortesi, gli ingegneri Vignuzzi, De Rosa, Fanfani e Stuparich, e il prof. Luzzatto Fegiz.

Assicurazioni sull'aumento delle pensioni marinare

Il Segretario della Sezione di Trieste della Unione nazionale decorati di Medaglia d'oro di lunga navigazione, comandante Ezio Magris, comunica a tutti gli interessati che il Ministro della Marina mercantile on. Natali, nella udienza concessagli in data di ieri ha dato formale assicurazione che il Disegno di legge sulla riforma della Previdenza Marinara ed il conseguente aumento delle pensioni ai marittimi, verrà discusso in Parlamento venerdì prossimo 10 corr. Ha assicurato inoltre il suo appoggio per una rapida soluzione.

Missione in Grecia dell' Italcantieri

Una delegazione di dirigenti e di esperti dell' Italcantieri - IRI, ha compiuto una visita agli operatori economici ellenici. Il gruppo italiano, guidato dal dott. Gaetano Cortesi, amministratore delegato dell' Italcantieri — che è rientrato proprio ieri a Trieste —, ha preso contatto con gli armatori ellenici i quali avevano espresso il desiderio di conoscere le caratteristiche delle navi progettate dall'industria cantieristica italiana per la sostituzione delle vecchie «Liberty», nei due diversi tipi da 14.000 tonnellate e del tipo «Bulk Carrier» di 25.000 tonnellate.

Tra la delegazione italiana e gli armatori ellenici sono state poste le basi per una stretta collaborazione nella costruzione di un certo numero di navi.

Modiano nella Giunta della Confindustria

Della nuova Giunta esecutiva della Confederazione dell'industria, è stato chiamato a far parte per il biennio 1967-'68 il concittadino dott. Marcello Modiano. Lo scrutinio per le elezioni è stato ultimato nelle prime ore di ieri.



(«Giornalfoto»)

Una cordiale stretta di mano suggella l'incontro tra il Ministro della Marina mercantile, Natali, e Mr. Kirby, presidente della Shell Tankers Ltd., che ha tenuto ieri sera alla Camera di commercio (in inglese, con traduzione simultanea) un' interessante relazione sui trasporti con petroliere. Al centro, l'ing. Diego Guicciardi, presidente della «Shell» italiana

SIGNIFICATIVO RILIEVO DELLA CONFERENZA DI Mr. KIRBY ALLA NOSTRA CAMERA DI COMMERCIO

Le anticipazioni sulle nuove petroliere prova di fiducia nel futuro della città

Intervento del Ministro della Marina mercantile e di grandi nomi dell'industria privata e statale alla conferenza del presidente della «Shell Tankers» che è stato presentato dall'ing. Guicciardi

Le petroliere e i trasporti navali nei loro recenti sviluppi: un mondo, sotto certi aspetti, ancora tutto da scoprire, del quale si è fatto competente portavoce, ieri sera, Mr. J. H. Kirby, presidente della Shell Tankers (U. K.) Limited. La manifestazione, sotto gli auspici dell'Università degli studi e in collaborazione con il Centro di sviluppo economico, si è tenuta nella rinnovata sala maggiore della Camera di commercio, eccezionalmente affollata di personalità del mondo economico, commerciale e industriale regionale e cittadino. Fra gli altri, il Ministro della Marina mercantile, Natali, il sen. Caron, presidente della commissione di studio per i problemi cantieristici, il presidente della Giunta regionale, Berzanti, il Commissario del Governo, Cappellini, l'Arcivescovo mons. Santin, il presidente della Provincia, Savona, il Sindaco Spaccini, il presidente, l'amministratore delegato e il direttore generale dell'Italcantieri, Tupini, Cortesi e Fanfani, il presidente della Grandi Motori Trieste, Vignuzzi, il presidente della Confindustria, Costa, e l'armatore Lauro.

La presenza a questa riunione nell'on. Natali e del sen. Caron — ha detto nel suo saluto il presidente della Camera di commercio, Caidassi — induce a richiamare una volta ancora la solerte attenzione sulla necessità di un potenziamento delle nostre attività cantieristiche.

«E' a nostra conoscenza — ha proseguito il dott. Caidassi — che la Shell ha già preso contatti in passato per affidare commesse ai nostro affermati cantieri: ci auguriamo pertanto che le trattative con l'Italcantieri possano tra breve concretarsi, in modo da veder scendere dai nostri scali delle navi petroliere anche per questo importante gruppo».

Un caldo ringraziamento il presidente camerale ha rivolto quindi all'ing. Diego Guicciardi «sincero amico di Trieste», per la sensibilità e l'interessamento che ha sempre dimostrato verso i problemi della nostra città.

Caidassi ha auspicato, infine, che Trieste possa ben presto, con la concreta realizzazione delle iniziative in corso e di quelle allo studio, riprendere quella funzione internazionale che ha sempre svolto a favore di tutte le nazioni.

Il Rettore Origone ha definito la giornata ricca di significato, come vigilia di quella odierna, perchè segna l'inizio della proiezione verso l'avvenire, e si è augurato che «la vittoria materiale dell'uomo possa essere una vittoria del suo spirito, che lo liberi e lo aiuti a essere validamente se stesso».

Di particolare rilievo l'intervento del presidente della Shell italiana, Guicciardi, il quale ha affermato che oggi si può guardare con rinnovata fiducia al futuro di Trieste, anche a seguito di alcune iniziative in fase di realizzazione che risultano importanti non solo per le conseguenze economiche che da esse deriveranno, ma anche perchè sono impostate con quella nuova visione dei problemi e delle possibilità della città e della Regione, alla quale occorre necessariamente ispirarsi per assicurare a Trieste un concreto ed economicamente sano avvenire. Perchè queste iniziative possano ottenere il massimo successo — ha proseguito l'ing. Guicciardi — è opportuno siano fatte conoscere a fondo dalle grandi organizzazioni internazionali alle quali possono interessare; altrettanto si rende necessario che i valenti tecnici preposti a queste aziende triestine siano tenuti al corrente degli sviluppi e dei programmi dei loro potenziali clienti stranieri.

Rilevato che tutte queste iniziative hanno a che fare con le petroliere, proprio in questo settore — ha osservato il presidente della Shell italiana — si è venuta recentemente a creare una profonda evoluzione tecnica ed economica, che avrà delle notevoli ripercussioni sulle prossime costruzioni. Da qui — è stato sottolineato — l'interesse vivissimo per l'illustrazione di Mr. Kirby, presidente di una delle più grandi società armatrici del mondo, che recentemente ha ordinato 22 petroliere da 175.000 tonnellate ciascuna.

L'ing. Guicciardi ha infine rivolto un particolare ringraziamento — per la fattiva collaborazione offerta — al Rettore Origone, al presidente della Camera di commercio, Caidassi, e al presidente del Centro di sviluppo economico, Padoa; espressioni di profondo riconoscimento Guicciardi ha avuto anche per l'Arcivescovo mons. Santin, il Ministro Natali e il sen. Caron.

Estremamente interessante la illustrazione di Mr. Kirby, il quale ha affermato che la tendenza delle petroliere al gigantismo può trovare un freno di carattere economico per le portate superiori alle 200 mila tonnellate. Infatti i vantaggi ottenuti impiegando petroliere da 300, 400 mila e 500 mila tonnellate possono essere annullati dall'inferiore flessibilità operativa, dalla necessità di effettuare nuovi investimenti in attrezzature portuali e dal numero limitato di porti e bacini di carenaggio idonei a ospitarle.

Dopo aver osservato che, quando si impiegano petroliere da 300 mila tonn. ci si avvicina al punto in cui i profitti decrescenti tendono a sostituire i vantaggi consentiti dalle grandi dimensioni, Mr. Kirby ha ribadito che l'economia della petroliera non può essere distinta da quella dell'oleodotto: ambedue i mezzi servono a mantenere più basso possibile il costo del trasporto, rafforzando ulteriormente la competitività del petrolio nei confronti delle altre fonti di energia.

A proposito dello sviluppo dei sistemi di automazione marittima — ha aggiunto Mr. Kirby — a bordo della petroliera «Dolabella» della Shell particolari dispositivi elettronici e televisivi permettono di controllare da un punto solo della nave il funzionamento dell'intera imbarcazione, comprese le macchine. L'equipaggio, sia quello di coperta che quello di macchina divengono così, entro certi limiti, intercambiabili, mentre il comando delle unità automatizzate si risolve in un'opera di coordinamento delle attività operative e di manutenzione.

Di particolare interesse l'affermazione di Kirby, secondo la quale le unità dell'industria petrolifera internazionale hanno adottato efficaci sistemi antinquinamento, come quello del «carico in testa» che, introdotto dalla Shell e successivamente accettato da altre grandi società, permette di immettere le acque di lavaggio dei serbatoi in un'apposita cisterna della nave anzichè in mare.

STAMANE LA «MIRAFIORI» IN MARE

La primogenita dell'Italcantieri

(«Giornalfoto»)

Il Ministro Natali presenzierà stamane, alle ore 10, alla prima cerimonia ufficiale dell'Italcantieri, la nuova società cantieristica unificata, che ha sede nella nostra città: dagli scali dello stabilimento di Monfalcone scenderà in mare la motocisterna «Mirafiori», di 76.800 tonnellate di portata lorda. L'unità è stata commissionata dalla società armatrice Santa Teresa di Palermo; gentile madrina sarà la signora Marella Agnelli, consorte del presidente della Fiat.

Al termine del varo sarà tenuta una significativa cerimonia al Municipio di Monfalcone: il Sindaco Romani consegnerà, a nome del Comune, una medaglia d'oro al cav. del lavoro Filippo Cameli, in segno di gratitudine.

Nello stesso stabilimento, il 12 marzo, si terrà il varo dell'«Enrico Toti», il primo dei quattro sommergibili di 450 tonn. che la Marina militare italiana costruisce dalla fine del conflitto. L'unità, che richiede un equipaggio di 18 persone, è dotata di un nuovo sistema di siluro filoguidato a testa autocercante, che può essere indirizzato verso il bersaglio fino all'entrata nella sfera di attivazione dei propri mezzi di ricerca, e di un apparato motore in cui non è prevista la presenza di una guardia continua.

Conferenze illustrative sulla denuncia «Vanoni»

Per iniziativa del servizio «Pubbliche Relazioni» della Intendenza di Finanza, d'intesa con la Camera di commercio, il dott. Guido Nassiguerra, assistito da due funzionari delle Imposte dirette, nei giorni di martedì 7 e martedì 21, terrà con inizio alle 19, nella sala di via San Nicolò n. 5, conferenze illustrative sulle modalità di compilazione della dichiarazione unica dei redditi che deve essere presentata entro il 31 marzo.

DATI SULL'ANDAMENTO ECONOMICO DI GENNAIO

Meno spese e più risparmi nel primo mese dell'anno

A ritmo ridotto le operazioni commerciali all'ingrosso e al minuto - Aumentate le compravendite immobiliari

Le caratteristiche del volto economico di gennaio sono state rese note dalla Camera di Commercio nel suo consueto rapporto mensile. Anzitutto è da rilevare che nel settore turistico si continuano a registrare incrementi: infatti nel mese di gennaio vi sono state negli esercizi alberghieri, 20.406 giornate-presenza di visitatori italiani e 14.796 di ospiti stranieri; se da un lato si è registrata una lieve flessione, pari al 7 per cento, nelle presenze dei turisti italiani, d'altro canto è da rilevare che quelle degli ospiti stranieri sono aumentate addirittura del 57,7 per cento rispetto al gennaio dello scorso anno.

Per quanto riguarda l'andamento del mercato fondiario, si nota una decisa ripresa nei confronti del gennaio 1966; stavolta sono state registrate 367 operazioni di compravendita immobiliare (127 in più) per un valore dichiarato di 2 miliardi 746 milioni (1 miliardo 876 milioni in più); il mercato fondiario è apparso in gennaio molto più attivo anche rispetto il mese precedente: infatti nello scorso dicembre vi sono state 8 operazioni in meno per un valore complessivo inferiore di 1 miliardo 217 milioni di lire.

Situazione di stasi, invece, nel settore del commercio al minuto; come di consueto, gennaio ha scontato le favorevoli vendite di dicembre; all'euforia natalizia è subentrata di colpo un andamento assai lento degli affari. Tutti i settori merceologici ne hanno risentito, compresi quelli dell'abbigliamento, tessuti e calzature; il pubblico ha dimostrato scarso interesse anche per gli acquisti di articoli stagionali e poco entusiasmo per le varie vendite di saldi a prezzi ribassati, effettuate da molti negozi allo scopo di realizzare denaro contante.

Anche nel campo del commercio all'ingrosso, vi è stata una forte contrazione stagionale, specie per quanto riguarda gli affari relativi ai prodotti caseari, insaccati e grassi suini; molto tranquilli il mercato dei vini e quello delle uova, con scarse contrattazioni. Anche per il pepe e le altre droghe esotiche gli affari sono stati limitati a coprire l'immediato fabbisogno e lo stesso è accaduto nel settore del caffè.

Per quanto riguarda, poi, i prezzi dei prodotti all'ingrosso, rialzi di prezzo hanno registrato gli insaccati; stazionari quelli per i grassi suini. Invece i prezzi dei vini sono rimasti fermi su basi molto basse; in ribasso i prezzi delle uova, per motivi stagionali. Sensibili riduzioni hanno registrato tutte le qualità di pepe, mentre è apparso in rialzo qualche tipo di cannella.

In materia finanziaria, da rilevare l'aumento del credito dei possessori di libretti a risparmio presso le Casse postali (esclusi i depositi giudiziari), salito alla fine di gennaio a 4 miliardi 329 milioni di lire, 101 milioni in più rispetto il 31 dicembre e 472 milioni in più rispetto il gennaio dello scorso anno. Notevolmente aumentato risultava inoltre, alla fine di gennaio, il credito dei possessori di buoni postali fruttiferi: il totale risultava di 7 miliardi 803 milioni (126 milioni in meno rispetto il mese prima e 750 milioni in più rispetto il gennaio 1966). Infine, per i crediti garantiti da ipoteca si è registrato un movimento di 121 mutui per un importo complessivo di 802 milioni di lire.

Notevolmente diminuiti sono poi i protesti cambiari (vaglia e tratte accettate): ve ne sono stati in gennaio 2382 per 96 milioni e mezzo, il 2 per cento in meno riguardo il numero e il 59,5 per cento riguardo lo importo (in dicembre, vi sono stati protesti per ben 238 milioni). Gli assegni privi di copertura passati in protesto sono stati 8 per 1.812.490 lire; infine le tratte non accettate protestate sono state 2430 per lire 223.681.455.

Ed ecco infine uno sguardo alla situazione della manodopera occupata. Al 31 gennaio scorso, le unità occupate erano 90.751, con una diminuzione di 1030 unità rispetto al mese precedente. Tale numero risulta diminuito (di 1862 unità) anche rispetto al gennaio 1966. Anche gli iscritti nelle liste di collocamento sono aumentati (di 232 unità) rispetto il mese precedente; il loro numero complessivo risulta comunque al di sotto di quello registrato un anno fa: i disoccupati infatti sono diminuiti di 708 unità, cioè del 10 per cento, da un anno all'altro.

MALCONTENTO E PROTESTE AL COMUNE

Chiuso l'episodio del caro-certificati

Le maggiori spese per ottenere lo stato di famiglia erano determinate da una curiosa carenza legislativa

Per circa un mese i cittadini che si sono rivolti agli sportelli dell'Anagrafe per l'ottenimento dei certificati sullo stato di famiglia — da presentare ai fini della concessione degli assegni familiari — hanno dovuto sborsare 480 lire, anzichè 30 lire soltanto come di consueto; da qui discussioni, proteste, contestazioni. A un certo punto era stata esposta al pubblico, nel vasto salone dell'Anagrafe, al pianterreno del «palazzo di vetro» del Municipio, una serie di cartelli per l'avviso dell'intervenuta modifica, relativa all'obbligo del pagamento di 480 lire anche per quei certificati, per i quali era fino allora prevista l'esenzione dal pagamento del bollo. Il fatto ci è stato ripetutamente segnalato dai lettori, e prospettato spesso addirittura in termini d'abuso. Invece, lo strano provvedimento — peraltro già rientrato da qualche giorno — era determinato esclusivamente da una curiosa carenza legislativa. Lo scorso 31 dicembre era scaduto il termine di validità della legge che concede l'esenzione dal diritto di bollo per i certificati necessari per l'ottenimento degli assegni familiari; ebbene, alla scadenza la legge non è stata rinnovata. Il nostro Comune ha continuato per un mese intero ad applicarla ugualmente, per non danneggiare gli interessati, sperando in una sua sollecita riapprovazione. Da rilevare, oltre tutto, che il maggiore introito non era destinato al Comune bensì allo Stato, per cui c'era il pericolo per il nostro Municipio di venire accusato addirittura di violazione fiscale.

La maggiorazione sui certificati di stato di famiglia, utili per gli assegni familiari, è stata pertanto applicata con notevole ritardo ed infine sospesa: infatti sulla Gazzetta Ufficiale è comparsa la nuova legge, la quale proroga fino al 31 dicembre 1969 l'esenzione dal bollo per questo specifico caso. Bisogna ricordare che vi è una legge la quale precisa i vari casi di esenzione dal pagamento del bollo di 400 lire (le rimanenti 80 lire sono costituite dalle 30 lire per il diritto d'urgenza e dalle 50 per i diritti di segreteria dovuti al Comune); e, fra tali casi rientrano quei documenti che gli interessati devono produrre per l'avvio al lavoro, ai fini pensionistici, assistenziali oppure nell'interesse dello Stato o delle pubbliche amministrazioni (e quando i documenti sono esenti da bollo il Comune si limita a chiedere 30 lire per l'urgenza e 25 lire, cioè la metà della cifra richiesta per il diritto di segreteria, e cioè per l'ammissione alle scuole elementari e medie inferiori, per i sussidi di pensione, per le pratiche di alloggi popolari, ecc.; e 30 lire soltanto per i documenti necessari per le pratiche d'emigrazione o mutualistiche). C'è invece un'esenzione particolare, non prevista dalla legge sulle esenzioni del bollo, per quanto riguarda i certificati rilasciati per gli assegni familiari. Ed è appunto questa ultima legge che non è stata prorogata in tempo utile ed è per ciò risultata carente per circa un mese, sollevando ripetute discussioni agli sportelli.

COMPRESSO FRA DUE AUTOCISTERNE UN CAMIONISTA AUSTRIACO

DIFENDE RISCHIANDO LA VITA IL SUO DIRITTO DI PRECEDENZA

Era sceso dalla cabina per bloccare un altro grosso veicolo che stava tentando di prendere il suo posto nella lunga coda

Ha messo a repentaglio la vita per non perdere il proprio turno nella lunga fila davanti alla pesa della raffineria Aquila: questa la drammatica avventura occorsa ieri mattina al camionista austriaco Johann Sattler, di 23 anni, residente in Carinzia, che ora sta lottando con la morte nella prima divisione chirurgica, dove è stato ricoverato d'urgenza per sospette lesioni viscerali da schiacciamento al torace e all'addome.

La grave disgrazia è avvenuta verso le 10 sul grande piazzale di caricamento della raffineria di Aquilinia, nei pressi della pesa pubblica.

Johann Sattler, terminato il carico di nafta densa ad uno dei tanti punti di pompaggio, si era posto alla guida dell'autocisterna «Austro-Fiat», targata K 3-529, e si era avviato lentamente verso la zona dove si trova l'unica pesa dello stabilimento. Davanti a lui c'erano parecchie autobotti in attesa di ultimare le operazioni prima di uscire dai recinti dello stabilimento.

Quasi a passo d'uomo la motrice e il rimorchio (K 9428) austriaci avevano percorso qualche decina di metri arrestandosi a breve distanza dall'ultimo veicolo. Nella cabina, Johann Sattler stava conversando con il collega, il secondo autista, Hermann Knabl, di 25 anni, pure carinziano, quando, ad un tratto, egli si è accorto che una autobotte sopraggiungente dalla sua destra stava per «soffiargli» il posto nella fila. Tirato il freno a mano Johann Sattler è sceso precipitosamente dalla cabina di guida e, urlando a squarciagola «Stop! Stop!» è corso davanti all'autobotte (Udine 107501) del «rivale» facendo ampi gesti con il braccio destro affinchè si fermasse. Ma evidentemente l'autista Romeo Corazza (32 anni, di San Martino al Tagliamento) non si era accorto di nulla e aveva proseguito lentamente schiacciando lo sventurato austriaco contro l'autobotte stiriana (St 102-346) che era ferma. Con un grido di raccapriccio Hermann Knabl è balzato dalla cabina per soccorrere il suo amico e compagno di lavoro, che era rimasto imprigionato tra la parte anteriore sinistra dell'autobotte friulana e la parte posteriore sinistra di quella austriaca. L'autista friulano ha subito ingranato la retromarcia e si è allontanato di mezzo metro liberando così Johann Sattler, che è caduto tra le braccia del suo compagno.

E' stato sollecitato l'intervento dell'ambulanza della Raffineria, mentre venivano avvertiti per telefono gli agenti della sezione Traffico del pronto intervento della Mobile.

Le condizioni dello sventurato autista austriaco apparivano molto gravi. Giunto all'Ospedale maggiore, il medico di guardia lo ha fatto ricoverare con urgenza nella divisione chirurgica riservandosi la prognosi.

Gli agenti, effettuati i rilievi, hanno interrogato a lungo i testimoni ricostruendo così la gravissima disgrazia. Nella serata di ieri le condizioni di Johann Sattler hanno subito un leggero miglioramento ma rimangono ugualmente preoccupanti e i medici non hanno sciolto la riserva sulla prognosi.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lucio — Il sole sorge alle 6.39 e tramonta alle 17.54. La luna nasce alle 2.46 e tramonta alle 10.53.

Ieri: temperatura massima 9; minima 6,3; pressione mb. 1026,6; umidità 85 per cento; vento km. 2 da Sud-Est; cielo sereno, foschia; mare calmo con temperatura di 8,2.

Maree — OGGI: alta alle 2.00 con cm. 23 sopra il l.m.; bassa alle 11.21 con cm. 28 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Piciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812306

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19-c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38961; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

STATO CIVILE

MORTI: Cancelli Giulio a. 75; Coslevaz Giuseppe a. 76; Gropaiz ved. Maizen Antonia a. 61; Monferrà Giuseppe a. 70; Salvini Giovanni a. 59; Job Dante a. 61; Zucco in Budin Delfina a. 47; Schiulaz ved. Grassi Maria a. 80; Simonetti Pietro a. 59; Novak ved. Pelizzon Giustina a. 90; Chiozzi Leo a. 63; Cantoni Salvatore a. 39; Balestra Massimiliano giorni 1.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 16.15.

Per ogni altro orario (autolinee, treni aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiar. di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di GUIDO GODEAS fu Giovanni, nato a Mariano del Friuli il 28 agosto 1900 espatriato, per ragioni di lavoro, in Jugoslavia, cessando di dare notizie di sè dal giugno 1948, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente invito.

Avv. Gasparo Michieli

Il futuro è già cominciato

(«Giornalfoto»)

Un aspetto della visita alla nostra zona di Mr. Kirby, presidente della Shell Tankers Limited. Qui è colto dall'obiettivo al cantiere di Monfalcone, dove gli alti funzionari della Shell Tankers Ltd., accompagnati dall'ing. Guicciardi, hanno visitato i nuovi impianti e in particolare le imponenti attrezzature per lo scalo bacino per navi fino a 300 mila tonnellate di portata lorda, in corso di costruzione. La foto riproduce le illustri personalità del mondo petrolifero internazionale mentre osservano attentamente il grande plastico dello scalo bacino. In mattinata è stata compiuta una visita anche alla sede dell'Italcantieri, a Trieste: Mr. Kirby era accompagnato dal direttore tecnico della Shell International Marine, Robinson, dal presidente della Shell italiana, Guicciardi, dal consigliere d'amministrazione della Shell italiana, Luzzatto Fegiz. Assieme al presidente del Centro sviluppo economico, Padoa, i graditi ospiti sono stati ricevuti dal presidente della Italcantieri, Tupini, dal consigliere e direttore generale della Fincantieri, Guani, unitamente agli esponenti della direzione generale dell'Italcantieri. Nel corso dell'incontro sono stati discussi i principali problemi dal punto di vista armatoriale e cantieristico, ulteriormente approfonditi, poi, nel corso della tavola rotonda, tenuta all'Università degli Studi.

INFORTUNATI A ZAULE UN UOMO E UNA DONNA

Nella cabala del traffico sfortunato due volte il «21»

Due autobus della linea «21» sono stati i protagonisti di due gravi incidenti, avvenuti entrambi nel rione di Zaule, il primo nella mattinata e il secondo nel pomeriggio di ieri.

Il più drammatico è quello verificatosi verso le otto, quando Paolo Valacchi, di 62 anni, abitante in via Belpoggio 13, ha rischiato di finire sotto il pesante veicolo dell'Acegat. Egli era infatti appena sceso dallo autobus quando per essere scivolato sul marciapiede, è andato a finire sulla sede stradale rimanendo compresso con il piede sinistro tra la ruota anteriore della corriera che si stava muovendo e la cordonata del marciapiede stesso. Alle sue invocazioni di aiuto, l'autista del veicolo pubblico ha immediatamente bloccato il «bus» evitando il peggio. Lo sventurato Paolo Valacchi, che ha riportato un ematoma esteso alla pianta del piede e lo schiacciamento del quarto e quinto dito, è stato soccorso prontamente e trasportato con la Croce Rossa all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato d'urgenza nella divisione ortopedica. La prognosi è di una settimana.

Più grave è invece la disgrazia verificatasi nel pomeriggio e di cui è rimasta vittima la pensionata Giovanna Gladich vedova Lubis, di sessant'anni, abitante al numero 105 di via Brigata Casale. Verso le 16 la signora si trovava a bordo di un autobus della linea «21» diretto verso San Sabba. Ad un tratto, nei pressi del cotonificio San Giusto, l'autista della Acegat si è visto costretto a frenare di colpo per evitare una collisione con un automezzo incrociante. La brusca e inaspettata frenata ha colto di sorpresa la passeggera, la quale, perduto l'equilibrio, è caduta pesantemente sul pavimento della corriera andando a battere con il gomito contro l'angolare di ferro che protegge il rialzo sul quale sono sistemate le poltroncine per i passeggeri. L'urto è stato così violento che la sventurata signora, oltre ad una vasta ferita lacero contusa al gomito destro ha riportato la frattura esposta del gomito, una ferita lacero contusa alla tempia destra e contusioni alla schiena.

Adagiata in un'autolettiga accorsa prontamente sul posto, la pensionata è stata trasportata all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nella divisione ortopedica. La prognosi è di due mesi.

Nello scendere, intorno alle 20.30, le scale della propria abitazione, in via Dante 13, a Muggia, Benvenuta Dobrigna ved. Percozzi, di 83 anni, è scivolata e, cadendo, si è prodotta un trauma cranico, stato commotivo e la probabile frattura della clavicola destra. La ferita è stata avviata all'Ospedale con la CRI.

ANCORA MALVIVENTI D'OLTRE CONFINE DAVANTI ALLA CORTE D'ASSISE

I topi d'auto diventarono tigri quando il maresciallo li sorprese

Rievocata la «notte brava» di Grignano durante la quale furono feriti in una zuffa violenta dai due giovani il sottufficiale dei Carabinieri e un custode d'albergo - Il processo continua

Un'altra coppia di «indesiderabili» è comparsa ieri mattina davanti alla Corte d'assise, presieduta dal dott. Rossi e formata dal giudice «a latere» dott. Ligabue e dai giudici non togati Enrico Zacchini, Francesco Armani, Marcella Goriup, Renato Pascolat, Tullio Rumor e Ondina Spessot-Pettarin; P.M. dott. Pascoli e cancelliere Lidia Sferco. Alle 10 entra in aula la Corte e i carabinieri scortano in gabbia gli imputati, il pittore-decoratore Mladen Scavovic, di 33 anni, originario da Vajevo, in Serbia, e residente a Parigi, e il meccanico Perja Stanich, di 24 anni, nato a Sarajevo e residente a Digione. Lo Stanich è basso, tarchiato, pesante, e l'altro asciutto, piuttosto alto e dai capelli biondi notevolmente brizzolati, per i quali li amici lo hanno ribattezzato «il grigio»: fanno subito pensare a «il braccio e la mente» di televisiva memoria.

Il Presidente riassume i fatti dai quali sono scaturiti i loro pesanti capi di imputazione: la notte del 14 giugno del 1965, il maresciallo capo Luigi Jeronimo, che allora comandava la Stazione dei carabinieri di Miramare, decise di fare una perlustrazione con la «jeep» nel territorio della sua giurisdizione, in quanto negli ultimi tempi s'erano verificati vari furti su auto incustodite.

Nel percorrere, verso le 2, il raccordo che dalla costiera scende verso la baia di Grignano, il sottufficiale notò la Lambretta, targata GO 19799, parcheggiata, contromano, alla ombra di un castagno. Insospettito, si fermò e toccato il motore dello scooter s'accorse che era ancora caldo. Raggiunse subito il posteggio del vicino albergo «Adriatico», controllò le macchine colà in sosta e constatato che una era aperta, vi prelevò una borsa deposta sui sedili e l'affidò all'allora custode Gualtiero Hausbrandt, che risiede adesso a Merano. All'uomo, Jeronimo raccontò della scoperta fatta poco prima e gli disse che si sarebbe appostato per scoprire gli eventuali ladruncoli e, salutandolo, lo pregò se, nel caso di bisogno, gli avesse dato una mano.

Congedatosi dal custode, il maresciallo salì su un muriciolo delimitante la carreggiata e nascosto tra le fronde di un arbusto si mise in paziente attesa. Non aspettò molto: dopo meno di mezz'ora scorse due sconosciuti risalire la strada, tranquilli e sorridenti. Erano lo Scavovic e il suo socio, e tenevano in mano due ombrelli da donna, una macchina fotografica, una pinza e un cacciavite. Vederli e balzare al suolo fu per il sottufficiale tutt'una cosa. Approdò accanto ad essi e dopo aver gridato anche se non era indispensabile perchè era in divisa: «Fermatevi, sono un carabiniere e finalmente vi ho presi!», li afferrò per le braccia, deciso a trascinarli sino alla campagnola.

Ma aveva fatto i conti senza calcolare la natura violenta dei due ladri: all'improvviso, lo Scavovic si divincolò e tentò di colpirlo alla testa con la macchina fotografica: Jeronimo riuscì a parare il colpo, e l'apparecchio piombò a terra, danneggiandosi irrimediabilmente. Mentre il malfattore riusciva a darsi alla fuga, il maresciallo agguantò lo Stanich, il quale per riuscire a liberarsi cercò di colpirlo alla testa col cacciavite, ma fortunatamente lo ferì solo di striscio a un sopracciglio. Il militare tentò ancora di bloccarlo e ruzzolarono entrambi al suolo. Il tramestio del corpo a corpo — lo straniero scalciava, tirava pugni ed eseguiva mosse di judo — giunsero all'orecchio di Gualtiero Hausbrandt che, coraggiosamente, corse in aiuto del maresciallo.

A un certo punto i due uomini riuscirono ad atterrare il malfattore, e mentre Jeronimo cercava di legargli le gambe per portarselo dietro come un salame, l'altro, con scatto fulmineo s'alzò e, con una mossa di judo, sollevò letteralmente in aria lo Hausbrandt facendogli fare una capriola oltre la propria testa. Ancora un tentativo di lotta, e poi il delinquente riuscì a fuggire, ma nella colluttazione abbandonò la refurtiva e lasciò tra le mani di Jeronimo metà della propria giacca. La metà, diciamo così, buona: quella con la tasca interna, dove il coraggioso sottufficiale trovò il passaporto dello straniero e alcuni indirizzi.

Per prima cosa, il maresciallo dette l'allarme ai commilitoni dell'emergenza, e poi, sebbene ferito, accompagnò l'Hausbrandt all'ospedale. Il sottufficiale venne medicato, poi ricoverato all'ospedale militare, ne ebbe per oltre 40 giorni, ma ancor oggi una mano risente delle lesioni: ha il pollice pressochè paralizzato. L'Hausbrandt subì la frattura di una mano e guarì dopo due mesi.

Jeronimo non mollò la pista, e alle 10 del mattino bussò alla porta di uno degli appartamenti segnati sul notes dello Stanich. Trovò invece lo Scavovic il quale finse la più grande sorpresa del mondo nel sentir parlare di rapine e di lotte notturne. Quella notte non era uscito — disse — perchè le scarpe gli stringevano tanto che (questa è una ricetta inedita) le aveva messe a mollo in un catino d'acqua perchè si ammorbidissero.

Lo Stanich venne acciuffato alle 20.30 sulla via di casa. Il loro atteggiamento di fronte ai carabinieri è un po' la prova del nove del loro temperamento: lo Stanich ammise i fatti e parlò a lungo, l'altro si limitò a indignarsi perchè il compare lo aveva tirato in ballo.

La sera prima dell'impresa di Grignano, i due, assieme a un misterioso Branko del quale si sono poi perdute le tracce, si recarono in treno a Monfalcone, dove lo Scavocic rubò la Lambretta, che l'operatore cinematografico Mario Di Blas, di 35 anni, aveva parcheggiato sotto una tettoia, annessa alla sua abitazione, in via Galilei 3. Lo Stanich e il compare tornarono a Trieste, piantarono lo scooter sul raccordo per Grignano e nella zona forzarono un paio di macchine e arraffarono vari oggetti.

Viene chiamato in aula l'interprete, prof. Janko Jez, che presta giuramento, e quindi il dott. Rossi incomincia a interrogare lo Scavovic. Come personaggio, niente male. Intanto ha una certa fantasia nello sceglierşi i nomi: a Parigi è Scavò, mentre a Lione e Rouen era Milan Petrovich. In Francia ha avuto qualche «incidente» con la giustizia: fu condannato per furto a 4 anni di reclusione e ne scontò due e 8 mesi; in Jugoslavia, per gli stessi motivi, se ne buscò altri sette (ma rubare, nella sua personale interpretazione, diventa «fatto politico»). Scontata la pena, fuggì in Francia, dove entrò clandestinamente il 13 luglio del 1961.

Il dott. Rossi rievoca poi il suo atteggiamento negativo durante le indagini e in istruttoria: disse persino che non conosceva lo Stanich malgrado gli inquirenti avessero trovato una fotografia dove posavano tranquilli e sorridenti sullo sfondo del Ponterosso. «Niente di strano — disse lui — trattandosi di connazionali...».

Il dott. Rossi gli fa anche rilevare la protesta da lui formulata in carcere dove lo tenevano isolato «in modo certo non democratico». («Mentre rubare, sì che è cosa democratica», commenta il Presidente).

E' ora il turno dello Stanic. Ma anch'egli ha al proprio attivo un bel curriculum: in Jugoslavia fu condannato a sette mesi per furto, ne scontò tre, ricorse contro la sentenza, ma aspettando l'appello fuggì in Francia. Attualmente sul suo capo pende un mandato di cattura dal giudice istruttore di Digione, città dove lo Stanich lavorava presso la Peugeot. «Questo forse lei non lo sa — gli dice il Presidente — l'assicuro che il giudice di Digione sarebbe contentissimo di rivederlo...».

Il «braccio» partì da Digione il 17 giugno del 1965 e venne a Trieste per incontrare... la mamma. In tutte queste faccende salta sempre fuori una provvidenziale madre. Il 3 giugno conobbe lo Scavovic, che non cercava la mamma ma una ragazza, e insieme abitarono per tre giorni in via Cavana 7.

Il Presidente gli contesta le lesioni riportate dal maresciallo e dall'Hausbrandt e gli chiede di spiegare come gliele ha prodotte. E l'altro, impudentemente: «Vorrei saperlo anch'io». Perchè, secondo lui, l'unica sua reazione fu qualche morso, judo mai sentito nominare e il cacciavite gli «cadde» di mano.

Viene introdotto il primo teste: il docente universitario prof. Giorgio Bazo, abitante in via Hermet 3 e con villino a Grigano: gli danneggiarono la sua Fiat 1500 per asportare la radio e poi si impadronirono di un mazzo di chiavi che venne sequestrato.

Mancano diversi testi, in gran parte turisti stranieri le cui auto subirono le «visite» dei due imputati. Depongono infine il maresciallo capo Jeronimo e Gualtiero Hausbrandt.

L'assunzione delle prove termina alle 11.55 e prende allora la parola il P.M. che, per prima cosa, rivolge un personale plauso e le espressioni di tutta la sua stima al valoroso maresciallo e all'esemplare cittadino: «Se Luigi Jeronimo ha dato prova — dice — di altissimo attaccamento al dovere, il sig. Hausbrandt ha dato prova di encomiabile senso di solidarietà umana». (Anche i difensori avv. Ghezzi e Padovani, si associano nell'elogio della Pubblica accusa).

Il dott. Pascoli prosegue poi la propria requisitoria, e invita la Corte a meditare sulla violenza dell'episodio e sulla deprecabile spregiudicatezza dei due personaggi, non meritano la concessione di alcuna attenuante: i precedenti giudiziari giuocano il loro ruolo e costoro ne hanno di pessimi anche nel loro Paese d'origine: «Sono persone che creano allarme sociale e pertanto devono venire riconosciuti colpevoli di tutti i reati loro addebitati».

Il P. M. conclude chiedendo che allo Scavovic vengano inflitti 6 anni di reclusione di cui uno condonato e 366.666 lire di multa, condonata, e allo Stanich 9 anni e 4 mesi di reclusione, di cui uno condonato, e condonata la multa identica a quella del «grigio», come tutti lo chiamano, e per entrambi l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Sono le 13.20 e il Presidente ordina il rinvio del dibattimento alle 10 di stamane.

LE ORE DELLA CITTA'

Pellegrinaggio di giovani

Provenienti da Este, sono stati ospiti di Trieste gli alunni e le alunne dell'Istituto professionale di Stato per il commercio di quella città accompagnati dal corpo insegnante. La scuola che si onora di portare il nome di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, ha voluto render omaggio all'eroe, nel 25.mo anniversario della sua morte, inviando i propri allievi in devoto pellegrinaggio a Trieste, città nella quale per anni egli dimorò. Ad accogliere la scolaresca erano i signori Pouchiè in rappresentanza della Lega Nazionale, il cav. Marini per l'UNUCI di Gorizia ed una rappresentanza del nostro Istituto Magistrale che porta appunto il nome del Duca d'Aosta. Dopo la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti e il rituale silenzio, il rappresentante della Lega Nazionale ha pronunciato un breve discorso di circostanza, in cui ha voluto ricordare l'opera appassionata della Lega Nazionale dalle cui file uscirono tanti volontari immolatisi per la redenzione della Venezia Giulia e che il monumento che a San Giusto sorge ne è perenne testimonianza. Successivamente la comitiva ha visitato la Basilica. La scolaresca ha quindi proseguito per il campo d'aviazione di Merna dove sorge il monumento dell'eroe dell'Amba Alagi.

Benemeriti della Columbus

Domani l'Associazione «Columbus» procederà alla consegna dei diplomi di benemerenza e delle medaglie d'oro 1967 nel corso di una cerimonia che avrà svolgimento nella sala attigua alla chiesa della Madonna del Mare. Per meriti umanitari e di bontà saranno premiati i medici Fortunato Aveni, Pier Luigi Bradaschia, Gino Dapas, Mario Gentilli, Sergio Jacono, Antonio Konecny, Ezio Martinico, Stelio Redoni, Rinaldo Rinaldi, Alessandro Russo e Ugo Turchetto. Per meriti assistenziali riceveranno il riconoscimento il farmacista dott. Paolo Longo, l'avv. Antonio Petracco e il cav. Riccardo Weibel. Prima della premiazione il presidente commemorerà il fondatore della Sezione assistenza M. R. P. Gerolamo Serafini, nella ricorrenza del X anniversario della sua scomparsa. La Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa della Madonna del Mare con inizio alle ore 10, cioè prima della premiazione.

Asta speciale

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste rende noto che oggi, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo un'esposizione di oggetti preziosi, pellicceria pregiata, tappeti, macchine contabili e per scrivere, elettrodomestici, radio, registratori, fonovaligie, macchine fotografiche, ecc. Gli oggetti in questione saranno venduti all'asta nel pomeriggio con inizio dalle ore 16.30.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione dei Synteko originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

Apostolato ciechi

Questo pomeriggio nella sede di via Carducci 29 II, si terrà l'assemblea mensile dei soci del Movimento Apostolico Ciechi. Con inizio alle 16.30 il geometra Dino Nodari parlerà sui primi due capitoli del Decreto dei Laici «Gaudium et Spes». Domani si svolgerà a Udine, in via Treppo 3, una giornata di studio per dirigenti M.A.C. Interverranno i dirigenti di Udine, Gorizia, Pordenone, Venezia, Padova e Trieste. Prenderanno la parola il presidente del Triveneto prof. Nordio, il consulente don Sembiante e il prof. Tezza di Verona.

Concorso «moda giovane»

La nuova moda giovane italiana sarà presentata dalla *Valstar* per l'Italia e per il mondo a Trieste dai ragazzi triestini. Chi abbia il fisico adatto e l'entusiasmo necessario si presenti per la selezione al negozio *Valstar* di piazza della Borsa n. 8.

Menu Miramar

Oggi: Tagliatelle in carrozza. Ma le tagliatelle devono essere «Miramar», la famosa pasta del *Pastificio Triestino* «premio nazionale Mercurio d'oro», perchè solo la pasta «Miramar» mantiene la giusta cottura e garantisce la riuscita di ogni ricetta. Ricordate: pasta «Miramar» la buona pasta di Trieste ricca di proteine è indispensabile per una dieta sana e moderna.

Laurea

Il sig. Paolo Furlan ha conseguito la laurea in fisica teorica con punti 110 e lode discutendo con il chiarissimo prof. Paolo Budini la tesi «Studio di sistemi ad infiniti livelli energetici con metodi algebrici». Al neo dottore felicitazioni e rallegramenti vivissimi.

Assemblea alla Ginnastica

La direzione della Società Ginnastica Triestina comunica ai signori soci che l'assemblea generale dei soci si svolgerà mercoledì 15 marzo con il seguente ordine del giorno: 1) Lettura verbale assemblea precedente; 2) relazione morale dell'anno 1966; 3) relazione finanziaria dell'anno 1966; 4) elezione del nuovo presidente; 5) elezione per il rinnovo parziale del consiglio direttivo; 6) varie.

Ballo domani alla S.G.T.

Alla Società Ginnastica Triestina, dalle ore 16 alle ore 20, trattenimento danzante con l'orchestra «The Billows».

Chiavi rinvenute

La seminagione di chiavi ad opera degli sbadati stavolta è avvenuta sull'altipiano. Una custodia di pelle contenente sei chiavi è stata rinvenuta fra Trebiciano e Banne da un cittadino che si è affrettato a portarle nella nostra redazione, dove, nell'ufficio di segreteria, lo smarritore potrà ritirarla.

Nuova grafia musicale

Questa sera, al Centro Arte Viva Feltrinelli di Corso Italia 3, con inizio alle 18.30, il maestro Carlo de Incontrerà terrà una conferenza sui problemi della grafia musicale oggi. Il discorso sulla grafia musicale si rende necessario in questo particolare momento, in quanto le esigenze esecutive della musica contemporanea non possono più essere assolte dal pentagramma tradizionale, ma comportano una pluralità di soluzioni grafiche non ancora competamente codificate. La conferenza non sarà però impostata in maniera specialistica, anzi vi saranno numerose esemplificazioni visive, ed il pubblico sarà invitato a richiedere chiarimenti e spiegazioni. L'ingresso è libero.

All'Istituto Germanico

Martedì prossimo con inizio alle 19 all'Istituto Germanico di Cultura il prof. Aurelio Ciacchi, nella undicesima serata del suo ciclo di lezioni sul tema «Scrittori triestini e cultura tedesca», parlerà su Carlo Grünanger. L'ingresso è libero.

Gioielleria Marcuzzi

Coppe e trofei sportivi per tutte le competizioni; medaglie in oro, argento e bronzo; targhe in argento; incisioni immediate con propri tecnici. *Marcuzzi*, viale XX Settembre 7, tel. 93360. Fornitrice di società sportive.

Perchè è verde?

Perchè la *Grappa Foglia Verde Crismani* è anche con la *ruta*, sempre squisita e genuina. Richiedetela, vi convincerete.

In gita con la L.N.

La Lega Nazionale sta organizzando per le festività pasquali una gita ai laghi d'Iseo, Como, Lugano, Maggiore, con visite alle località legate alla vicenda dei capolavoro manzoniano e di città come Bergamo e Brescia. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Lega, in Corso Italia 9, tel. 37196.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 88 (53, 212); limoni 106 (77, 129); mandarini 118 (83, 259); banane 273 (252, 294); mele 77 (29, 176); pere 59 (18, 129).

Verdure: aglio rosso 1100 (900, 1400); bietole locali 350 (250, 500); bietole costa 81 (63, 100); carciofi 43 (35, 46); cappucci 60 (55, 70); cavolfiori 71 (41, 106); verze 83 (24, 118); cicoria 100 (38, 113); cipolle 120 (80, 130); finocchi 94 (59, 141); insalate diverse 119 (63, 200); patate 55 (35, 95); pomodoro 330 (176, 624); radicchio rosso variegato 475 (438, 500); radicchio verde imp. 375 (350, 500); radicchio verde locale 1100 (1000, 1200); radicchio rosso Gorizia 875 (750, 1000); sedano rapa imp. 294 (259, 330); spinaci locali 280 (250, 350); spinaci imp. 125 (113, 150).

DANNEGGIATE GRAVEMENTE TRE MACCHINE

PROVOCA UN PANDEMONIO LA «600» CHE SI DILEGUA

Contuse due persone nello spettacolare incidente

(«Giornalfoto»)

La scena dello spettacolare incidente in viale Gessi. Sotto, a destra: i danni della Simca

Una «Seicento» che è riuscita a dileguarsi ha provocato ieri sera un incidente a catena in cui sono rimaste ferite (per fortuna leggermente) due persone e tre macchine hanno riportato danni ingenti.

Lo spettacolare incidente della strada è avvenuto ieri in viale Romolo Gessi, nei pressi dell'Istituto Talassografico. Una «Simca 1000» (TS 59727), per evitare una collisione con la fantomatica «600», è andata a tamponare una «Giulia» in sosta, che è stata catapultata in avanti contro una «Seicento».

Il conducente della «Simca», Romano Rodolfo di 32 anni, abitante in via Giuliani 17, e sua moglie, sono rimasti leggermente feriti: lui al capo e la signora al piede: entrambi non sono però ricorsi all'ospedale.

Sul posto dell'incidente sono accorsi gli agenti della Polizia stradale, i quali hanno rilevato l'incidente e preso a verbale le dichiarazioni del guidatore della «Simca». La macchina investitrice ha riportato danni al cofano anteriore e la «Giulia», targata TS 83517, di proprietà dell'impiegato Tarcisio Cicnini di 35 anni, abitante in via Cesca 1, ha avuto vistose ammaccature nella parte posteriore e pure su quella anteriore, nello urto contro la «Seicento» targata TS 31337.

ARRESTO A VENEZIA DI UN GIOVANE TRIESTINO

Sparì col denaro l'ospite di una notte

Falsificata una firma era riuscito a riscuotere un assegno di 340 mila lire in una banca udinese

E' stato tratto in arresto a Venezia un giovane triestino, Sante Mazzanti, di 19 anni, il quale stava tentando di espatriare in Francia dopo un colpetto ben riuscito a Udine e che gli aveva fruttato 340 mila lire. Una metà circa della refurtiva è stata ricuperata e il giovane, denunciato all'autorità giudiziaria per furto aggravato, truffa e falso, è finito alle carceri di Udine.

Il furto era stato compiuto la sera del 27 febbraio scorso ai danni di Valentino Geretti, di quarant'anni, abitante in via Nino Bixio, il quale aveva dato ospitalità al Mazzanti, conosciuto poche ore prima in un bar. Al mattino il Geretti si era accorto della sparizione dall'armadio della camera da letto di una cassettina metallica, contenente un libretto di risparmio, un assegno da 340 mila lire e una cambiale emessa a suo favore per l'importo di mezzo milione di lire.

Denunciando il furto negli uffici della Mobile, il Geretti esprimeva il dubbio che a compierlo fosse stato il suo occasionale amico, del quale aveva ormai perso ogni traccia. Dalle foto segnaletiche mostrategli in Questura, il Geretti riconosceva nel triestino il suo ospite e la Mobile iniziava le indagini, che non tardavano a concludersi con l'arresto del Mazzanti.

Presso una banca di Udine veniva trovato l'assegno di 340 mila lire, che il Mazzanti era riuscito a riscuotere falsificando la firma del Geretti, e successivi accertamenti mettevano gli inquirenti sulle tracce del giovane.

Accompagnato in Questura a Udine, il Mazzanti sosteneva di aver ricevuto l'assegno dal Geretti e di non sapere assolutamente niente della cassettina metallica contenente il libretto di risparmio e la cambiale. I suoi precedenti penali (era stato recentemente rimpatriato da Milano con foglio di via obbligatorio) hanno però indotto l'autorità giudiziaria a emettere nei suoi confronti mandato di carcerazione per furto, truffa e falso. Nel corso di una perquisizione si sono trovati nelle sue tasche 17 mila lire, 950 nuovi franchi francesi, un orologio d'oro e una radiolina a transitor.

NESSUN PASSO AVANTI NELLA GRAVE VERTENZA

Torna ad oscurarsi l'orizzonte dell'Acegat

Nessuna soluzione è stata ancora raggiunta all'Acegat, sulla nota vertenza che aveva causato settimane di agitazione. Infatti, le riunioni che le segreterie sindacali hanno avuto in febbraio e ieri l'altro con la direzione, non hanno portato ad alcun risultato concreto, avendo anzi confermato l'inconciliabilità delle rispettive posizioni.

In questi giorni — a quanto si è appreso — sono in programma convocazioni degli organi direttivi della CISPEL e della FNAEM; i sindacati dovranno informare sullo stato della vertenza le centrali locali e le federazioni nazionali. Di conseguenza, fino a mercoledì prossimo non sono previste altre riunioni, nè saranno prese decisioni in merito all'eventuale ricorso, da parte sindacale, ed altre azioni.

Stamane, intanto, a Mestre una rappresentanza del sindacato autonomo dell'Acegat avrà un colloquio con il segretario nazionale della FLAEI, al quale il sindacato aderisce. Della delegazione faranno parte i segretari Rovatti e Gioia, il membro del consiglio direttivo Cramastetter e, in rappresentanza dei fiduciari di reparto, Ezio Buffolo. L'esito di questo incontro è particolarmente atteso negli ambienti del sindacato, in quanto dopo le tre riunioni la situazione non appare modificata rispetto al periodo della nota agitazione, e nessun progresso — come accennato — si è potuto registrare nelle trattative.

Anche gli altri due sindacati — quello aderente alla CCdL e quello della CGIL — hanno in programma, appunto, per i prossimi giorni una presa di contatto con le centrali locali e con gli organi direttivi delle rispettive federazioni nazionali. Mercoledì, dunque, potrà essere completata l'attuale fase di consultazioni, e sarà deciso l'atteggiamento dei lavoratori di fronte a una vertenza che — fanno osservare i sindacati — potrebbe anche pericolosamente inasprirsi.

SEGNALAZIONI

«Vi sarò grata se pubblicherete la presente affinchè l'Acegat possa fornire cortesemente chiarimenti. Ho appena ricevuto la bolletta relativa al consumo di energia elettrica, acqua e gas. Il consumo ivi indicato si riferisce al periodo 23 novembre 1966 - 23 gennaio 1967. Per detto bimestre, fra illuminazione ed elettrodomestici, l'aumento complessivo è di lire 2800, altro che lire 1000, come annunciato a suo tempo dai giornali e dalla Televisione. Ma non è questo che volevo chiedere. Sulla bolletta stessa è stampata la seguente frase: "Salvo conguaglio fiscale". Cosa significa? Che mi faranno pagare secondo i loro presunti calcoli, anche l'aumento pro 1 - 23 novembre 1966? Però nel 1965, quando c'è stato l'altro aumento, io lo pagai, anzi questo mi fu conteggiato anche per il mese in cui esso non si riferiva, dal momento che si paga a bimestre. E questo è giusto? F.P.».

❋

«Un gruppo di professori, assistenti, funzionari amministrativi e studenti dell'Università degli Studi di Trieste, desiderano richiamare l'attenzione degli organi municipali competenti, affinchè provvedano a far tracciare sull'asfalto stradale le "zebrate" per i pedoni, in corrispondenza della fermata della filovia "17", a lato dell'Università, in piazzale Europa, e precisamente davanti le case dei dipendenti dell'Acegat, all'inizio della via Alfonso Valerio.

«Qui, specie nelle ore di punta, scendono dalla filovia, a sciami gli studenti, docenti e personale della Università, per recarsi ognuno alle proprie sedi, attraversando la strada, per imboccare la stradetta laterale che porta alla scalinata principale del palazzo. La posizione è molto insidiosa di giorno per l'intenso traffico veicolare, e a causa della larghezza della carreggiata, nonchè del dislivello, e della vicina ampia curva; nelle ore serali, l'insidia aumenta a causa della scarsa illuminazione. Si ringrazia, con distinti saluti». Lettera firmata.

❋

L'Assessore comunale alla Polizia e Annona, prof. Redento Romano, cortesemente ci scrive: «In merito alla segnalazione pubblicata il 12 febbraio scorso, informo che il divieto di sosta sul lato destro della via Carmelitani — nel tratto tra la via Santi e la via Bonomea — è stato istituito, con ordinanza del 20 ottobre 1966, al fine di agevolare il transito degli autobus della linea "S") che incontravano, in quel punto, notevoli difficoltà, a causa delle autovetture in sosta, specialmente nell'immettersi dalla via Bonomea sulla via dei Carmelitani. Il provvedimento risulta pertanto pienamente giustificato da evidenti motivi di interesse pubblico e non può, quindi, essere revocato.

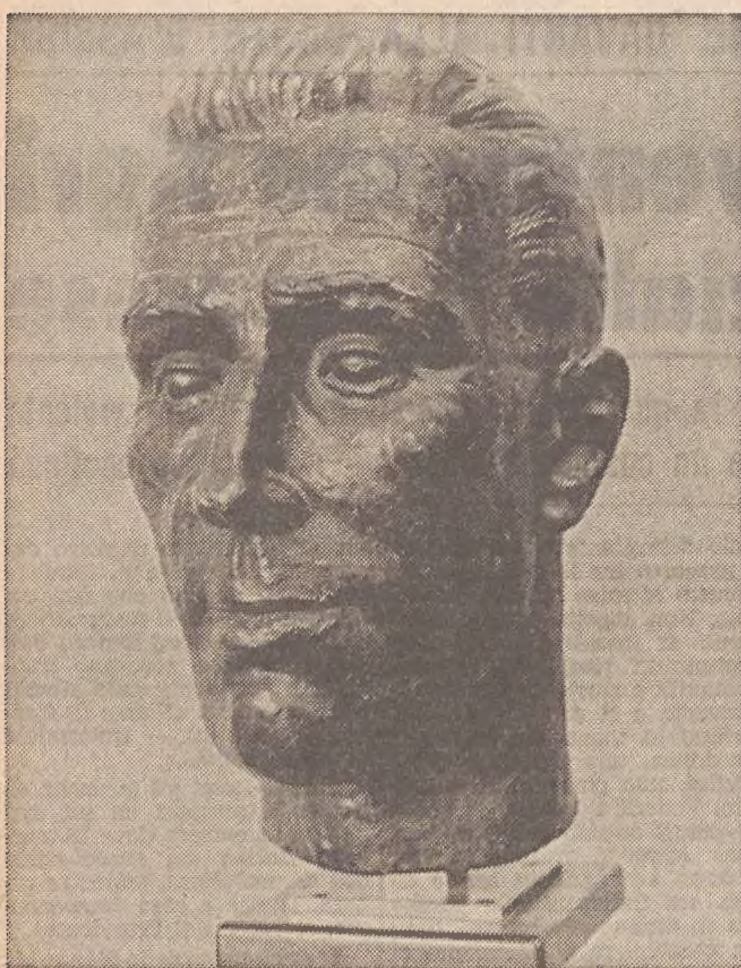
«Tuttavia, per contemperare le esigenze dello scorrimento del traffico, comunque preminenti, con quella — fatta presente dall'autore della segnalazione — del parcheggio delle autovetture, il tratto di divieto è stato ora ridotto di una decina di metri».

❋

«Un plauso sincero al signor Egon Jensen per la sua segnalazione del 28 febbraio, riguardante lo scarico dei rifiuti sulle strade periferiche del nostro Comune (come pure sull'altipiano del Carso, aggiungo io). Desidero associarmi al signor Jensen nell'attirare l'attenzione delle competenti autorità per eliminare questo sconcio. Sono un appassionato del Carso, dove vado in gita da oltre quarant'anni (sempre a piedi, per cui vedo tante "porcherie" che alla maggioranza sfugge), ma uno spettacolo così indecoroso e desolante non lo avevo mai visto finora: in ogni angolo, ai bordi delle strade, nelle doline, e perfino nei boschi del Carso, si trovano rifiuti di ogni genere scaricati indisciplinatamente, cosa che fa veramente male a una persona civile. La gente ha forse preso il Carso per il "scovazzon" della città? Ma ne abbiamo già uno a Trebiciano! Cerchiamo di far qualcosa per difendere il già tanto striminzito Mini-Carso dall'invasione di sconsiderati spazzini privati rimasti finora impuniti! Ferdinando Pitzi, socio del CAI».

❋

La signorina Teresa Bucich, impiegata, dimessa dall'ospedale dopo una degenza di alcuni mesi, ci prega di voler ospitare una precisazione in merito a una notizia comparsa il 12 dello scorso mese di dicembre, e che, nella versione data — afferma — poteva ledere la sua dignità morale, in quanto era detto che era rimasta vittima di un incidente automobilistico, la sera del giorno 11, alle ore 20, a Barcola, all'altezza del Bar Pineta, mentre scendeva da un'automobile insieme con due giovani. «Ciò non risponde a verità — precisa la signorina Bucich — perchè la scrivente attraversava la strada assieme a un'amica, e i due giovani si trovavano in quel momento del tutto casualmente a compiere lo stesso percorso» (uno, purtroppo, fu investito mortalmente, mentre l'altro, il signor Albino Dudine, rimase, come la signorina Bucich, gravemente ferito). «Tanto il signor Dudine, quanto la mia amica, la signorina Anna Sergo, possono testimoniare che non ero in macchina nè in compagnia dei due giovani, che fino a quel momento non conoscevo assolutamente».



(«Giornalfoto»)

Amedeo di Savoia, Duca di Aosta, è stato ricordato ieri, nel venticinquesimo anniversario della sua morte, all'Istituto magistrale che a lui si intitola, con una semplice, intima cerimonia: è stata ripristinata, su rinnovato più decoroso sfondo, per iniziativa del preside dell'Istituto, prof. Adolfo Steindler, la sua effigie bronzea, opera dello scultore Marcello Mascherini, che già aveva dominato per anni l'atrio della sede di v. G. Corsi prima che l'Istituto si trasferisse nella sede attuale di via Gambini 1. Una rappresentanza degli alunni ha recato, a nome di tutti, l'omaggio floreale.

Sono state inoltre consegnate le borse di studio della Fondazione intitolata allo stesso Duca. Beneficiari quest'anno ne sono stati gli alunni: Elisabetta Viscovi, della classe 4-A, e Sebastiano Mannino, della classe 1-D.

OPERA A TRIESTE A LIVELLO REGIONALE

È SORTO UN CENTRO DI STUDI GIURIDICI

Il dott. Carmelo Palermo alla presidenza

La Direzione nazionale del Centro studi giuridici e sociali, che per il prestigio e per la passione di magistrati, docenti ed avvocati ha dato un così valido apporto di studi e di esperienze al colloquio fra le energie culturali della nazione ed i responsabili politici dell'opera di rinnovamento legislativo, ha demandato al Presidente di sezione di Corte d'Appello, dott. Carmelo Palermo, il compito di istituire in Trieste un Centro regionale di studi giuridici e sociali.

Il Centro, con esclusione di ogni finalità di lucro, intende promuovere iniziative volte al progresso delle scienze giuridiche, economiche, sociologiche e politiche. In particolare, lo statuto precisa che il Centro si propone di favorire gli studi legislativi, sociali ed economici con cicli di conferenze, corsi di lezione, congressi e convegni, pubblicazioni di opere, ed ogni altra attività diretta al progresso degli studi. La norma giuridica, come autorevolmente precisato nel corso della seduta costitutiva, non può avere valore se avulsa dall'esigenza sociale alla quale risponde.

Il Centro regionale intende particolarmente approfondire e promuovere il progresso degli studi legislativi, sia della legislazione nazionale, sia di quella regionale, con particolare riguardo alla soluzione di quei problemi che oggi la città e la regione sono chiamati ad affrontare e risolvere.

Nel corso della seduta costitutiva, i fondatori hanno proceduto alla attribuzione delle cariche sociali alle quali sono stati chiamati, all'unanimità, il dott. Carmelo Palermo, quale presidente del Centro regionale, l'avv. Arrigo Cavalieri e lo avv. Giuseppe Vinciguerra, rispettivamente quale segretario e tesoriere dell'Associazione medesima.

Riunita la commissione per l'economia montana

Presso la sede dell'Assessorato regionale dell'agricoltura a Udine, si è svolta una riunione della commissione consultiva per l'economia montana, della quale fanno parte rappresentanti dell'Amministrazione provinciale, sindaci, tecnici, rappresentanti delle categorie agricole e dei consorzi di bonifica montana. La riunione è stata presieduta dal dirigente dei servizi agrari dell'Assessorato, dott. Angeli.

In apertura di seduta il dirigente dei servizi dell'economia montana, dott. Cragnolini ha svolto una dettagliata relazione sull'ordine del giorno che, concerneva le «linee di intervento della Regione per lo sviluppo zootecnico della montagna e per la valorizzazione delle malghe». L'argomento è stato presentato dal relatore con dati statistici sulla situazione dell'allevamento zootecnico e dell'agricoltura nei territori classificati montani, che occupano una superficie pari al 53 per cento del territorio regionale.

Esaminate le molte difficoltà e la complessità dei problemi da affrontare per un rilancio zootecnico della montagna, il dott. Cragnolini ha ricordato le linee di sviluppo e l'azione da intraprendere per l'incremento della produzione degli allevamenti in base ai seguenti obiettivi: razze e miglioramento genetico; igiene e profilassi delle malattie, alimentazione e tecnica di allevamento. Le possibilità di successo delle linee di sviluppo a lunga scadenza in montagna — ha sostenuto il relatore — sono fondalmente legate ad un largo impiego del pascolo e all'adozione delle più evolute tecniche di allevamento, di stabulazione, di alimentazione e di meccanizzazione delle operazioni di stalla.

Tale programma di fondo dovrà tener conto delle varie situazioni locali e della collaborazione della categoria degli allevatori, nel quadro degli interventi previsti dal disegno di legge per lo sviluppo zootecnico, recentemente definito dalla Giunta regionale. Il relatore ha concluso la sua esposizione presentando uno studio particolareggiato sulla valorizzazione delle malghe e mettendo in risalto come l'Assessorato regionale dell'agricoltura potrà intervenire con adeguati incentivi per la loro ristrutturazione.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giovanni de Scaramangà, nel VII anniversario, da Elisabetta de Scaramangà 10.000 pro Comunità greco-orientale (poveri) e 10.000 pro ECA; dal dott. Sigfrido e Margot de Seemann 10.000 pro Pia Fondazione «Scaramangà»; dalla contessa Tiny e conte Domenico Rossetti de Scander 5000, da Nora, Marino e Paolo Valenti 10.000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Pietro Ive, nel VII anniversario, dalla moglie 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Istituto dei poveri e 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Rita Agazzi, nel XV anniversario, dai fratelli Mario e Attilio Valentinuzzi 2500 pro Istituto Rittmeyer e 2500 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giovanna Venutti, nel V anniversario, dal figlio Danilo e famiglia 20.000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Vincenza ved. Rabis, nel XIII anniversario, dalla figlia Ivetta Pagotto 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Serena Pinamonti, per il XLV compleanno, dai suoi 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Irma Cavalieri da Frassini-Graziano 1000, da Vittorio e Antonietta Rosani 2000 pro Istituto Rittmeyr; dalla famiglia Edoardo Brunelli 3000, dal dott. Giuseppe ed Emma Rosani 3000 pro Cassa previdenza medici ammalati; dalla cognata Anna 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Gino Belloli dalla ditta Succ. a F. Wetzler 3000, dalla famiglia Limbeck 3000, dagli impiegati della ditta Succ. a F.lli Wetzler 13.000, da Etta Musizza 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Anita Marchetti 2000 pro Villaggio del fanciullo; da Anna Musizza 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Alceste Vusio da Renato Arco 3000 pro Istituto Rittmeyer; dai nipoti Bianca e Scipio Tommasini 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Giuseppina De Luca da Corrado Zaccaria 10.000 pro Ospedale infantile; da Olga de Almerigotti 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Ida Zornada in Poli da Anita, Alba, Orlandina, Stellia, Nerina, Sofia, Bruna, Giustina, Brunetta, Giuliana, Nirvana, Mercede e Romana 12.000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Guido Franco da Bianca e Scipio Tommasini 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Vincenzo Floramo dal Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani — ader. alla CISL — 7000 pro Centro tumori e 7000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Camillo Girardelli da Ada Alessio Comuzzi 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ottilia Massarutti ved. Zorani dal figlio Marcello 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Giorgio Piccoli dalla moglie e dalle figlie 10.000 pro Lega tumori.

In memoria del dott. Gabriele Curato (Roma) da Giov. Batt. e Caterina de Franceschi 5000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Alice Dodorico da Erminia Battilana ved. Tomini 1000 pro Centro tumori e 1000 pro Sanatorio neurologico «Dott. G. Sai».

In memoria di Iginia Damini da Alba Cerne 1000 pro Banca del sangue.

In memoria di Carmela Rizzatto da Antonietta Senigaglia 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Guerrino Almerigogna dalla famiglia Bonin 5000 pro Altare degli istriani - Tempio mariano.

Da Giuliano Sauli 5000, da Estella Padoa 10.000, da R. C. 1000, da Amalia Facchini 1000 pro «Opera Caduti senza croce» - Monte Grisa.

Dagli amici del mercoledì 1000 pro Lega Nazionale; da N. N. 2000 pro Lega Nazionale (biblioteca Vamba).

Proiezioni all'AIA. Stasera e domani con inizio alle 18 e alle 20, al Centro Culturale Americano di via Galatti 1, verrà proiettato il film «Dieci in amore», con Clark Gable e Doris Day; regia di George Seaton. L'ingresso è riservato ai soci.

MOSTRE D'ARTE

GUACCI IN GALLERIA ROSSONI

Michelangelo Guacci è di turno durante la prestigiosa serie di mini-mostre sagacemente allestite dal gallerista Pereida nella vetrina del negozio di cornici della Rossoni. Nel breve spazio concesso dall'inconsueta sede espositiva, la pittura di Guacci, lungi dal soffrire per tale costrizione, appare concentrata e potenziata. La misteriosa e affascinante parentela, che accomuna tutte le invenzioni sortite dalla sua prodigiosa fantasia, risulta ancor più evidente. Quadri e disegni fanno sprofondare lo sguardo nella dolce e incantata intimità di un magico caleidoscopio dalle mille e mille sfaccettature policrome. E' un teatro della favola e del ricordo iridato di colori compenetrati l'uno nell'altro e a tratti affioranti in uno scarto improvviso delle luce che, radendo gli oggetti, li scorpora e ne solleva la risultante ottica.

Quali sono i soggetti? A elencarli tutti ci accorgiamo che il mondo iconico di Guacci non è poi quell'angolino salottiero che un primo sommario e ingiusto esame potrebbe consegnarci. Fiori e papagallini, gatti irosi e cagnolini. Ma anche arcangeli dalla spada sguainata e singolari e misteriori personaggi appartati nel semibuio di una zona tiepida e remota. La fantasia di Guacci trascolora all'unisono con la vicenda emozionale dei suoi personaggi. Egli si fa umile e discreto quando canta sottovoce un piccolo mondo decadente nel chiuso dell'abitazione borghese. Ma sortisce nella piena luce a scontrare i riverberi folgoranti degli angeli, dei guerrieri dei santi. Poi, dolorosamente consapevole della istantaneità che è propria d'ogni sogno evocatore, intinge la punta del pennello in un pizzico di ironia. Il sapore acre del grottesco invade la scena poetica e gli arcangeli si ritraggono impauriti. Rimane il vuoto, sensibile e corposo, sugli inimitabili fondali di Guacci, dove il colore si raddensa in un tessuto tonale che non conosce riempitivi annoianti. Tutto è vibrante.

Nei momenti di maggior grazia egli giunge a far partecipi persino i lontani personaggi, evocati dal medium pittorico, delle gioie del tonalismo. Ed ecco assistiamo allo splendido concerto del quadro centrale. I suonatori sono evanescenti macchie di colore vivido, richiamati al proscenio dalla inquietudine fonda delle tappezzerie che fanno quinta. Afferrati dal segno aggrovigliato e uncinante di un filamento di colore che più perentoriamente riesce ad individuarli, impugnano infine gli strumenti. E si verifica il prodigio. Essi stessi si trasformano negli strumenti che suonano: si allungano verso l'alto — anche i più tozzi e i nanerottoli — compenetrandosi ai tromboni, ai clarini, e ai lussuriosi violoncelli. Le pennellate salgono ancora in una tensione precisa e delicata. Quasi quasi le note stanno per uscire. E' il momento in cui la immagine si ferma su se stessa, compiaciuta narcisisticamente della propria perfezione.

In altre occasioni Guacci si abbandona con estro a più fastosi e più immediati divertimenti inventivi, specie nella grafica che è per lui una non secondaria risorsa. Sfingi pettorute e affettuosi cagnolini si incidono con rapida traccia nel familiare album delle parentele giocose. La fantasia di Guacci trasvola beata sulle pianure assiepate di mostri e di animali umanizzati dove il gioco di vivere riesce, finanlmente, facile. Ma la severità di un fiore — piccola anima vegetale sbocciante dal chiaro di un bianco per la sfiorata tenerezza di un grigio — ahimè lo richiama al vero. E al vero è giusto ch'egli torni, perchè è pittore antico e deve confortare della sua poesia il paesaggio quotidiano della nostra amara vicenda.

I. N.

BOLLETTINO DELLA NEVE

Tarvisio - Camporosso cm. 50, sciabile, sereno, 0.
Monte Lussari cm. 140, farinosa, sereno, —2.
Fusine Laghi cm. 60, sciabile, sereno, 0.
Valbruna cm. 50, sciabile, sereno, 0.
Sella Nevea cm. 100, farinosa, sereno, —2.
Ravascletto cm. 30, farinosa. sereno, 0.
Pista Zancolan cm. 80, farinosa, sereno, —2.
Forni Avoltri cm. 50, farinosa, sereno, —1.
Collina cm. 60, farinosa, sereno, —3.
Rifugio Marinelli, cm. 180, farinosa, sereno, —5.
Forni di Sopra cm. 60, farinosa, sereno, —3.
Val di Suola cm. 120, farinosa, sereno, —5.
Rifugio Giaf cm. 120, farinosa, sereno, —5.
Sauris cm. 80, sciabile, sereno, —2.
Matajur cm. 50, farinosa, sereno, —2.
Piancavallo cm. 80, farinosa, sereno, —2.
Sella Chianzutan cm. 80, farinosa, sereno, —2.

Si ha notizia che funzionano i seguenti impianti sportivi: la funivia del Monte Lussari; la seggiovia del Priesnig; le sciovie di Tarvisio e di Monte Lussari; le sciovie di Forni di Sopra; la seggiovia e le sciovie di Ravascletto; le sciovie di Verzegnis; le sciovie di Piancavallo; la sciovia di Sauris; la sciovia di Collina di Forni Avoltri.

Sui seguenti transiti è obbligatorio l'uso di catene: Paluzza - Timau; Forni di Sopra - Passo Mauria; Rigolato - Forni Avoltri - Sappada; Cave Predil - Tarvisio - Ratece; Suttrio - Pesariis; Cave Predil. Il Passo di Monte Croce Carnico è ancora chiuso al transito.

Il Bollettino n. 8 della Regione

E' uscito in data 28 febbraio il numero 8 del «Bollettino Ufficiale» della Regione autonoma Friuli - Venezia Giulia, che pubblica — tra l'altro — alcuni decreti del Presidente della Giunta regionale, Berzanti.

Con il primo, l'assessore regionale all'istruzione ed alle attività culturali, Giust, viene delegato a ricevere e successivamente ad inviare alla delegazione della Corte dei Conti i provvedimenti, adottati dalle Amministrazioni provinciali della Regione, per la concessione di contributi a favore [illegible] istituti e scuole professionali, comprese le scuole pe[illegible] infermieri ed assistenti sociali, previsti dalla legge regionale 11 luglio 1966, n. 13, nonchè per la concessione di sovvenzioni e sussidi a Comuni, Patronati scolastici, Casse [illegible]olastiche ed altri enti, per le finalità in materia di assistenza scolastica, previste dalla legge regionale 1.o settembre 1966, n. 25.

LA MESSA A S. ANTONIO NUOVO IN SUFFRAGIO DELL'EROICO PRINCIPE

Commossa folla al rito in memoria del Duca d'Aosta

A distanza di venticinque anni dalla scomparsa di Amedeo di Savoia rimane immutato nel cuore dei triestini l'affettuoso ricordo di lui

Trieste ha reso omaggio ieri mattina, con un rito funebre nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, alla memoria di Amedeo di Savoia-Aosta, nel venticinquesimo anniversario della morte in prigionia di guerra. E' un rito che si ripete ogni anno, nella triste ricorrenza, ed è bello, è nobile, che ogni anno, nell'anniversario della scomparsa del Duca, Trieste sappia e voglia ricordarlo in modo particolare e significativo, quasi volesse stabilire, se è lecito lo accostamento, un breve contatto con lui nell'Aldilà.

Sono passati venticinque anni, ma non è vuota retorica affermare che il Duca d'Aosta è sempre fra noi: basta ascoltare chi di lui parla, con che cuore se ne parla, e quanto, all'occasione, se ne parla o scrive, per convenire che su quell'eccelsa statura morale e virile che fu il capolavoro di tutta la sua vita, nulla ha potuto la morte, all'infuori del sottrarre ai vivi la presenza fisica dell'uomo.

Venticinque anni da quell'alba, a Nairobi, in cui, consapevole della fine imminente, egli prese congedo dalla vita con le parole più alte, più sublimi, che un essere umano possa dire all'avvicinarsi dell'istante supremo: «Come è bello morire in pace con Dio, con gli uomini, e con se stesso». Parole che furono il degno coronamento di un'esistenza vissuta giorno per giorno in un ininterrotto protendersi verso gli ideali più alti e nella rigorosa concezione che l'uomo deve guidare la propria vita secondo la direttrice dei valori spirituali.

Combattente valorosissimo e sicuro capo in guerra, generoso con i vinti, sollecito nelle cure verso coloro che, più che ai suoi ordini, egli considerava a lui affidati, magnanimo verso le popolazioni soggette al suo governo, sono cose che abbiamo letto, che sono risapute, ma che non abbiamo potuto vedere da vicino. Da vicino abbiamo visto lui, trent'anni fa, partecipare alla vita cittadina, non disdegnare i contatti con gli umili, chinarsi prontamente verso chi aveva bisogno. Per questo lo abbiamo amato ed abbiamo ammirato la grande lezione di semplicità, di umanità, di stile, che egli, non volutamente, veniva impartendo. Per questo lo abbiamo accompagnato accorati quando ha lasciato Trieste per avviarsi al suo destino, e lo abbiamo seguito col pensiero e col cuore laggiù.

Così, lo ricordavamo ieri mattina, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo gremita di folla accorsa alla Messa per il Duca. E così lo ricordava di certo ognuno dei presenti che gremivano il tempio, venuti là espressamente per lui: autorità civili e militari con il Prefetto Cappellini, Associazioni d'arma e patriottiche, con bandiere, molti ufficiali, concittadini di tutti i ceti; e gente anche di umile condizione, quegli umili che erano forse i più cari al cuore di Amedeo. A breve distanza dall'altare, un inginocchiatoio per l'Arcivescovo mons. Santin, che ha assistito al rito in profondo raccoglimento.

Nel mezzo della chiesa, era stato eretto il tumulo coperto dal tricolore con lo scudo sabaudo, su cui era posato un casco coloniale; una nota di particolare gentilezza, le quattro crocerossine in servizio di onore ai lati del tumulo, al quale era stata deposta una corona di alloro del locale Gruppo ufficiali in congedo. Altra nota significativa, la presenza, fra le autorità, di tutti i generali non più in servizio, che risiedono nella nostra città; fra essi, la vegliarda figura del generale Gigli: nel lontano 1931, allora comandante del 23.o Artiglieria, a San Giovanni, era stato proprio lui a passare le consegne al nuovo comandante del reggimento, il colonnello Amedeo di Savoia-Aosta, che gli subentrava.

Ha officiato il sacro rito il vicario coadiutore, mons. Carra, che ha successivamente impartito la benedizione al tumulo. Le note dell'inno del Piave, eseguite in sordina dall'organo, hanno concluso nel modo più degno, in un'atmosfera di commozione e di rimpianto, l'omaggio alla memoria del Duca.

Non sarebbe stato certamente male, se accanto alle crocerossine, si fossero visti in servizio d'onore anche carabinieri e vigili urbani, o comunque dei militari, indifferente di quale Arma. E' un particolare che è dispiaciuto, e che è stato notato e commentato.

Gite e soggiorni

C.A.I.- SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 5 corr., escursione sul Carso. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Giovedì 9 marzo alle ore 20 avrà luogo una cena sociale. Iscrizioni in sede sociale fino all'8 corrente.

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE - In occasione della «Rassegna dello sci» domenica 5 marzo gita sciatoria a Cima Sappada - Sappada. Partenza ore 5.30 da piazza Oberdan. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

UN ARGOMENTO DI ATTUALITÀ ALLA RIUNIONE DEL ROTARY

ANALIZZATA DA UN ESPERTO L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Il preside dell'Istituto tecnico industriale «Malignani» di Udine ha esaminato gli aspetti del problema nella nostra regione

Nel corso della riunione settimanale che si è svolta al Rotary, l'ing. Gastone Conti, preside dell'Istituto tecnico industriale «Malignani» di Udine, ha compiuto un'acuta analisi sugli aspetti e problemi della istruzione professionale nella nostra regione.

L'oratore ha ritenuto necessario fare una premessa per chiarire il significato corrente della accezione «istruzione professionale» considerando soprattutto quanto risulta in proposito dalla relazione Ermini circa l'indagine sullo sviluppo dell'istruzione professionale in Italia: comunque, nonostante tale autorevole determinazione, tuttora si è portati a fare una certa confusione fra termini diversi che si riferiscono sempre praticamente allo stesso argomento.

L'ing. Conti, dopo aver sottolineato il fatto che molti dei problemi particolari dell'istruzione professionale nella regione Friuli - Venezia Giulia sono gli stessi che si incontrano su scala nazionale, ha messo in evidenza qual'è il compito che debbono assolvere tutte le istituzioni che si interessano di istruzione professionale, se si considera che il personale qualificato in Italia nel 1961 era pari a circa il 29 per cento del totale delle forze di lavoro e che tale percentuale nel 1975, secondo la Svimez, dovrebbe risultare di circa il 58 per cento.

Ricordato che, sia pure sotto diverse forme, allo scopo della formazione di qualificati, concorrono istituti professionali di Stato, specificamente destinati a tale scopo, corsi di addestramento, di formazione professionale, di riqualificazione attuati da enti vari, corsi aziendali, corsi di istruzione professionale facenti capo ai Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, l'oratore ha esposto la situazione di fatto che si verifica nella regione, riferendosi alla distribuzione e alla consistenza dei vari istituti, centri e corsi, rilevando che, nel complesso, la situazione quantitativa può considerarsi soddisfacente, e carente solo in particolari settori, quali quelli dell'istruzione professionale femminile e dell'istruzione professionale per l'agricoltura.

Tenendo conto infatti della percentuale prevista per il 1969-70 dell'affluenza del 32 per cento dei giovani licenziati dalla scuola media agli istituti professionali, si rileva che ora tale percentuale è del 18 per cento, buona se si considera che è riferita a tutti i licenziati, maschi e femmine, e si tiene presente la mancanza di istituti professionali per il settore femminile.

L'ing. Conti ha messo in evidenza, riferendosi specificamente al settore industriale, il problema fondamentale di realizzare una preparazione di base polivalente, che consenta rapide possibilità di aggiornamento e di spostamento di mano d'opera qualificata, rese necessarie dal continuo progresso tecnologico nel mondo della produzione. Ciò è reso tanto più necessario in quanto suggerito dai profili professionali e dalle qualifiche unificate proposte su piano europeo.

L'ing. Conti ha infine prospettato alcuni particolari aspetti della nostra istruzione professionale, alcuni nettamente positivi, in quanto hanno già risolto problemi specifici e caratteristici del settore, quali, sempre nell'ambito degli istituti professionali, la sezione per marconisti navali di Trieste, per addestramento alle industrie chimiche di Muggia, degli odontotecnici a Trieste e Udine, dei mobilieri seggiolai nella zona di San Giovanni al Natisone ed infine, in quanto necessario, di profonda e radicale trasformazione che lo vivifichi e lo ponga in grado di rispondere alle necessità specifiche del settore, l'unico istituto agrario della Regione in Pozzuolo del Friuli.

Dopo aver ricordato che molto può ottenersi per il potenziamento di tutte le iniziative destinate all'istruzione professionale dal concorde interessamento dei vari enti, industrie e privati, e principalmente dai vari Ministeri e dalla Regione, l'ing. Conti ha concluso, per dare un'idea della qualità della nostra produzione, ricordando un esplicito apprezzamento veramente lusinghiero per gli istituti professionali della nostra regione, fatto da alcuni industriali del Piemonte in occasione della Tavola Rotonda tenutasi a Padova nel dicembre scorso per iniziativa della Confindustria.

Il presidente del Rotary di Trieste, prof. Costantinides, nel presentare l'oratore aveva messo in rilievo l'assoluta modernità dell'Istituto Malignani che è oggi uno dei più efficienti e razionali d'Europa. Il consocio avv. Nello Morpurgo ha preso successivamente la parola per lumeggiare i grandi meriti del prof. Conti nella esemplare realizzazione, e caldeggiare l'opportunità d'una apposita visita a Udine dei rotariani triestini.

DOMANI A CORTINA

Riunione interregionale presieduta da Corona

Domani pomeriggio con inizio alle 16 a Cortina d'Ampezzo nella palestra comunale il Ministro del Turismo Corona presiederà una riunione interregionale del Friuli - Venezia Giulia, del Trentino - Alto Adige e del Veneto, che tratterà i problemi del nuovo assetto legislativo del turismo.

I CONTRIBUTI AGLI AGRICOLTORI SULLE POLIZZE CONTRO LA GRANDINE

UN INCONTRO ALLA REGIONE CON ESPONENTI ASSICURATIVI

Oltre 4500 domande sono state presentate alla Regione da parte degli agricoltori per la concessione di contributi sulle polizze di assicurazione dei prodotti agricoli dai rischi della grandine, in base alla legge regionale n. 33 del 29 dicembre 1965. Questo dato è emerso dalla puntualizzazione che in questi giorni è stata fatta dall'Assessorato all'agricoltura in un incontro con i rappresentanti delle principali compagnie di assicurazione, al quale hanno partecipato anche un rappresentante dell'Associazione naziole imprese assicuratrici e funzionari dell'Assessorato. I lavori sono stati presieduti dal dirigente dei servizi agrari, dott. Angeli.

Durante la riunione è stata presentata la situazione statistica delle pratiche ammesse ai benefici della legge indicata, e si è rilevato l'alto numero di richieste presentate lo scorso anno, con un capitale assicurato notevolmente superiore rispetto all'anno precedente.

I rappresentanti delle compagnie di assicurazione hanno sottolineato come gli operatori agricoli siano sensibili al programma, poichè hanno dimostrato la volontà di assicurare una gamma sempre più vasta di colture, anche quelle escluse dalle attuali disposizioni. Inoltre hanno affermato che l'esperimento fatto con successo dalla Regione è l'unico del genere in Italia e all'estero; se saranno superati alcuni ostacoli burocratici e formali emersi nella prima fase di applicazione della legge n. 33, si potrà sperare in una ulteriore affermazione dell'iniziativa durante la campagna 1967.

Nel corso della discussione è stato anche auspicato che le agevolazioni vengano estese ad altre colture, quali ad esempio il mais e i cereali minori, ed inoltre che le quote di contribuzione vengano unificate per tutte le colture. E' stato quindi preso in considerazione il problema della possibilità, da parte delle cooperative, di assicurare le colture dei soci.

A conclusione dei lavori, i rappresentanti delle compagnie di assicurazione hanno manifestato l'impegno delle proprie organizzazioni per facilitare ulteriormente lo svolgimento delle pratiche previsto dalla legge, e ciò nell'intento di favorire la massima efficacia all'intervento della Regione nel delicato settore della prevenzione dei prodotti agricoli dalle calamità atmosferiche.

Bandi di concorso del Ministero Finanze

Nella Gazzetta Ufficiale n. 27 è stato pubblicato il D. M. 7 gennaio 1967, con quale sono stati indetti i seguenti due concorsi per esame-colloquio nei ruoli della carriera direttiva dell'Amministrazione finanziaria riservati agli assistenti universitari ordinari: 1) concorso a 4 posti di ingegnere in prova nel ruolo della carriera direttiva degli Uffici tecnici delle imposte di fabbricazione; 2) concorso a 3 posti di ingegnere in prova nel ruolo della carriera direttiva dell'Amministrazione del Catasto e dei Servizi tecnici erariali.

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi stessi scadrà improrogabilmente il giorno 31 marzo 1967. Le domande dovranno essere indirizzate al Ministero delle Finanze — Direzione Generale degli affari generali e del personale — Ufficio concorsi — Roma, su carta legale da lire 400, e potranno essere presentate all'Intendenza di Finanza di Trieste, presso la quale potranno essere attinte tutte le notizie relative al bando in parola rivolgendosi all'Ufficio di Gabinetto, dalle ore 10 alle 12 di tutti i giorni feriali.

Bianco mare di nebbia

(«Giornalfoto»)

Un mare di nebbia. E' un modo di dire, ma talvolta il caso bizzarro della natura capricciosa e imprevedibile s'incarica di osservarlo alla lettera. Questa immagine scattata ieri mattina sulla Costiera è valida testimonianza. Sotto la coltre spessa e imperforabile per lo sguardo umano, il mare c'è ma la nebbia sembra averlo inghiottito in un abbraccio gigantesco offrendo nuovo fascino alla costa. L'eco delle sirene si perde lontano, surreale. E sembra trasformarsi nell'eco del tempo, delle cose passate che ricordiamo e non vediamo più. Poi il sole ritornerà a dare l'antica immagine della costa e della sua bellezza. Ma in questa trasposizione fra mare e nebbia si è compiuto un altro miracolo che il passeggero ha gradito accostandosi quasi con riverenza al fascino della natura, stordito e confuso come un bimbo vinto dall'eterno segreto delle cose più belle e più vere alle quali è dato di assistere.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SCONGIURATI PER LA CANTANTE I MAGGIORI PERICOLI

Dalida è riemersa dal mondo delle ombre

Nettamente migliorate le sue condizioni dopo quattro giorni di coma ha già lasciato il centro di rianimazione per una clinica privata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

Jolanda Gigliotti, Dalida per milioni di «fans» della musica leggera, ha ripreso conoscenza stamane all'alba, dopo quattro giorni di coma conseguenti al suo tentativo di suicidio, e nel primo pomeriggio è stata trasferita dal centro di rianimazione Fernand Vidal in una clinica privata della regione parigina. La cantante, dunque, è uscita vittoriosa dalla lotta contro la morte. Le sue condizioni sono nettamente migliorate. Se non insorgeranno complicazioni (la prudenza, in questi casi, è di rigore) fra qualche giorno si potrà parlare di convalescenza.

Ieri a tarda sera il professor Gautier, che ha vegliato su di lei, aveva detto che la cantante «si trovava nella zona neutra tra la coscienza e l'incoscienza». Stamane ha precisato: «Le complicazioni polmonari sono scongiurate. La paziente sta riprendendo conoscenza e si può parlare di leggero miglioramento». Qualche ora dopo si è saputo che Dalida con un filo di voce, aveva chiamato la madre e il fratelli. Nel frattempo, i vari esami avevano provato che l'organismo cominciava a reagire normalmente ed un elettro-encefalogramma aveva dato esito positivo.

Il trasferimento della cantante è stato deciso in tutta segretezza per evitare l'assedio dei cronisti e dei «foto-reporters» stamane, il personale affermava che Dalida sarebbe rimasta al centro Vidal ancora un paio di giorni. Invece, improvvisamente, il trasferimento. La barella è stata fatta passare attraverso una uscita laterale e i fotografi hanno così mancato il «flash» della partenza. Poco prima Dalida aveva ricevuto la madre, i due fratelli Bruno e Orlando, la cugina Rosy. «Vedendoci — ha raccontato Orlando, che è stato l'ultimo a lasciare il centro Vidal dopo avere sbrigato le formalità amministrative — Dalida non ha potuto trattenere le lacrime. Ma si è ripresa quasi subito. Avevamo paura che ci rimproverasse per averla salvata, invece non ha detto nulla. Ci ha guardato, ha lasciato che la baciassimo e sembrava contenta di rivederci. Speriamo che dimentichi tutto, che possa ricominciare a vivere».

Adesso che Dalida è tornata dal suo lungo viaggio nel mondo delle ombre comincia, per lei, un'altra battaglia difficile. Dovrà imparare a vivere da capo, ritrovare le energie e i motivi di interesse che la mettano al riparo dalla tentazione di abbandonarsi un'altra volta alla vertigine del nulla. La mamma — Filomena D'Alba, vedova Gigliotti — le resterà accanto durante tutta la convalescenza in clinica. «Non accadrà più — ha detto la povera donna, distrutta dalle lunghe veglie ma raggiante davanti al «miracolo» —. Sono sicura che Jolanda guarirà e tornerà come prima. Sentivo, dentro di me, che stava per accadere una cosa terribile, che Jolanda era stanca e stava per crollare. Ma se l'interrogavo, se le chiedevo di confidarsi, lei mi rimproverava, diceva che voleva essere lasciata in pace. Vivevo in un incubo continuo. Adesso non ho più paura. E' finita, se Dio vuole».

Lucien Morisse, l'ex-marito, è stato accanto alla cantante in queste ore gravi. «Perchè — ha detto — non ha avuto fiducia in me come le altre volte e non è venuta a cercarmi? E' triste che, nel suo dolore, si sia chiusa in se stessa ed abbia cercato soltanto di morire. Ma Dalida è così; quando aveva deciso una cosa non ascoltava più nessuno e andava fino in fondo. Fortunatamente, il destino ha voluto che restasse qui con noi».

Non ci sono più dubbi, ormai, che all'origine del tentativo di suicidio ci sia stato il dramma di Sanremo. Un dramma che aveva radici profonde e segrete perchè — ormai non è più un segreto — Dalida aveva sperato di potersi rifare una vita sentimentale con Luigi Tenco. Dopo avere conosciuto il giovane cantautore era apparsa profondamente cambiata, più serena, felice. A qualche amico aveva confidato che sperava di sposarsi, abbandonare il mondo della canzone, avere dei figli come qualsiasi altra donna. La figlia di due contadini calabresi emigrati in Egitto rispuntava dietro la «vedette» capricciosa e adulata.

Poi, in quell'alba triste del 27 gennaio, la tragedia. L'uomo con il quale aveva sperato di essere felice si era ucciso con un colpo di pistola. Allora tutto — la stanchezza accumulatasi, l'amarezza di una vita divorata dalla carriera, la paura della solitudine — aveva formato come una miscela detonante, e i suoi nervi erano saltati. Domenica sera, la tragica decisione. Decisione che una cameriera un po' indiscreta, con il suo «passe-partout» ha fortunatamente spezzato prima dell'irreparabile.

U. R.

Rompicapo cinese

Parigi, 3

La 19enne Mei Chen, figlia di un generale nordvietnamese, già nota negli ambienti teatrali di Parigi per aver interpretato varie commedie, passa ora al cinema. La giovane e graziosa attrice sarà la protagonista di un film di Maurice Labro. Titolo: «Rompicapo cinese». Il padre di Mei Chen è il generale Nguyen Wan Kieu, attualmente in servizio nell'esercito del Nord Vietnam.

Lezione di Confalonieri su Claudio Monteverdi

Milano, 3

Alla «Piccola Scala» di Milano, il prof. Giulio Confalonieri ha tenuto una nuova lezione sulla figura e l'opera di Claudio Monteverdi nell'ambito delle manifestazioni indette per il quarto centenario della nascita. Anche questa lezione è stata dedicata agli iscritti al Centro interuniversitario di studi musicali.

Subito dopo, i solisti Luciana Ticinelli Fattori, Cettina Cadelo, Nelly Crescimanno, Adriano Ferrario e Giovanni Faverio, e il piccolo coro della Polifonia ambrosiana hanno eseguito, sotto la direzione di Gianfranco Spinelli, due numeri delle «Sacrae cantiunculae tribus vocibus» e due madrigali di Monteverdi.

POLEMICA APERTA CON I GIOVANI

I «matusa» all'attacco

Ritorneranno i papà della canzone italiana

Napoli, 3

«I matusa» anzi i maggiorenni, passano all'azione con uno show in sei puntate intitolato, appunto, «Noi maggiorenni» che — in aperta polemica con i giovani — sarà realizzato negli studi televisivi napoletani dal regista Lelio Golletti. Stanno curando la realizzazione dello spettacolo Carletto Loffredo, capo della seconda «Roman New Orleans Jazz Band», e Bernardino Zapponi, noto autore di riviste.

La polemica è di natura musicale più che sociologica, e si affiderà soprattutto alle canzoni care ai «non più giovani»: le più celebri degli anni '20, '30 e '40, quando la politica e la xenofobia imponevano che «Saint Louis Blues» si chiamasse «Tristezza di San Luigi».

Jula De Palma, «First Lady» della canzone italiana, sarà l'ospite fissa dello show, insieme alla cantante di colore Berenice Hall e all'americana Pat Stark. Nell'occasione, ritorneranno in televisione anche «I papà della canzone italiana», come Angelini, Nicelli, Barzizza, Kramer e Alberto Rabagliati, il quale avrà uno speciale «capitolo» a lui interamente dedicato. Dalla Francia arriverà appositamente Charles Trenet.

A Vienna disastroso «Olandese volante»

Vienna, 3

Fischi, lazzi, zittii e vivaci scontri verbali tra spettatori, hanno turbato la «prima» dell'opera wagneriana «L'Olandese volante», data ieri sera nel teatro dell'Opera di Stato, sia durante lo spettacolo, sia in maggiore misura, alla fine. Gli agenti di polizia hanno avuto parecchio da fare. Tutto di questo spettacolo viene stroncato dai critici: la messinscena, la regia, la «spaventosa approssimazione del movimento dei cori», le voci, l'esecuzione orchestrale, diretta dal maestro Heinrich Hollreiser. Su quest'ultimo punto il critico del quotidiano «Express» scrive: «Raramente ho visto una prima così miserabilmente preparata, il suono era duro, senza omogeneità, le tensioni melodiche e gli accenti ritmici della musica andavano perduti, il contatto col palcoscenico era incerto».

Max von Sydow «Garbo 1967»

New York, 3

L'attore svedese Max von Sydow, che dopo la sua interpretazione dell'intransigente padre Abner in «Hawaii» viene chiamato «Garbo 1967», ha detto che il suo sogno era quello di laurearsi in medicina. «Tutti i miei amici» — ha spiegato — «sono dottori; io provo invidia che essi possano togliermi la soddisfazione di guarire la gente. Il mio difetto è di essere un attore: per questo io svolgo il mio mestiere con una disciplina rigorosa».

Troppo realismo di Audrey Hepburn

Hollywood, 3

Audrey Hepburn, dopo qualche giorno dall'inizio delle riprese «Wait Until Dark», in cui sostiene il ruolo di una cieca, confessa di non riuscire quasi più a vedere. Lo studio è sempre al buio, e lei è costretta a indossare occhiali scuri, mentre ogni altra moderna tecnica psicologica viene usata per farla «sentire» veramente cieca. Il risultato è stato brillante, spiega Audrey, perchè adesso non ci vedo più: è senz'altro la prova più faticosa da lei affrontata nella sua carriera cinematografica.

Impegno e denuncia dal cinema alla TV

Roma, 3

E' in preparazione alla TV un nuovo ciclo cinematografico. prenderà il via in aprile e comprenderà alcuni tra i film americani di maggiore impegno sociale e di denuncia civili, filone cioè che ha dato il maggiore lustro alla cinematografia hollywoodiana. Eccone i titoli: «Un volto tra la folla» di Elia Kazan, «I dimenticati» di Preston Sturgess, «Odio implacabile» di Edward Dimytryk, «La sete del potere» di Robert Wise, «Il colosso d'argilla» di Mark Robson, «Qualcosa che vale» di Richard Brooks, «Nel fango della periferia» di Martin Ritt, «Le radici del cielo» di John Huston e «Le canaglie dormono in pace» di Irving Kreshner.

Ieri sera sul video

Tutto per bene

Secondo spettacolo pirandelliano nel Programma Nazionale per il breve ciclo dedicato al grande drammaturgo nel centenario della sua nascita. In onda «Tutto per bene».

Qui è questione del candido e mite Martino Lori, il quale è vissuto lungo l'arco di 16 anni nella ferma e dolcissima memoria della moglie defunta, creduta virtuosa. Ma un giorno, e proprio per bocca della figlia, scopre il suo amaro disinganno. La donna venerata non fu quel fiore di virtù ch'egli immaginò, e nemmeno la figlia è sua, bensì dell'uomo, dell'amico influente che beneficò lui e tutta la sua famiglia. Il dramma intimo di Martino esplode a questo punto, poichè togliersi ora la maschera di credulità portata tanto tempo senza saperlo, senza il minimo sospetto tra il disprezzo di quanti erano convinti ch'egli recitasse la commedia per vile opportunismo, significherebbe rovesciare rovinosamente una situazione ormai accettata e creduta reale dagli altri. Così, dopo un repentino scatto di dolorosa rivolta, Martino continuerà come se nulla fosse avvenuto la sua recita, tanto più amara in quanto adesso pienamente consapevole. Questo per sommi capi il nocciolo di «Tutto per bene». L'opera è del 1920, di poco precedente ai «Sei personaggi» (che vedremo la settimana prossima) e di poco posteriore al «Piacere dell'onestà», al «Così è (se vi pare)», al «Gioco delle parti». Il che dimostra anche come il pirandelliano processo dell'inafferrabile realtà nel suo rapporto con la finzione, e la rapppresentazione che ne dà il poeta, si fosse ormai chiaramente definito. Ed è il processo che per la prima volta porta la letteratura italiana (il rilievo è di Adriano Tilgher) a scoprire che «lo spirito non è quella cosa semplice a due dimensioni che finora si era creduto», ma l'estenuante rovello conoscitivo e morale, messo in crisi dal gioco ambiguo dell'essere e del parere, che sposta di continuo il centro focale e la prospettiva della realtà, trasformando la nostra vita in un inganno perenne, anzi in una «triste buffonata». L'edizione televisiva della commedia era diretta da Anton Giulio Majano ed aveva per interpreti principali Renzo Ricci, Eva Magni, Raffaella Carrà e Corrado Annicelli.

Ber.

PRIME VISIONI

Due assi nella manica

Giulia, smagliante ragazza spagnola, è bionda anzichè bruna come tradizione vuole. Ma non è questa l'unica sua anormalità. Un senso di insicurezza la fa desiderare fin da bambina tutto doppio: due coperte, due bambole, ecc. ecc. Eccola dunque, quand'è grandicella, innamorarsi anche di due uomini contemporaneamente, per la precisione due piloti (siamo in Corea) che in cielo, contro i Mig russi, sono amici per la pelle, ma in terra, a donne, vanno a colpi bassi; anzi, senza esclusione di colpi. Tant'è vero che giocando un po' macabramente d'astuzia (dar per morto l'altro caduto in mare con l'aereo), uno di essi riesce a impalmare l'attraente biondina. Ma molti anni dopo (da tenenti a colonnelli), a Londra, l'inghippo viene a galla, e poichè non ci sono bambini a cementare e il marito è un carrierista che trascura la moglie, si sfiorano assieme adulterio e divorzio. Il che invece, trattandosi di un pulito film di Hollywood, puntualmente non avviene. Al posto di amare tristezze c'è la prevista conclusione ottimistica e convenzionale.

Non importa. «Due assi nella manica» di Norman Panama non è fatto per le lacrime ma per i sorrisi, meglio per le risate. Ci pensano in continuità Tony Curtis e Georges C. Scott, rivali accaniti in amore e tandem affiatatissimo, aiutati da un dialogo divertente e spesso spiritoso. Una Virna Lisi fotogenica, bella e disinvolta è la lucida pallina di ping-pong che i due si rimandano. Di un certo effetto la trovata del volo finale Londra-Roma a quota proibita.

ma.

LA PENULTIMA OPERA DELLA STAGIONE LIRICA

Questa sera al Verdi «I pescatori di perle»

Avrà luogo questa sera al Teatro Verdi, con inizio alle ore 20.30, la prima rappresentazione de «I pescatori di perle» di George Bizet; turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

L'opera sarà diretta dal maestro Nino Verchi e interpretata da Maddalena Bonifacio (Leila), Renzo Casellato (Nadir), Licinio Montefusco (Zurga) e Vito Maria Brunetti (Nourabad). Coreografie di Ria Teresa Legnani; prime ballerine Angela Abbigliati e Maria Galiazzo. La regia è stata affidata a Filippo Crivelli. Scene e costumi di Peter Hall.

(C. G.) *Delle brevi interviste concesse dai protagonisti dell'opera «I pescatori di perle» che va in scena stasera al Teatro Verdi, riserviamo il posto d'onore a quella con Filippo Crivelli che ha curato la regia dello spettacolo.*

Crivelli è milanese, ha firmato un buon numero di spettacoli televisivi (fra questi il più recente è «Scarpette rosa» con Carla Fracci) ed ha già avuto modo di farsi apprezzare a Trieste, alcuni anni fa al «Verdi» con l'opera di Purcell «Didone ed Enea» offerta dalla Società dei Concerti, e all'Auditorium sulla cantante Milly. Conta numerose esperienze nel campo della lirica: a Roma, Palermo, Genova e Chicago.

Le sue idee sull'allestimento de «I pescatori di perle» si rifanno all'epoca in cui l'opera vide la luce: «Si tratta — afferma Crivelli — di un lavoro di cent'anni fa, dal sapore unico, che sarebbe inutile rendere più attuale e moderno. Ci troviamo di fronte ad un genere teatrale, il grand'opéra francese, in pieno disfacimento. Ho inteso restituire allo spettacolo quell'esotismo fittizio e costruito per sentito dire, volutamente polveroso, zeppo di orpelli, come si usava allora. Così agendo, a mio modo di vedere, si salva l'unità dell'opera che si regge grazie alla validità della melodia, di rara finezza ed eleganza. Per quanto riguarda l'allestimento scenico, ho evitato i lunghi cambiamenti di scena richiesti dal libretto con dissolvenze e veli opportunamente disposti».

«I pescatori di perle» — continua Crivelli — non rappresentano certo una pietra miliare nella storia della lirica; eppure ho constatato un risveglio dell'opera, e portando lo spettacolo in America ed in Europa, un crescendo di interesse e successo. Questo forse perchè c'è stata in tutti i realizzatori la mia stessa affettuosa partecipazione, condizione indispensabile affinchè lo spettacolo risulti credibile».

Maddalena Bonifaccio canterà nella parte di Leila per la prima volta nella sua carriera. E' un soprano giovanissimo, ha debuttato due anni fa al Nuovo di Milano ed è stata quindi lanciata in «Turandot» alla Scala nel ruolo di Liù. Nel massimo teatro milanese ha cantato in «Elisir d'amore» ed è stata invitata per alcune repliche di «Falstaff».

Licinio Montefusco, l'anno scorso ammirato Rigoletto, impersonerà Zurga. Il baritono ha debuttato proprio in tale ruolo; cantante verdiano per eccellenza, egli è stabilmente occupato presso il «Deutsches Theater» di Berlino. Fra gli impegni futuri, Montefusco ricorda «Traviata» a Montecarlo ed a Filadelfia.

Alla celebre romanza «Mi par d'udire ancor» darà voce il tenore Renzo Casellato. Conosce il nostro pubblico per averlo affrontato la stagione scorsa in «Elisir d'amore» riportando un bel successo. Con lo stesso allestimento ha già cantato quale Nadir a Genova ed a Nizza in lingua francese. E' un apprezzato tenore mozartiano e a cantato in «Don Giovanni» e «Così fan tutte» a Napoli ed a Buenos Aires. Prossime tappe saranno Roma e Berlino con «Il barbiere di Siviglia».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7.48: Pari e dispari; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.07: Il mondo del disco italiano; 10: Giornale; 10.05: Musiche da operette e commedie musicali; 10.30: La radio per le scuole; 11.23: L'avvocato di tutti; 11.30: Parliamo di musica; 12: Giornale; 12.47: La donna, oggi, 13: Giornale; 13.33: Ponte radio; 14.30: Canzoni dal Festival di Sanremo '67; 15: Giornale; 15.45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Lelio Luttazzi presenta: «Hit Parade»; 17: Giornale - Italia che lavora; 17.15: Estrazioni del Lotto; 17.20: Le grandi voci del passato; 18.05: Incontri con la scienza; 18.15: Concerto di musica leggera; 19.30: Luna-Park; 20: Giornale; 20.20: Le sorelle Condò; 21.10: Parata d'orchestre; 22: Musiche di compositori italiani; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Ieri al Parlamento; 7.45: A tempo di musica; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10.30: Notizie; 10.40: Pasquino oggi; 11.35: Quali sono le origini delle Olimpiadi?; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 12.45: Passaporto; 13: Hollywoodiana; 13.30: Giornale; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15.15: Grandi cantanti lirici - Notizie - Servizio speciale del Giornale radio per la VI tappa del Giro ciclistico di Sardegna; 16: Rapsodia; 16.38: Canzoni italiane; 17: Buon viaggio; 17.05: Canzoni napoletane; 17.30: Notizie; 17.30: Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.30: Notizie; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Jazz concerto; 20.45: Incontro Roma-Londra; 21.15: Don Baker all'organo elettrico; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

RETE TRE

9.30: Corriere dell'America; 9.45: Università internazionale G. Marconi; 9.55: Parliamone un po'; 10: Musiche del Settecento; 10.30: Antologia di interpreti; 18: Un'ora con Jean Sibelius; 14: Recital del Quartetto Amadeus; 15.20: Compositori contemporanei; 16.25: Suites; 17. Cifre alla mano; 17.30: Musiche di Hans Otte; 17.45: Bollettino della transitabilità delle strade statali.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: Concerto sinfonico; 22: Giornale; 22.30: Orsa minore: «Helm», un atto di Hans Gunther Michelsen; 23.30: Rivista delle riviste.

TRIESTE

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Motivi popolari friulani; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA

8.30: Scuola media: I, II, III classe.
14.30: Sestriere: Sci. Arlberg Kandahar: Discesa libera maschile e slalom femminile;
15.30: Monte Bondone: Sci. Trofeo Topolino;
16.00: X Giro ciclistico internazionale della Sardegna: Arrivo della sesta tappa.

PER I PIU' PICCINI

17.00: «Giocagiò». Rubrica realizzata in collaborazione con la BBC;
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Estrazioni del Lotto.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: Dall'Antoniano di Bologna: Lo zecchino d'oro. Festa della canzone per bambini (seconda giornata). Presenta Mago Zurlì.

RITORNO A CASA

18.45: La foresta sconosciuta. Realizzazione di Peter Scott;
19.15: Sette giorni al Parlamento, a cura di Jader Jacobelli;
19.40: Tempo dello spirito.

RIBALTA ACCESA

19.55: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache del lavoro - Previsioni del tempo;
20.30: Telegiornale;
21.00: Corrado presenta: «Il Tappabuchi». Spettacolo musicale di Scarnicci e Tarabusi, con la partecipazione di Nanni Loy. Aiuto presentatore Raimondo Vianello;
22.15: Prima pagina n. 41, a cura di Furio Colombo: «Come voterà la Francia?»;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Sapere;
19.00: Non è mai troppo tardi;
19.30: Eurovisione. Vienna: Campionati mondiali di pattinaggio artistico su ghiaccio;
21.00: Segnale orario - Telegiornale;
21.15: Recital del tenore Giovanni Raimondi;
22.00: Eurovisione. Germania. Brema. Nuoto: Meeting internazionale.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO «G. VERDI». Questa sera alle 20.30 prima rappresentazione de: «I pescatori di perle», di Bizet. Direttore Nino Verchi. Regia di Filippo Crivelli. Coreografie di Pia Teresa Legnani. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle ore 20.30 terzultima replica de: «I Giusti», di Albert Camus, traduzione di François Ousset. Regia di Giuseppe Maffioli. Scene di Giuseppe Zigaina. Prenotazione e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di prosa. Domani alle ore 10.30, Teatro per i ragazzi: «Re Cervo» fiaba di Carlo Gozzi. Riduzione di Alessandro Brissoni. Regia di Spiro Dalla Porta Xidias.
PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). In preparazione: «Korczak e i bambini», di Erwin Sylvanus.
PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante - Tel. 92587). Pomeriggio ore 16.30: «Il profumo di mia moglie», 3 atti brillanti di Leo Lenz.

EDEN. 16: «A ciascuno il suo». La ideazione e l'esecuzione diabolica di tre delitti, con Gian Maria Volontè, Irene Papas e Gabriele Ferzetti. In technicolor. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 15: «Due assi nella manica», in technicolor. Il più spassoso esempio di golosità femminile, con Tony Curtis, Virna Lisi, George C. Scott. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «Le avventure di Topo Gigio», con il più divertente topo del mondo. Sarà una gioia per tutti i bambini. In technicolor. Ingresso indistintamente lire 150.
FENICE. 15.30: «La resa dei conti», in technicolor techniscope, con Lee Van Cleef il popolarissimo attore di: «Per qualche dollaro in più», «Il buono, il brutto, il cattivo» e con Tomas Milian e Nieves Navarro. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «L'uomo del banco dei pegni» (The Pawnbroker). Il film di Sidney Lumet finalmente sbloccato dalla censura. La più grande interpretazione di Rod Steiger. Vietato ai minori di 18 anni. Ultime repliche.
NAZIONALE. 14.30: XII settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.
RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: Michael Caine (candidato all'Oscar) in: «Funerale a Berlino», con Paul Hubschmid, Oscar Homolka e l'affascinante Eva Renzi. Il caso Ipcress è chiuso. Questa è la nuova missione dell'agente segreto Harry Palmer. Spettacolare technicolor. Ultimo giorno.

ALABARDA. 15.45: «Il buono, il brutto, il cattivo». Un colossale Colorscope, di Sergio Leone. Il più favoloso ed immenso trionfo di tutti i tempi, con Clint Eastwood, Eli Wallach e Lee Van Cleef. Vietato ai minori di 14 anni.
AURORA. 16.30. Sensazionale: «OSS 117 a Tokio si muore» in technicolor, con Frederick Stafford e Marina Vlady. Sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 15: «Modest Blaise». Una nuova grande stupenda Monica Vitti, con Ference Stamp, Dirk Bogarde, Rossella Falk e Scilla Gabel. Spettacolare technicolor Fox.
CRISTALLO. 16. Dal libro più letto del mondo il film più bello dell'anno: «Incompreso». In technicolor, con Anthony Quayle, Graziella Granata, Stefano Colagrande Simone Giannozzi e John Sharp.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Una storia di notte». Una bruciata dolce vita, spinta oltre i limiti del concesso, con i bravi Sylva Koscina e Philippe Leroy. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «4 dollari di vendetta», con Robert Woods e Ghia Arlen. Magnifico western in technicolor.
IMPERO. 16.30: «La mia spia di mezzanotte». Divertentissimo technicolor Metro, con D. Day.
MODERNO. 16: «Missione speciale Lady Chaplin», con Ken Clark, Daniela Bianchi e Jacques Bergerac. Cinemascope technicolor.
VIALE. 16. La Warner Bros presenta: «All'ombra di una Colt», con Stephen Forsyth. Spettacolare technicolor. Successo.
VITTORIO VENETO. 16. Stefania Sandrelli, Nino Manfredi, E. M. Salerno, Ugo Tognazzi e Jean Claude Brialy nel delizioso film: «Io la conoscevo bene». Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Come svaligiammo la Banca d'Italia». Un film comicissimo in technicolor, con... i due uomini d'oro: Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «Boeing boeing», con Tony Curtis e Jerry Lewis vittime di bellissime hostesses in una brillante divertentissima commedia. Cinemascope technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «Operazione Goldman». La più colossale impresa criminosa dell'era spaziale in un film di imprevedibile e sconvolgente spettacolarità. Technicolor, con Anthony Eisley e Wandisa Leigh.
ARISTON. 16: «Gli indomabili dell'Arizona». La Metro presenta due famosi attori in un western irresistibile girato nelle sconfinate praterie dell'Ovest selvaggio. Cinemascope technicolor, con Glenn Ford e Henry Fonda. Viet. ai min. di 14 anni. Ultimo giorno.
ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). 15.30. Technicolor cinemascope: «La donna che non sapeva amare», con Carroll Baker, Peter Lawford e Raf Vallone. Capolavoro! Solo oggi.
ASTRA. 16.30: «Paradiso hawaiiano», con Elvis Presley. Technicolor.
IDEALE. 16, Cinemascope technicolor: «30 Winchester per El Diablo», con Carl Mohner, Topsx Collins e Mila Stanic. Magnifico western.
LUMIERE. 16: «I malamondo». Un film inchiesta sulla gioventù d'Europa, in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni. Domani: «Come inguaiammo l'esercito».
MARCONI. 16: «Baleari operazione oro». Spettacolare e spericolato technicolor, con Jacques Sernas, Mireille Dare e Daniela Bianchi.
NOVO CINE. 16.15: «I dieci gladiatori». Spettacolare technicolor, con Roger Browne, Susan Paget. Successo.
RADIO. 16, 19, 22. Un colosso dello schermo: «La caduta dell'Impero romano», con Sofia Loren, Stephen Boyd, Omar Sharif, James Mason e Mel Ferrer. Technicolor
SERVOLA. 16. Da un romanzo famoso un film colossale: «Beau Geste». Technicolor, con Guy Stockwell.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «Mary Poppins». Technicolor, con Julie Andrews e Dick Van Dike. Il film dai 5 Oscar.
VOLTA. 17: «N. 5 Codice diamanti». Cinemascope in technicolor, con James Garner, Melina Mercouri, Sandra Dee e Tony Franciosa. Capolavoro.

UDINE

ARISTON. 15: «Le streghe».
ASTRA. 15: «Più micidiale del maschio».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «Domani non siamo più qui».
ODEON. 15: «La notte dei generali».
PUCCINI. 15: «Colpo grosso a Parigi».
CRISTALLO. 15: «Operazione Crossbow».
FRIULI. 18: «Il papavero è anche un fiore».
DIANA. 18: «I peccatori di Peyton».
FERROVIARIO. 18: «Addio alle armi».
ASQUINI. 18: «Agente 007 - Missione Goldfinger».

GORIZIA

CORSO. 15.30, 18.30, 21.30: «Parigi brucia?», con J. P. Belmondo, L. Caron, S. Signoret, K. Douglas ed altri. Schermo panoramico.
VERDI. 17.15: «Uccidi o muori», con R. Mark e E. De Witt. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Incompreso», con G. Moll e S. Colagrande. A colori. Ult. 22.30.
CENTRALE. 17: «Perdono», con C. Caselli, F. Moroni e N. Taranto. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Il Principe di Donegal», con P. Mac Enery e S. Hampshire. A colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Django spara per primo», con Saxson e F. Sanco. Scope a colori.
PRINCIPE. 17.30: «Un uomo, una donna», con A. Aimée e J. L. Trintignant. A colori.
EXCELSIOR. 16: «Non per soldi ma per denaro», con Jack Lemon. Scope a colori.
S. MICHELE. 19: «Il sole scotta a Cipro», con D. Bogart e G. Chakiris. Technicolor. Cinemascope.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Khartoum», con Charlton Heston, Laurence Oliver, Richard Johnson e Ralph Richardson; in cinemascope technicolor. Ult. 21.30.

STARANZANO

EDISON. 19: «Sandokan contro il leopardo di Sarawak», con R. Danton, G. Madison e F. Bettoia. A colori.

FOGLIANO

ITALIA. 19. Montgomeri Wood o se volete Giuliano Gemma nel suo più grande film western: «Un dollaro bucato». Technicolor.

TURRIACO

ITALIA. 19: «Le lunghe navi», con R. Widmark e P. Schiaffino. Technicolor. Technirama.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Per pochi dollari ancora», con Giuliano Gemma. Cinemascope a colori. Ult. 22.
RIO. 19: «La grande corsa», con Tony Curtis, Jack Lemmon e Natalie Wood. Cinemascope a colori. Ultima 21.30.

DOPO L'ARRESTO DEL CRIMINALE TEDESCO STANGL IN BRASILE

Sarà estradato in Austria l'uomo che fece uccidere 700.000 ebrei

Il «direttore della fabbrica della morte» di Treblinka in Polonia è stato trovato dall'ormai famoso ing. Simon Wiesenthal «cacciatore di nazisti»



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Franz Paul Stangl viene condotto in un «cellulare» della polizia brasiliana. Il criminale nazista è stato arrestato martedì scorso. Anche la Germania ha chiesto la sua estradizione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rio de Janeiro, 3

L'incaricato d'affari austriaco Ernst Illsinger ha annunciato che il suo Governo chiederà la estradizione di Franz Stangl, l'ex comandante del campo di sterminio di Treblinka, uno dei più grandi criminali nazisti della seconda guerra mondiale arrestato martedì a San Paolo.

Sebbene Illsinger abbia detto che l'arresto è stato operato su richiesta dell'Ambasciata austriaca la quale aveva informato le autorità brasiliane della ubicazione del ricercato «alcuni giorni fa», fonti governative brasiliane hanno precisato che l'arresto di Stangl è stato operato prima che la richiesta del Governo austriaco pervenisse mercoledì pomeriggio. Stangl infatti — come si è detto — è stato arrestato martedì.

La richiesta di estradizione dovrebbe giungere quanto prima e entro 60 giorni dovrà essere presa in considerazione dalle autorità brasiliane così come vuole la legge.

Stangl era stato il comandante dei campi di sterminio di Treblinka e Sobidor in Polonia, due delle più terribili fabbriche della morte dei nazisti dove centinaia di migliaia di internati ebrei e non ebrei vennero messi a morte nelle attrezzatissime camere a gas. Al termine della seconda guerra mondiale Stangl era stato arrestato dagli americani e consegnato alle autorità austriache essendo cittadino austriaco. Tuttavia in attesa del processo egli riuscì a fuggire. Era stato un nazista della prima ora e dopo l'«anschluss» si era arruolato nella polizia austriaca.

Il Governatore dello Stato di San Paolo Abreu Sodre ha definito Stangl «uno dei più grandi criminali nazisti tuttora latitanti» responsabile della morte di 700 mila ebrei.

Ciò che lascia perplessi è il fatto che il criminale non si era nemmeno preso la briga di adottare un falso nome. Si faceva chiamare Franz Paul Stangl, aveva semplicemente aggiunto un Paul al suo vero nome.

L'ingegner Wiesenthal, sfuggito lui stesso miracolosamente alla morte in un campo di sterminio ha parlato ai giornalisti in occasione della pubblicazione del suo volume «Gli assassini sono tra noi», che la casa editrice «Elsevier» stamperà in dieci lingue. In una intervista telefonica alla rivista americana «The Saturday Evening Post», Wiesenthal ha detto che organizzerà i reduci dai campi di concentramento nazisti «in tutto il mondo» per esercitare sulle autorità brasiliane pressione affinchè estradino Stangl.

In gennaio egli comunicò ad un alto esponente brasiliano di possedere oltre mille pagine di materiale sui crimini di Franz Stangl, che lo accusavano della uccisione di oltre 700 mila ebrei, e comunicò loro dove risiedeva Stangl. Le autorità brasiliane si rifiutarono di arrestare Stangl durante il Carnevale: lo fecero quando ormai la faccenda stava per diventare pubblica. Wiesenthal ha detto che il Brasile dovrà rispondere entro due mesi alla richiesta di estradizione da parte dell'Austria.

7.000 dollari saranno pagati — se Stangl sarà portato davanti ai giudici — ad un ex membro della Gestapo nazista, che aveva rivelato il nascondiglio di Stangl per vendicarsi di quella che lui riteneva una ingiustizia, e cioè che gli alti gerarchi nazisti ottenessero protezione e impunità all'estero mentre gli altri venivano abbandonati.

Il «cacciatore di nazisti», infatti ha rivelato che il nascondiglio di Franz Stangl gli era stato segnalato da un ex agente della Gestapo, il quale, per tradire l'ex camerata ha preteso ed avuto settemila dollari, cioè un centesimo di dollaro per ogni ebreo sterminato dallo Stangl nei campi dei quali era stato il comandante.

Simon Wiesenthal ha detto, nel corso di una conferenza stampa, di aver incontrato a San Paolo un ex poliziotto della Gestapo il quale gli chiese se avesse interesse a scovare Franz Stangl. «Quando gli risposi affermativamente, quell'uomo — ha detto il Wiesenthal — mi disse che mi avrebbe aiutato dietro un compenso di venticinquemila dollari. Quindi scese a quindicimila per accontentarsi poi di settemila dollari».

Secondo l'ing. Wiesenthal l'ex agente della Gestapo arrivò a settemila dollari solo dopo aver chiesto: «Quanti ebrei, secondo voi, avrebbe sulla coscienza lo Stangl?».

Quindi, fatti i calcoli, l'uomo dichiarò: «Bene, datemi un centesimo di dollaro per ognuno dei settecentomila ebrei massacrati e vi metto in grado di scovare Franz Stangl».

Il «cacciatore di ebrei» teneva sempre con sè la fotografia dell'ex-comandante dei campi di sterminio di Sobibor e Treblinka, così come tiene sempre con se quelle di Bormann e Mueller i due criminali che precedono lo Stangl sull'elenco dei nazisti ancora latitanti.

«Ora — ha dichiarato l'ing. Wiesenthal — quella fotografia può andare in archivio».

Dal canto loro fonti ufficiose brasiliane hanno dichiarato che pur non esistendo un trattato per l'estradizione tra il Brasile e l'Austria, la richiesta che il Governo di Vienna ha formulato perchè gli sia consegnato il criminale nazista Franz Stangl sarà certamente accolta. Per salvare il principio della reciprocità sul quale si basano gli accordi internazionali per la estradizione, il Governo di Vienna potrà — e ciò sarà sufficiente per il Governo di Brasilia — assicurare che in caso di necessità accoglierà una valida richiesta di estradizione avanzata dal Brasile.

Questa procedura, del resto, non è del tutto nuova. Essa infatti viene seguita dal Governo di Beirut che desidera ottenere la consegna di Yussef Beidas, il presidente della Intra Bank che è fuggito dopo il colossale crak di quell'istituto di credito. Il Beida è attualmente in stato di «custodia protettiva» in attesa che la Corte suprema del Brasile decida sulla legittimità formale e pratica della procedura.

Si è intanto appreso che amici dello Stangl stanno cercando un bravo avvocato che assuma la tutela degli interessi dell'arrestato e si batta per evitare la concessione della estradizione.

Si è anche appreso, proprio dal funzionario che ha eseguito l'arresto, che la segnalazione circa la reale identità di Franz Stangl e la richiesta del suo fermo è stata inviata al Governo di Brasilia dall'Ambasciata brasiliana a Vienna.

La polizia di San Paolo ha interrogato l'arrestato dalle 22 di martedì (poco dopo l'arresto) fino alle 4 di mercoledì e nel corso del suo interrogatorio Franz Stangl ha confermato di essere stato «scoperto e segnalato» da Simon Wiesenthal, l'ormai famoso ingegnere ebreo che si è dedicato, con notevole successo alla caccia dei criminali nazisti sterminatori di ebrei. Lo Stangl ha aggiunto che a suo giudizio il Wiesenthal è stato aiutato «da qualcuno che vive a San Paolo».

L'affermazione del criminale nazista è quindi venuta ad avvalorare — se ce ne fosse stato bisogno — la dichiarazione dell'ing. Wiesenthal.

Anche il Ministro della Giustizia della Renania del Nord-Westfalia e la procura della Repubblica di Duesseldorf vogliono chiedere l'estradizione dello ex comandante dei campi di concentramento nazisti di Sobibor e Treblinka, Franz Paul Stangl

U. P. I.

Giro di vite a Mosca

«NOVY MIR» COLPITO: troppo «liberale»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 3

L'instabile equilibrio fra tendenza conservatrice e orientamento liberale nella politica culturale del regime sovietico ha subito un brusco spostamento in senso autoritario con il recente siluramento di due redattori della rivista «Novy Mir». Non vi è stato, come al solito, nessun annuncio ufficiale ma il duro provvedimento emerge chiaramente dall'elenco del corpo redazionale della rivista pubblicato sul numero di gennaio. In esso mancano due nomi, quelli appunto dei due intellettuali invisi al PCUS: A. G. Dementiyev, vice direttore, e B. G. Zaks, «segretario responsabile».

Da tempo correva voce che i dirigenti sovietici stessero aspettando l'occasione per disfarsi dei due incomodi personaggi, responsabili — secondo fonti informate — di far posto sulla rivista a scritti nei quali si formulavano troppi interrogativi sui vantati successi del regime comunista.

Le fonti hanno sottolineato che in pratica Dementiyev e Zaks erano i veri responsabili dell'orientamento di «Novy Mir» in quanto il suo direttore, il poeta Alexander Tvardovsky, preferiva dedicarsi alle sue composizioni liriche lasciando carta bianca ai collaboratori.

Qualche settimana fa, le stesse fonti avevano riferito che i responsabili ideologici del P.C.U.S. stavano studiando i mezzi per «correggere» la linea liberale di «Novy Mir» senza dover ricorrere alla destituzione di Tvardovsky, personaggio troppo noto per poter essere eliminato senza suscitare polemiche in patria e all'estero. Venne deciso così, secondo le fonti, di sostituire Zaks e Dementiyev con due elementi fedeli al partito, ma Tvardovsky respinse il tentativo accettando piuttosto il compromesso rappresentato dall'allontanamento dei suoi bracci destri e dalla sua permanenza sia pure nominale nelle funzioni di responsabile della rivista.

Appena due settimane or sono, l'organo del Governo «Izvestia» aveva pubblicato un violento attacco a «Novy Mir» facendo seguito a un articolo della «Pravda» nel quale si accusava la rivista di «porre un accento esagerato sui fatti negativi» della vita sovietica.

A. P.

Torcia umana a Buenos Aires



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Buenos Aires — Una drammatica fotografia: numerosi passanti si danno invano da fare per spegnere le fiamme che stanno divorando una vittima di un incendio in una lavanderia in pieno centro della capitale argentina. La tragica scena si svolge su un marciapiede: la disgraziata vittima, di cui si vedono le suole delle scarpe in primo piano, è un vero falò con le fiamme alte una cinquantina di centimetri. Le vittime dell'incendio sono state due

SI TEME CHE LE VITTIME DI CAGLIARI SIANO PIU' NUMEROSE DI QUANTO SI CREDEVA

La polizia alla ricerca del movente dei delitti del «Cagliostro» di Cagliari

Forse il caso di Adele Ravidà, la donna che è morta avvelenata nel 1961 è la chiave del mistero dei crimini a catena commessi da Angelo Di Giorgio

Cagliari, 3

Chi sarà la prossima vittima di Angelo Di Giorgio, il «Cagliostro» di via Sanna Randaccio? Questa è la domanda che si pongono gli inquirenti proseguendo le indagini sul clamoroso caso dell'avvelenatore alla cantaridina. Perchè una settima vittima è probabile che ci sia, dato che quelle finora scoperte — due decedute e quattro gravemente colpite dagli effetti del veleno sull'organismo — si riferiscono ad eccezione di Giuseppe Lai, fattorino del Di Giorgio, tutte al 1961. Sia Bruna Spiga che Adele Ravidà, le due donne uccise dalla cantaridina, che il dott. Mario Zirano e le sorelle Maria Rosaria ed Anna Murgia furono avvelenati dal «mostro» sei anni fa. A quante altre persone Angelo Di Giorgio ha offerto in questi anni i «cocktail» alla cantaridina?

Gli inquirenti proseguono frattanto gli interrogatori di tutti coloro che ebbero rapporti più o meno stretti con Adele Ravidà prima che la donna morisse il 31 maggio 1961 nel reparto infettivi dell'ospedale SS. Trinità di Is Mirrionis a Cagliari.

Il dott. Giovanni Ippolito, con il quale la Ravidà viveva «more uxorio» da moltissimi anni ha dichiarato: «Quando seppi che Adele si era ammalata pregai il dott. Nello Marracini — il medico di famiglia — di andarla a visitare. Che cosa potevo fare più di questo? In quel tempo ero purtroppo assente da casa. Le mandavo la mia pensione perchè potesse curarsi. Dopo la morte, alcuni inquilini del palazzo dove abito mi dissero che mia moglie aveva perduto i capelli, altri invece sostennero che non era affetta da calvizie. Per quanto mi riguarda, Angelo Di Giorgio, lo conobbi casualmente nel 1955 o nel 1956. Da allora non ebbi più rapporti con lui».

Il dott. Nello Marraccini, a sua volta, ha dichiarato ad un redattore dell'agenzia «Italia»: «Mi pare di ricordare — sono trascorsi oltre sei anni da allora — che la povera signora avesse accusato la perdita di capelli. La mia diagnosi fu di intossicazione. Esclusi tuttavia che potesse trattarsi di una intossicazione alimentare, dato che anche il figlio, che viveva con lei, ne sarebbe stato colpito. Non fu certo un caso molto chiaro. Infatti, a suo tempo, esternai i miei dubbi in proposito alla causa della malattia ad un collega. Tuttavia, non avevo ovviamente il benchè minimo sospetto che la signora fosse stata avvelenata. Ricordo che Adele Ravidà era una donna molto seria, affezionatissima al figlio. Io non la feci ricoverare in ospedale; fu un collega — il dott. Tunis — che ne ordinò il trasporto al nosocomio durante la mia assenza —. Per dovere professionale andai a visitarla nel reparto infettivi, pochi giorni prima che morisse. Ricordo solo che la povera donna mi pregò di fare attenzione al figlio».

La caduta o meno dei capelli di Adele Ravidà è infatti il «clou» di questa misteriosa vicenda: c'è chi dice che non le cadevano (i medici dell'ospedale SS. Trinità) altri viceversa sostengono il contrario (la polizia avrebbe interrogato sette persone). Il punto controverso è infatti estremamente importante ai fini delle indagini sulla sesta presunta vittima del Di Giorgio, in quanto, se la calvizie è stata accertata, la Ravidà sarebbe morta con gli stessi sintomi accusati dalle altre vittime del rappresentante di medicinali.

«I capelli le cadevano a ciocche tanto che la poveretta quando è morta era quasi calva»: lo ha dichiarato ad un redattore dell'agenzia «Italia» il cav. uff. capitano Pietro Ferretti, proprietario di un magazzino di forniture navali a Cagliari ricordando gli ultimi giorni di vita di Adele Ravidà. Il cav. Ferretti ha inoltre detto: «L'abbiamo assistita fino all'ultimo ma la povera donna prima di morire non ha fatto alcuna rivelazione. Non ci aveva mai parlato di una sua eventuale conoscenza con Angelo Di Giorgio, nè noi lo avevamo saputo fin quando non lo abbiamo letto sui giornali.

Il dott. Virgilio Fichera, capo della Sezione omicidi ha proseguito anche questa sera l'interrogatorio di alcune persone — sulle cui generalità è mantenuto il massimo riserbo — che conoscevano il Di Giorgio oppure la signora Ravidà.

La polizia ha detto che le indagini vertono soprattutto sul caso di Adele Ravidà. Noi cerchiamo di ricomporlo in tutti i suoi pezzi per dargli un significato e stabilire un rapporto con l'accaduto. I testi che stiamo interrogando servono a questo. Sappiamo che la Ravidà ha avuto dei rapporti di conoscenza con Angelo Di Giorgio. Ora dobbiamo approfondire il tenore di questi rapporti per capire il movente del fatto».

Il dott. Fichera ed i suoi collaboratori (brigadieri Stefano Uselli e Meloni e guardia Pietro Loi) appena completate le indagini relative alla misteriosa morte di Adele Ravidà, proseguiranno le ricerche di altre eventuali vittime del «Cagliostro» di via Sanna Randaccio.

SMASCHERATA UNA FEROCE BANDA

Sei ordini di cattura per omicidio a Foggia

Da vari anni aggredivano e usavano violenza a uomini e donne - Omertà generata dal terrore

Foggia, 3

Sei ordini di cattura sono stati emessi dal giudice istruttore del Tribunale nel corso dell'istruttoria formale sull'uccisione del contadino Michelangelo Galassi di 48 anni, il cadavere del quale fu trovato sfigurato, la mattina dell'11 dicembre scorso, su una piazzola di sosta della nuova circonvallazione.

Gli ordini di cattura sono stati notificati in carcere al manovale Raffaele Bruno di 22 anni; al meccanico Filippo Gagliardi ed al fioraio Antonio Curci, entrambi di 26 anni. Essi erano stati arrestati il 7 febbraio scorso quali presunti responsabili dell'omicidio. Dai militi del «reparto operativo» del gruppo carabinieri di Foggia, comandato dal ten. Minervini, al termine delle indagini durate circa due mesi. In esecuzione, poi, degli ordini di cattura sono stati arrestati oggi Nicola Ventura di 25 anni; Salvatore Delli Carri di 21 e Tommaso Di Marco di 25 i quali erano stati denunciati a suo tempo a piede libero.

Il Bruno, il Gagliardi ed il Curci — che si dichiararono estranei alla morte del Galassi — sono ritenuti responsabili di omicidio aggravato, in concorso fra loro. Essi, inoltre, assieme al Ventura, al Delli Carri ed al Di Marco sono accusati di rapina; sequestro di persona; atti osceni, violenza carnale e lesioni personali gravi in danno di Davide Insalata e Nunzia Jacobini.

Come è noto, fu in seguito alle dichiarazioni di Davide Insalata, un venditore ambulante, che i carabinieri riuscirono a stabilire che la sera del 10 dicembre il Galassi — all'uscita da una taverna nella quale si era intrattenuto con lo stesso Insalata — fu obbligato a salire a bordo di un auto sulla quale erano il Bruno, il Gagliardi ed il Curci. I tre — che il venditore ambulante conosceva — avrebbero brutalmente picchiato il contadino colpendolo, quindi, al torace con tre coltellate e lo avrebbero sfigurato con un coltello da caccia dalla lama dentata e con alcune pietre. Avrebbero successivamente abbandonato il cadavere sulla piazzola di sosta della circonvallazione. Il corpo del Galassi fu trovato, nelle prime ore dell'11 dicembre, da alcuni operai impegnati negli ultimi lavori di sistemazione della strada che stava per essere aperta al traffico.

Nel corso delle indagini venne stabilito che il Gagliardi, il Bruno ed il Curci — tutti incensurati — da circa tre anni aggredivano e usavano violenza a omosessuali e prostitute, che terrorizzavano talmente da costringere al silenzio.

IL CASO DEL SICILIANO UCCISO A GENOVA CON SETTE COLPI DI PISTOLA

PRIMA DI MORIRE MORMORÒ IL NOME DEL PROPRIO ASSASSINO

La polizia ha fermato due persone a quattordici giorni di distanza dal truce delitto - Il fratello della vittima ha finalmente parlato

Genova, 3

Due persone sono state fermate dai carabinieri del nucleo investigativo a quattordici giorni di distanza dalla morte del manovale siciliano, Stefano Cannella, di 41 anni, ucciso con sette colpi di pistola, poco dopo le 22 di venerdì 17 febbraio sulla strada di casa a Genova-Pontedecimo. I due fermati sono Carmelo Zito, di 62 anni, nato a Mazzarino (Caltanissetta), abitante a Genova nel sobborgo di Campomorone e suo figlio Luigi, di 25 anni, nato a Caltanissetta.

Come noto, Stefano Cannella fu trovato in fin di vita, riverso sul marciapiede di via Gallino a poche centinaia di metri dalla sua abitazione, da un automobilista — Gabriele Picchi di 26 anni —. Mentre il Picchi esaminava il ferito credendo si trattasse di un ubriaco giunse un compaesano del Cannella, Vincenzo Ognibene di 18 anni, di Valle Lunga (Caltanissetta), il quale aiutò il soccorritore a deporre il moribondo sull'auto. Il Cannella chiese di essere condotto al bar Centrale di Pontedecimo; qui fece chiamare uno dei suoi sette fratelli, al quale avrebbe mormorato qualcosa. Successivamente trasportato all'ospedale Cannella continuò a ripetere una frase che in un primo tempo fu interpretata come: «Mi hanno fatto le scarpe» e successivamente: «Toglietemi le scarpe». Quest'ultima interpretazione fu avvalorata dai medici secondo i quali il moribondo si lamentava perchè, ormai in agonia, era cessato lo afflusso del sangue ai piedi e le scarpe gli avrebbero dato fastidio.

Fu la frase controversa a mettere i carabinieri sulla pista dei due fermati. Dopo dieci giorni di continui interrogatori di tutti gli appartenenti alla numerosa colonia siciliana stabilitasi alla periferia nord - occidentale di Genova, i carabinieri si convinsero che Stefano Cannella prima di morire aveva confidato al fratello il nome dell'assassino. L'ipotesi fu confermata da una delle persone interrogate, che ammise: «Io so che il morto ha confidato qualcosa al suo fratello minore». Quest'ultimo in un primo tempo negò ma alla fine disse. «E' stato lo scarparo (calzolaio) di Campomorone». Ed è appunto sul calzolaio Carmelo Zito che si sono subito rivolte le indagini degli inquirenti.

Carmelo e Luigi Zito sono stati a lungo interrogati dai carabinieri. Carmelo Zito avrebbe detto: «Io non mi sono mai mosso da casa. Ho trascorso la sera di venerdì 17 in compagnia dei miei figli». Luigi Zito avrebbe invece ammesso di essersi trovato davanti al bar Centrale proprio quando uscì Stefano Cannella con altri compaesani e di averlo poi preceduto in via Gallino. Sempre secondo quanto avrebbe detto ai carabinieri, egli sarebbe poi tornato indietro senza però imbattersi nel Cannella morente. Avrebbe invece ammesso di avere incontrato Vincenzo Ognibene. Quest'ultimo in un primo tempo, dichiarò di non avere trovato nessuno sulla sua strada ma successivamente avrebbe affermato: «Ho incontrato Luigi Zito».

Il colonnello Pasini, comandante dei carabinieri di Genova, ha dichiarato: «Rimangono ora da chiarire tre punti non del tutto certi. Primo, occorre trovare un'altra persona, oltre al fratello di Stefano Cannella, che abbia sentito la frase pronunciata dal moribondo; secondo, approfondire le circostanze relative ai movimenti di Luigi Zito quella sera, in quanto risulta evidente che le dichiarazioni di Zito, padre e figlio, si contraddicono a vicenda! terzo, approfondire il movente». Circa quest'ultimo punto sembra che all'origine del rancore tra i due gruppi familiari sia un matrimonio non concluso tra un cugino del Cannella e una figlia di Carmelo Zito.

A quanto hanno appreso i carabinieri, Carmelo Zito avrebbe negato il consenso alle nozze e Stefano Cannella avrebbe allora «disonorato» la figlia dello Zito calunniandola. L'episodio risale però a due anni fa e i carabinieri intendono ora chiarire quali furono i rapporti tra le due famiglie in questo periodo.

Un rapporto dettagliato sugli sviluppi delle indagini è stato trasmesso al giudice istruttore dott. La Spina il quale dovrà decidere se prosciogliere i due da ogni sospetto o se spiccare mandato di cattura.

CRONACHE SPORTIVE

SUL RING ROMANO UTILE «RODAGGIO» PER IL CAMPIONE D'EUROPA DEI PESI MEDI

BENVENUTI SUPERA AGEVOLMENTE CALHOUN NELL'INCONTRO DI PREPARAZIONE A GRIFFITH

Duro come previsto l'ostacolo del giamaicano la cui combattività è stata grande
Carbi è tornato alla vittoria imponendosi sul sardo Fiori - Sconfitto Battistutta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 3

Nino Benvenuti ha battuto ai punti il giamaicano Calhoun. E' stato un combattimento molto difficile, il triestino ha cercato subito la corta distanza, forse per abituarsi ai frequenti corpo a corpo che caratterizzano il pugilato americano, anche perchè questo combattimento era fatto in vista di quello del Madison del 17 aprile. Tuttavia lo spettacolo ne ha risentito. Non se ne può fare una colpa a Benvenuti: sono state le caratteristiche di questo pugile di colore, un autentico robot, che ha incassato una tonnellata di pugni senza quasi scomporsi, a determinarne il grado.

Colpito sovente dai destri di Benvenuti, il giamaicano è ripartito all'attacco, con continuità, con costanza e con stupefacenti energie. Oltretutto ha messo in mostra un campionario di scorrettezze notevoli e questo naturalmente ha pesato sulla bilancia dello spettacolo.

Il pubblico è rimasto un po' sconcerato: si aspettava un Benvenuti diverso, forse più scintillante. Le caratteristiche dell'avversario però gli hanno imposto un certo tipo di boxe, alla quale Nino non è ancora tagliato, forse per mentalità. Con tutto ciò ha portato a termine il combattimento con un netto margine di punti ed ha accettato molto sovente gli scambi a corta distanza, benchè questo tipo di boxe non gli sia congeniale. Non ha cercato l'incontro di comodo insomma e d'altra parte questo giamaicano ha fatto di tutto per rendergli la vita difficile.

PESI GALLO: Nevio Carbi (Trieste) kg. 57 batte Costantino Fiori (Porto Torres) kg. 57 ai punti in otto riprese.

PESI WELTER: Don Davis (Accra) kg. 68 batte Aldo Battistutta (Udine) kg. 68,500 per intervento medico alla settima ripresa.

PESI MASSIMI: Dante Canè (Bologna) kg. 99,500 batte Leslie Borden (Montreal) kg. 96 per k. o. alla seconda ripresa.

PESI MEDI: Jorge Fernandez (Buenos Aires) kg. 73,500 batte Ted Wright (Detroit) kg. 74,600 per intervento medico alla terza ripresa.

PESI MEDI: Nino Benvenuti (Trieste) kg. 73,500 batte Milo Calhoun (Kingston) kg. 74,500 ai punti in dieci riprese.

Abbiamo detto che lo spettacolo non è stato molto bello. Infatti durante molti momenti del match ci sono state delle pause, delle fratture, dovute più che altro alla mancanza di continuità nell'azione di Benvenuti. Intendiamoci bene, Nino deve pensare a New York ed oggi era troppo presto per presentarsi sul ring in piena forma, poichè correva il rischio di arrivare poi al match mondiale con Griffith stanco o logorato, ma con tutto ciò ci si aspettava qualche cosa di più. Il pubblico comunque ha accettato il verdetto, anche se non ha dimostrato l'entusiasmo solito, forse anche perchè indispettito da un ritardo di circa 20 minuti del pugile triestino.

Il match comunque non ha detto nulla di nuovo. Benvenuti, si sa, si prepara agli incontri misurando gli avversari. Il metro anche questa sera ha funzionato, nel senso che Benvenuti è riuscito a dominare questo difficile avversario. Speriamo che con Griffith accada lo stesso.

Quando comincia il primo incontro della serata, quello tra l'ex campione italiano dei pesi gallo, Nevio Carbi, e il sardo Fiori, sono presenti nel «Palazzone» circa diecimila spettatori. Carbi, più basso, più corto di braccio, ma carico di vitalità, impone subito al combattimento un ritmo vertiginoso e Fiori, stretto spesso alle corde, è bersagliato da tutte le posizioni. Nella terza e quarta ripresa, comunque, il sardo riesce a tenere a distanza l'avversario con colpi per linee interne, pur riportando una ferita all'arcata sopraccigliare sinistra. Nella seconda parte dell'incontro, molto spettacolare, Fiori recupera gran parte dello svantaggio iniziale, ma non tanto da evitare la sconfitta di stretta misura.

Nel secondo combattimento, il welter udinese Battistutta trova qualche difficoltà all'inizio ad avvicinare l'agile giamaicano Davis. L'italiano cerca di piazzare alla meglio i suoi tremendi ganci, ma i colpi fendono invano l'aria, senza trovare il corpo del negro. Nella terza ripresa però Davis dimostra di non essere soltanto uno schivatore e con due improvvisi ganci destri centra il viso dell'italiano che finisce seduto sul quadrato. Battistutta, pugile di grande temperamento, cerca nelle riprese successive con tenacia di imporre la sua maggiore potenza negli scambi ravvicinati, ma Davis è sempre pronto nelle schivate ed implacabile con i diretti. Nella settima ripresa l'italiano, dopo essere stato colpito al torace, ha difficoltà nella respirazione e l'arbitro, su parere del medico, sospende l'incontro (probabile frattura di una costola), decretando la vittoria di Davis per intervento medico.

Dopo l'imprevista battuta di arresto di Battistutta, il quale nonostante i suoi recenti successi, non era evidentemente maturo per un avversario scaltro ed efficace come Davis, è stata la volta dei massimi Canè e Borden. Il canadese comincia saltellando alla maniera di Cassius Clay, punzecchiando il colosso italiano con colpi da lontano. Canè allunga per la prima volta un destro dopo un minuto e 15 secondi e Borden va al tappeto: primo K.D.; riprende l'incontro e al secondo minuto il canadese, centrato da un sinistro al fegato, si inginocchia: secondo K.D. Borden subisce altri due atterramenti nella seconda ripresa, l'ultimo dei quali per il conto totale. Per Canè un successo che ha veramente poco valore.

Evitato da tutti i pugili italiani, l'argentino Jorge Fernandez, da alcuni mesi in Italia, ha dovuto accettare un altro americano per esibirsi sul quadrato di Roma, Ted Wright, già battuto nel 1961. Che Fernandez sia elemento pericoloso, appare evidente fin dalle prime battute che vedono l'argentino costantemente alla ricerca degli scambi da distanza ravvicinata.

Wright, noto per i suoi colpi rapidi tirati a distanza, si lascia inspiegabilmente irretire nei continui corpo a corpo. Questa tattica rende il combattimento poco spettacolare e parte del pubblico fischia. Nella terza ripresa, Wright torna poi all'angolo con una larga ferita al sopracciglio sinistro ed anche questa volta il medico fa sospendere l'incontro. Si conclude così, in maniera del tutto deludente, l'incontro che sulla carta avrebbe dovuto essere il più spettacolare della serata.

Pierfranco Ellero

Roma — Benvenuti, a destra, colpisce al viso con un sinistro Calhoun, che si protegge con il guanto destro (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

TRICOLORE DEI LEGGERI

Conferma di Barlatti di fronte a Campari

Pavia, 3

Il campione d'Italia dei pesi leggeri, Enrico Barlatti, ha conservato il titolo battendo lo sfidante Giordano Campari per K.O.T. nella seconda ripresa.

Fabbri ricorre al Consiglio di Stato

Bologna, 3

L'avv. Riccardo Artelli, legale dell'ex commissario tecnico della Nazionale italiana di calcio, Edmondo Fabbri, ha confermato di aver presentato ricorso al Consiglio di Stato contro la delibera con la quale la FIGC revocò a Fabbri l'incarico federale, inibendogli ogni attività di carattere tecnico-sportivo fino al 30 giugno 1967.

«Avevamo fatto tutto il possibile per mantenere un doveroso riserbo sulla vicenda — ha dichiarato l'avv. Artelli — nell'interesse dello stesso Fabbri del quale si è fin troppo parlato. Da parte nostra non è uscita una sola parola, nè Fabbri ha parlato con chicchessia. Il ricorso — ha precisato il legale — è stato inviato al Consiglio di Stato e, in qualità di controparti, alla FIGC e al CONI».

CALCIO ENAL

■ Odierne partite: campo S. Luigi: Camera Conf. Lavoro - Vetrobel; c. Guardiella: G.S. Portuale - CARAquila; c. Ponziana: Edile Adriatica-C.M.M. «N. Sauro»; c. S. Giovanni: G.S. Redi - Enal Provincia; tutte con inizio alle 15.

UN RISULTATO «EX AEQUO» PER L'APERTURA DEL «KANDAHAR»

Assieme prime nella «libera» Giustina Demetz e la Goitschel

Sorprendente prova dell'azzurra che ha ceduto un po' alla fine
Oggi in programma: «libera» maschile e «speciale» femminile

Sestriere, 3

Giustina Demetz ha conquistato uno dei più brillanti successi della sua non ancora lunga carriera, dividendo questa mattina il primo posto della discesa libera del Kandahar con la fuoriclasse francese Marielle Goitschell. Quest'ultima rientrava alle gare dopo il pauroso incidente — con commozione cerebrale — occorsole all'inizio di febbraio durante una discesa a Badgastein, ma già ieri, dopo la «no-stop», la sciatrice aveva dichiarato di non risentirne più dell'infortunio e di essere in buona forma. Lo ha dimostrato questa mattina, ma la Demetz, leggermente più veloce nei primi due terzi del percorso e poi un po' affaticata dopo il «muro», ha finalmente dato una prova più che convincente — eguagliando il tempo della Goitschel — di una classe che finora le aveva permesso di figurare soltanto al posto d'onore.

DISCESA LIBERA FEMMINILE

1) ex aequo: GIUSTINA DEMETZ (It.) e MARIELLE GOITSCHEL (Fr.) 2'01"75;

3) Florence Steurer (Fr.) 2'02"49; 4) Annarosa Zryd (Svi.) 2'02"53; 5) Annie Famose (Fr.) 2'03"49; 6) Margarethe Hafan (Germ.) 2'04"60; 7) Burgl Faerbinger (Germ.) 2'04"73; 8) Marie-Frances Jean-Georges (Fr.) 2'06"04; 9) Lotte Nogler (It.) 2'06"39; 10) Jacqueline Rouvier (Fr.) 2'06"64.

Scomparsa dalla gara la eccellente francese Isabelle Mir, che al «muro» era stata nettamente la più veloce (1'13"2, contro 1'14"6 della Demetz e 1'14"9 della Goitschel) e che poi per «strafare» ha sbagliato l'entrata in una «porta» cadendo irrimediabilmente, il terzo posto è stato conquistato di forza da una altra giovane francese, Florence Steurer, mentre Annie Famose, forse un po' stanca per la lunga, intensa stagione, è finita soltanto quinta, preceduta dalla giovane elvetica Zryd.

Nessuna austriaca nelle prime dieci; due tedesche, la Hafan e la Faerbinger, rispettivamente al sesto e settimo posto, poi un'altra francese, Jacqueline Rouvier. Delle altre italiane è da considerarsi buona la prova della Chevallard, dodicesima, e della Giolitto, quattordicesima.

La pista — la «banchetta n. 9» lunga 2450 metri con 675 metri di dislivello e trenta porte di direzione — era un po' meno veloce di ieri: ottima comunque sotto tutti gli aspetti.

Domattina alle 10.30 partenza della discesa libera maschile, con i francesi Jean Claude Killy e Guy Perillat nel ruolo di favoriti. Nel pomeriggio slalom speciale femminile.

PER LO SCIOPERO DEI MARITTIMI

Si concluderà nell'isola il Giro di Sardegna

LA TAPPA A SIMPSON

Sassari, 3

Ha vinto l'ex campione del mondo Tom Simpson, ma la quinta tappa del Giro ciclistico della Sardegna ha i capelli ricci, la fronte spaziosa, un viso aperto, punteggiato di efelidi: ha il volto di Aldo Pifferi, gregario del campione d'Italia Michele Dancelli. Nato a Orsenico, in provincia di Como, il 26 ottobre 1938, da tre anni professionista, Pifferi ha vissuto oggi la sua grande giornata, una giornata radiosa che, sotto il sole cocente, lo ha visto indossare idealmente la maglia rossoblù di leader della classifica generale per circa 80 chilometri, una giornata conclusasi però drammaticamente per il protagonista, inghiottito dal plotone a soli nove chilometri dall'arrivo dopo circa 194 chilometri di fuga solitaria e giunto all'ultimo posto al traguardo di Sassari, a 5'13" dal vincitore.

Il lombardo aveva raggiunto un vantaggio massimo di 14'30" a circa metà corsa ed aveva sperato che il gruppo reagisse tardi. Così però non è stato.

Soltanto Pifferi ha dato un volto alla tappa odierna che ha sostituito le due semitappe previste: Siniscola-Olbia e Olbia-Sassari. La fine drammatica dell'avventura di Pifferi è un altro capitolo della storia crudele del ciclismo. I campioni lo hanno snobbato, gli hanno concesso quasi un quarto d'ora di vantaggio e lo hanno poi ripreso in poco più di una cinquantina di chilometri.

In definitiva, comunque è stata una tappa inutile per tutti tranne che per Simpson, il quale, con un finale possente, in cinque chilometri si è aggiudicato una vittoria meritata, strappandola a Pifferi, al gregario di 29 anni. Armani ha conservato la maglia rossoblù, che il corridore è fiducioso di portare fino al traguardo finale.

Il decimo Giro ciclistico di Sardegna non si concluderà a Roma ma terminerà nell'Isola stessa. A tale decisione sono giunti gli organizzatori della manifestazione dopo la tappa odierna quando è stato annunciato lo sciopero dei marittimi a Porto Torres da stasera a domenica.

Gli organizzatori hanno deciso in linea di massima di far disputare domani la sesta tappa del Giro di Sardegna sul percorso Sassari - Alghero - Sassari di km. 85, con partenza alle 13 da piazza Santa Maria. La corsa si concluderà a Cagliari domenica: l'ultima tappa, Sassari-Cagliari di km. 225, prenderà il «via» alle 8.30.

ORDINE DI ARRIVO
(Siniscola - Sassari, km. 222)

1) TOM SIMPSON (Peugeot - GB) 6.43'56", alla media di km. 32.672;

2) Franco Bitossi (Filotex) a 11"; 3) Eddy Merckx (Peugeot - Bel.) a 31"; 4) Van Looy (Belgio) s.t.; 5) Steegmans (Bel.) s.t.; 6) Plankaert (Bel.) s.t.; 7) Denson (GB); 8) Devolf (Bel.); 9) a pari merito: Anquetil (Fr.), Stablinski (Fr.), Adorni, Guerra, Karstens (Ol.), Nijdam (Ol.), Van Der Vleuten (Ol.), Zilverberg (Ol.), Derboven (Bel.), Motta, Balmamion, Fezzardi.

CLASSIFICA GENERALE

1) LUCIANO ARMANI (Salamini), 24 ore 30'29";

2) Guerra a 1'04"; 3) Van Der Vleuten (Ol.) a 2'18"; 4) Karstens (Ol.) a 2'45"; 5) Motta a 2'55"; 6) Adorni s.t.; 7) Anquetil (Fr.) s.t.; 8) Battistini a 7'13"; 9) Dancelli a 8'29"; 10) Poggiali a 8'54".

PASSATO LO CHOC DELLA COPPA DEI CAMPIONI RIPRENDE IL CAMPIONATO

L'INTER DOPO IL TRIONFO DI MADRID ATTESA AL DERBY LOMBARDO COL BRESCIA

Sullo scottante terreno del Foggia collaudo forse più severo del previsto per la Juventus
Confronto stracittadino fra Lazio e Roma - Torino-Mantova: sfida fra specialisti del pareggio

Dal trionfo di Madrid al derby di Brescia. Non sembra nemmeno possibile che l'Internazionale sia costretta a salti del genere soltanto per rispettare i suoi obblighi sportivi. Eppure è così. La squadra che ha vinto a mani basse sul terreno del Real Madrid, deve misurarsi con un'avversaria che da sette turni è a digiuno di successi pieni. E non vale controbattere che l'undici di Gei sarà pungolato dalla necessità di fare punti ad ogni costo, non essendo affatto tranquilla la sua posizione, e che la sfida al «Mompiano» avrà luogo nel clima sempre infido della rivalità regionale. Che peso possono avere queste considerazioni nei confronti di un'unità che ha dimostrato di possedere in misura sovrabbondante doti di esperienza e di classe e, per giunta, si è sfogata a suon di reti, ogniqualvolta è rientrata vittoriosa dalle sue spedizioni all'estero? Logicamente il Brescia lascerà la iniziativa ai campioni d'Italia, nella speranza d'infilzarli in contropiede. Ma Gei è troppo intelligente per non sapere che certe tattiche valgono più in teoria che in pratica.

////

Mentre gli uomini dell'Herrera nerazzurro espugnavano una delle più famose ...arene di questo mondo, quelli dell'Herrera bianconero dovevano ricorrere ai tempi supplementari per uscire vittoriosi dall'assai meno celebre stadio vicentino al termine di una partita valida per gli ottavi di finale della Coppa Italia. E' stato in sostanza un confronto indiretto, che ha confermato l'attuale differenza di rendimento tra le due maggiori formazioni del nostro calcio. E dire che Pin, allenatore dei berici, aveva schierato una squadra imbottita di riserve! La Juventus è stata quindi costretta ad un supplemento di fatica, di cui potrebbe anche pagare le conseguenze sul campo del Foggia. Naturalmente una battuta a vuoto dell'unità capitanata da Castano non può rientrare tra i risultati possibili, in quanto i pugliesi sono ormai rassegnati alla retrocessione. Ma lo ...ingolfamento denunciato dal motore bianconero lascia la porta aperta ad ogni genere di dubbi.

////

Il calendario è stato piuttosto arcigno con le pericolanti. Ha cominciato infatti col mandare l'Inter in casa del Brescia. Poi ha posto di fronte la Lazio ai cugini della Roma. Quindi ha spedito le due venete tra le mura del Milan e del Napoli. Infine ha assegnato alla Spal un turno interno (ospite l'Atalanta). Sulla carta sono dunque i ferraresi a dover superare l'esame meno arduo, anche se non bisogna dimenticare che i loro colleghi bergamaschi non navigano a loro volta nell'oro. Ma il credito che si può concedere in questo momento alla compagine di Mazza e Petagna è piuttosto limitato. Al pari del Brescia, anche la Spal non vince da sette domeniche e nel girone di ritorno ha incamerato la miseria di due punti. Dal canto suo la Lazio pensa di trarre profitto dal fatto che potrà recuperare Dotti e Bagatti, mentre, al contrario, la Roma dovrà rinunciare allo squalificato Enzo e, con ogni probabilità, all'infortunato Losi. Ma le irrisorie risorse offensive della squadra di Neri (che contro il Milan ha attaccato col solo D'Amato!) non permettono troppe illusioni. Un pareggio a reti inviolate sembra ...rituale.

Venezia e Vicenza si mettono in viaggio con buoni propositi, che però si potrebbero rivelare insufficienti per bloccare la manovra di due complessi chiaramente superiori come Napoli e Milan. Senza contare che i partenopei riavranno per l'occasione Sivori ed Orlando ed i rossoneri vorranno ripetere la dimostrazione d'incisività, offerta mercoledì scorso in Coppa Italia contro il Torino.

////

Ancora tre competizioni per concludere la rassegna del programma n. 23. Fiorentina-Cagliari vede in lizza due delle numerose aspiranti al terzo posto. I viola hanno battuto in allenamento la nazionale sovietica, ma con i sardi il loro compito sarà senz'altro più difficile, anche perchè non potranno contare su De Sisti. Torino-Mantova è la sfida tra le due specializzate in pareggi e sarebbe il colmo se la gara avesse un esito diverso. Infine il Lecco riceve il Bologna, al quale vorremmo solo ricordare lo sgambetto tirato dai lariani all'Inter non più tardi di sette giorni fa. E, come si dice, undici avvisato, mezzo salvato...

P. T.

Totocalcio n. 27

BRESCIA - INTER ...	2
FIORENTINA-CAGLIARI .	1X2
FOGGIA IN. - JUVENTUS	2
LECCO - BOLOGNA	1X
MILAN - L.R. VICENZA .	1
NAPOLI - VENEZIA ...	1
ROMA - LAZIO	1X
SPAL - ATALANTA	X1
TORINO - MANTOVA ..	X
LIVORNO - PALERMO ..	X1
SAMPDORIA - PADOVA .	1
TREVISO - MONZA	X12
PERUGIA - MACERATESE	1

HOCKEY SU PRATO

Il CUS Trieste al via della Serie A

Domenica prende il via il massimo campionato nazionale di hockey su prato. Le società di Genova hanno conquistato lo scudetto tricolore 14 volte, Cagliari 6, Roma 3, Milano e Trieste una sola volta (nel 1948 vinse l'Hockey Club Trieste), Bologna due. Nel 1963 il titolo non venne assegnato. Attuali detentori del titolo sono i romani del Ministero Difesa Aeronautica.

Sedici squadre, suddivise in due gironi a carattere eliminatorio, daranno vita alla prima parte del campionato; le due prime classificate nei gironi di qualificazione (gli incontri si disputeranno con la formula di andata e ritorno) formeranno il girone finale, da cui scaturirà la squadra campione. Le sedici concorrenti sono: Girone A: Brà, H.C. Genova, Grugliasco, Tig Novara, M.D.A. Roma, Tennis Roma, Cus Torino e Cus Trieste; Girone B: Labor Bologna, Pontevecchio Bologna, Amsicora Cagliari, Macerata, Cus Cagliari, Reggio Emilia, Cus Roma e Vigili Urbani Roma. Debuttanti nella massima divisione sono Cus Roma e Tig Novara.

Alcune squadre, quelle che vanno per la maggiore, si presenteranno con alcune novità sensazionali. I campioni d'Italia dell'M.D.A. avranno un centravanti indiano, Balbir Singh; dal Genova hanno prelevato il «libero» Bottaro, in servizio militare nella capitale. L'Amsicora dovrà rinunciare all'olandese Krol, rientrato in patria dopo aver ultimato gli studi; il neo promosso Cus Roma sarà rinforzato dal «nazionale» Libotte, lasciato libero dall'M.D.A. Il colpo più grosso lo ha fatto però il Cus Torino che sarà rinforzato dal «nazionale» Gianni Anni (già dell'Amsicora e dell'H.C. Genova), da due nazionali tedeschi e dall'ex genovese Consigliere. Chi sta peggio invece è l'H.C. Genova, che si è privato di Anni.

Gli universitari triestini esordiranno nella prima giornata contro i genovesi. Quella di Colonna sarà la sola squadra giuliana militante nella «A». Si è già detto di talune difficoltà sulla partecipazione di alcuni atleti come Scozzari, Vecchiet, Semerari e D'Agnolo nelle partite in trasferta. Si spera comunque che le defezioni vengano ridotte al minimo onde permettere al Cus Trieste di superare sin dall'inizio della stagione le difficoltà che il calendario le assegna nelle prime tre giornate, tutte da disputarsi in trasferta. Il pronostico indica nel Cus Trieste una squadra destinata a battersi a centro classifica in un girone che avrà come protagonista d'obbligo gli scudettati dell'M.D.A. ed in veste di «outsiders» i torinesi del Cus.

B. I.

IN POCHE RIGHE

ARTISTICO - MONDIALI

■ A Vienna Diana Towler e Bernard Ford, inglesi, si sono aggiudicati il titolo mondiale di pattinaggio artistico per il 1967.

FIORETTO A UDINE

■ Una ventina di partecipanti si presenteranno domattina alle 9 sulle pedane dell'Associazione Sportiva Udinese per disputarsi la conquista del titolo regionale di fioretto maschile. Direttore del torneo Rosario Martorana; direttori di scontro l'udinese Egidio Marini e il triestino Umberto Picciola.

RASSEGNA DELLO SCI

■ Un centinaio di giovani sciatori, appartenenti a tutte le società della zona carnico-giuliana, saranno in lizza domani alla terza edizione della Rassegna dello Sci. La manifestazione, curata dallo Sci Cai XXX Ottobre, si svolgerà a Cima Sappada sulla pista del Monte Siera. La gara è aperta a tutte le categorie giovani (cuccioli, ragazzi, allievi, aspiranti e juniores). Per cuccioli e allievi la Rassegna dello Sci sarà valida anche come campionato zonale, mentre gli aspiranti e gli juniores si contenderanno il II Trofeo Albertino Zinant, che verrà assegnato alla società che avrà totalizzato il tempo migliore con i primi due classificati. La gara prenderà il via alle ore 9 con la disputa dello slalom gigante riservato a cuccioli, ragazzi e allievi. Successivamente aspiranti e juniores saranno impegnati in una discesa libera.

CICLISMO REGIONALE

■ Domenica prossima, a San Vito al Tagliamento si disputerà il «G. P. Sportivi di Prodolone» corsa riservata a dilettanti e allievi, valevole quale IV prova del campionato regionale ciclocampestre. Organizza il C.C. Stefanutti. Sempre domenica, a Stevenè (Sacile), avrà luogo il I «G. P. Pastificio Triestino» riservato ai dilettanti di II e III serie. La gara si svolgerà su un percorso cittadino di km. 1 da percorrersi 60 volte.

PALLAVOLO A TRIESTE

■ Ultime battute dei campionati di pallavolo. Domani sera i Vigili del Fuoco di Trieste incontreranno a Modena la formazione del CIAM; la partita, per i triestini, seppur difficile, non può considerarsi del tutto chiusa soprattutto se Gretti, come sembra, potrà disporre dell'intera rosa dei titolari. Questa sera nella palestra di via della Valle (ore 20) le ragazze della Bor incontreranno la Fari di Palermo per il campionato di serie A femminile, mentre per la serie B maschile la Bor giocherà l'incontro di campanile con la Libertas (ore 21.15).

A ERODOTO LA «TRIS»

■ **Premio Fra' Diavolo** (L. 2.500.000, m. 2060 - Corsa tris): 1) Erodoto (S. Matarazzo) Scuderia Cartar, al km. 1.21.6; 2) Agnena, 3) Gilbert, 4) Ostiano. N.p.: Irvine, Vigo, Larnaca, Monroe, Botticelli, Preziosa, Cesarotto, Lemar, Heron, Nevolo, Calcante. Tot.: 63, 25, 25, 73 (72). Combinazione vincente tris: 5 - 7 - 3. Buona la quota: L. 228.720 per 225 vincitori.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Trotto MILANO)	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	1 1
SECONDA CORSA (Trotto MILANO)	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	1 x
TERZA CORSA (Trotto FIRENZE)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (Trotto NAPOLI)	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	2 x
QUINTA CORSA (Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
SESTA CORSA (Galoppo ROMA)	1.o arrivato	x x 2
	2.o arrivato	2 1 x

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

Gli estremi si toccano nel Girone A La Fortitudo sulla strada della Pro Gorizia

Si conclude domani, con il ventiduesimo turno, il primo ciclo di campionato. La sosta si è resa necessaria per consentire alla rappresentativa regionale, di prendere parte al quadrangolare eliminatorio per il «Trofeo Zanetti» che verrà disputato sabato e domenica prossima sui campi della regione. Oltre al Friuli-Venezia Giulia saranno impegnate le rappresentative del Veneto, dell'Emilia e della Venezia Tridentina.

GIRONE «A»

Gli estremi, questa settimana, si toccano, nel senso che tutte le squadre pericolanti (o quasi) vengono contrapposte alle ambiziose d'alta classifica. Il Saici va ad Osoppo, il Ponziana ad Aquileia, la Sacilese a Palazzolo, il Tisana a Tarcento mentre la Sangiorgina attende a piè fermo il Tolmezzo. Cinque incontri che possono risultare decisivi per dieci squadre.

Il pareggio, ad alcune delle «grandi», potrebbe anche non bastare se ad esempio le altre, come la Sangiorgina che godrà del fattore campo, uscissero con l'intera posta, per cui è prevedibile che tutte tenteranno il colpo per cercare di sfruttare al meglio la situazione, confidando in un mezzo passo falso di qualche diretta avversaria.

Due scontri diretti fra le immediate inseguitrici delle fuggitive: Cervignano-Gemonese e Brugnera-Cordenonese. Per le padrone di casa una buona occasione per ritornare al successo e riprendere la marcia a pieno regime.

Codroipo e Terzo ai ferri corti in una partita all'insegna del «mors tua vita mea». Per il Terzo una nuova sconfitta, dopo quella casalinga di sette giorni fa per mano della Tarcentina, potrebbe costituire la fine di tutte le speranze.

GIRONE «B»

Carte in tavola, domani a Muggia, fra Fortitudo e Pro Gorizia, che costituisce indubbiamente la partitissima della domenica cui guardano le altre «grandi» del girone, sperando ovviamente che la squadra isontina trovi la frusta spietata di un'antagonista caparbia, decisa a tutto. Sulla strada della Pro Gorizia, che ha le carte in regola per il successo finale, si presenta quella Fortitudo che è più che mai in corsa per tagliare vittoriosa il traguardo. Imbattuta da diciotto settimane, la squadra di Giorgi sprizza salute, appare perfettamente equilibrata, sostanziosa e mobile. Due compagini decise a tutto, pur di non perdere, in una partita che può valere anche un campionato.

Pieris e Manzanese guardano con particolare interesse all'incontro di Muggia. Contro Ricreatorio e Mariano, ultima e penultima della classe, alle due di testa non dovrebbero sfuggire i due punti e ciò significa già un grosso vantaggio. Gonars - Cremcaffè, Cividalese Muggesana e Arsenale-Palmanova sono tre incontri che riguardano esclusivamente il centroclassifica che domani sera, indipendentemente dall'esito di queste partite, dovrebbe risultare un po' sfoltito.

Il resto del programma interessa l'altro settore della graduatoria. Due pericolanti, Trivignano e San Giovanni, a confronto diretto. I padroni di casa sono reduci da una sconfitta in trasferta, gli ospiti da una chiara vittoria casalinga. Quella delle due che perde si troverà con l'acqua alla gola. Pronostico chiuso, infine, almeno a tavolino, per il Mortegliano che giocherà a Mossa.

C. N.

Basket Serie «C»

Leacril - Hausbrandt Moretti - Treviso

Nella quarta di ritorno cominciano i confronti decisivi, cioè quelli che daranno la svolta alla lotta per il primato. Mentre l'Italsider riposerà per il forfait del Bolzano e quindi incamererà i due punti in palio senza nessun sforzo, l'Hausbrandt si recherà a Marghera e la Moretti ospiterà il Treviso. Marghera e Moretti domenica scorsa sono cadute dopo sette vittorie consecutive e sarà quindi interessante vedere la loro reazione contro avversarie quali Hausbrandt e Treviso che si sono inserite, piano piano, nelle prime posizioni. Il compito delle due viaggianti è proibitivo, ma un eventuale successo di Hausbrandt e Treviso potrebbe significare una seria candidatura al primo posto che l'Italsider, rinforzatasi con Pellas, ha già posto nel suo programma.

Alla vittoria contro la Robur dovrebbe pure ritornare il Rigon Vicenza, che dopo aver condotto per tutta l'andata, cerca disperatamente di non perdere il passo con le prime. Nella zona retrocessione il Castelfranco gioca grosso a Ferrara mentre in tutta tranquillità il Don Bosco affronterà il Bassano. Una non improbabile vittoria della ringiovanita formazione salesiana nelle cui file è piaciuto Goina, lascerebbe al Don Bosco almeno la soddisfazione di guidare il quintetto delle retrocedenti.

P. B.

RIVOLUZIONE NEI RANGHI

Quattro novità nel CRDA a Chiavari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 3

Il CRDA ha concluso la propria preparazione per la partita esterna che domenica disputerà contro l'Entella, a Chiavari. Zelesnich ha annunciato lo schieramento aziendale: «Si è appreso che, ancora una volta, il CRDA si presenterà in campo in una formazione inedita. Nelle file cantierine debutteranno due atleti, le due estreme Valvassori e Arpone; vi sarà poi un ulteriore rimaneggiamento nei ruoli. Vengono lasciati a riposo Valenti per ragioni di lavoro, Borsetto a causa di uno stiramento inguinale che lo obbligherà ad una sosta di una decina di giorni, Di Davide che accusa un leggero strappo alla schiena, Cossar per ragioni di famiglia. Accanto ai due debuttanti, rientreranno in squadra il portiere Sorato e il centravanti Deiuri. Sul terreno di Chiavari, il CRDA giocherà così: Sorato; Baccari, Trevisan; Sortino, Giordani, Mreule; Valvassori, Politti, Deiuri, Fogar, Arpone; rincalzi il giovane Gerin e il portiere Bonato. La comitiva aziendale partirà domani mattina, in autopullman e sarà accompagnata da Cubi, essendo Zelesnich indisposto.

Questa sera abbiamo chiesto a Zelesnich quali speranze nutre il CRDA per questa trasferta. «La nostra squadra intende fare bella figura — ha risposto — e nutre la speranza di poter cogliere un risultato utile. Noi, a Chiavari, abbiamo sempre perso; loro, a Monfalcone, avevano sempre perso ed hanno pareggiato in questo campionato; speriamo di cambiare anche noi, domenica prossima».

Zelesnich ha dichiarato, poi, in merito al rimaneggiamento della squadra: «Qualche atleta ha già giocato in Serie C, due invece, debutteranno, ma sono ragazzi che da tempo attendono di essere inclusi e che devono darsi da fare per poter mantenere poi il posto al quale ambiscono».

M. C.

LA TRIESTINA ALLA VIGILIA DEL «DERBY» DI UDINE

Martinelli al posto di D'Eri altra novità della retroguardia

Ormai siamo entrati nel clima del derby anche alla Triestina, almeno per quanto riguarda la tifoseria, perchè l'attesa partitissima con l'Udinese non ha certo influenzato i giocatori e lo stesso Radio. L'allenatore alabardato, più si avvicina il giorno del derby, più ostenta calma e sicurezza. Il tecnico affronta l'argomento Udinese partendo da lontano: «Andiamo nel capoluogo friulano ad affrontare una squadra della quale ritengo sia superfluo indicare il valore e le possibilità, in quanto già l'anno scorso, pur fallendo l'obiettivo della promozione, possedeva una buona inquadratura e che quest'anno ha ceduto sì qualche elemento, ma ha speso circa 40-50 milioni per rinforzarsi avendo quale unico traguardo quello della Serie B. In ciò i dirigenti friulani sono aiutati da un pubblico appassionato, che forse solo in questi ultimi tempi è un po' arrabbiato in quanto si sopporta ancora una stagione in C. I responsabili udinesi hanno nelle loro file parecchi giovani, sui quali puntano per il domani e nell'attesa che maturino si consolano preparando programmi per il futuro. Io mi auguro riescano nell'intento al terzo tentativo, ed è un augurio che faccio di tutto cuore agli amici bianconeri, che anche dopo le recenti amare delusioni a più riprese hanno dimostrato chiaramente di lavorare per le fortune dell'Udinese. L'ultimo esempio viene dal fatto che, accantonate da alcune settimane le ambizioni, hanno inviato i loro giocatori in montagna per un periodo di ossigenazione».

Martinelli: squalifica alle spalle

«La Triestina — ha proseguito — si troverà di fronte domani una squadra che ha dalla sua tutti i favori del pronostico. Per quanto riguarda la mia compagine posso dire che tutti i giocatori sono fermamente intenzionati a uscire dal «Moretti», indipendentemente da come andranno a finire le cose, con la coscienza tranquilla per aver assolto in pieno al loro dovere».

Sull'incontro Radio non ha detto altro, rinviando il discorso a oggi. La novità dell'antivigilia è costituita dall'annuncio che contro l'Udinese rientrerà, oltre a Sadar, anche il terzino Martinelli, che domenica scorsa ha scontato il turno di squalifica. Rispetto a domenica scorsa i sacrificati saranno D'Eri e Capitanio. Contro l'Udinese la Triestina si schiererà quindi con Colovatti; Da Rold, Martinelli; Kuk, Sadar, Ferrara; Ridolfi, Scala, Ive, Beorchia, Gentili. In qualità di riserve sono stati convocati il secondo portiere Zadel e Capitanio.

Aumentano le adesioni alla carovana alabardata che si comporrà di quattro o cinque pullman. Le prenotazioni presso la Biglietteria centrale dell'UTAT di galleria Protti proseguiranno anche domani mattina.

Questo pomeriggio allo stadio «Grezar», con inizio alle 15, i rincalzi della Triestina ospiteranno il Treviso per la prima giornata di ritorno del «Trofeo Berretti».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

A.A. STABILE referenziata per coniugi cercasi. Telefonare n. 29268. 22543 B

IMPIEGATO con bambino anni 2 cerca stabile. Pregasi dettagliare condizioni. Cassetta 42764 B. SPI.

PRESTASERVIZI due mattine settimanali cercasi. Telefonare 78886. 22469 B

C Richieste d'impiego L. 30

CAMERIERE 40.enne pratico lingue dinamico anche stagionale offresi. Tel. 65632. 42840 C

OFFRESI venticinquenne cassiera pratica anche cauzionando. Cassetta 44191 C, SPI.

PORTIERE albergo pratico referenziato trilingue offresi anche stagione. Tel. 816473. 21674 C



TORNITORI cerca officina meccanica locale. Indirizzo SPI 21648 D.

E Rich. cam. e pens. L. 60

CENTRO mobiliata bagno, cerca professionista, quattro mesi. Telef. 24493, lunedì 11-12. 22531 E

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI stanza vuota telefono 39851. 22573 F

AFFITTASI camera o camerino presso persona sola. Indirizzo SPI. 44231 F

STANZA centralissima signorile affittasi telefonare 63325.

G Istruzione L. 60

A.A. OPERATORI meccanografici, programmatori, perforatrici. Consulenti del lavoro. Scuole Riunite, inizio 6 marzo. Battisti 8, 38139. 42768 G

A. ESTETISTE, massaggiatrici, parrucchiere, manicure, pedicure, indossatrici. Corsi CIMEC inizio 6 marzo. Battisti 8, 38139. 42768 G

DATTILOGRAFIA, contabilità, stenografia (2 mesi: 5.000), calcolatrici. Istituto specializzato. Piazza Tommaseo, 1, secondo. 22519 G

DOPOSCUOLA elementari, medie. Assistenza allo studio. Lezioni gratuite per alunni di famiglie bisognose. Scuole ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 101 G

FRANCESE lezioni conversazioni preparazioni scolastiche impartisce signora, telefono 30061, pomeriggio. 44207 G

MATEMATICA fisica impartisce giovane insegnante pratico al domicilio proprio o dello studente. Tel. 730209, ore pasti.

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. AFFITTANSI appartamenti lusso: zona giardino 4 camere servizi libero aprile; altro appartamento centralissimo IV ascensore camera soggiorno cucina bagno centralnafta pronta entrata. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 22527 I

A.A. AFFITTASI appartamento camera cucina IV ascensore (soffitta) zona stazione adatto sposi oppure artisti; camera centro Ginnastica entrata libera solo uffici. Aurora, tel. 50323. 22527 I

A. ROIANO stanza cucina wc giardino affittasi prontamente 13 mila. ESPERIA, Imbriani 8. 44249 I

A. STANZA vuota o mobiliata viale XX Settembre affitta Immobiliare VESTA via Gallina 4. 730344 (pomeriggio aperto). 44229 I

AFFITTASI appartamento signorile zona Perugino sei stanze cucina doppi servizi accessori vuoto o ammobiliato. Telefonare 57353 ore 19-20 Trieste. 5312 I

APPARTAMENTI varie zone affittansi prontamente da 10, 15, 20 mila in poi. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 44233 I

APPARTAMENTO ammobiliato ogni conforto affittasi prontamente 35.000. Tel. 68656. 44233 I

APPARTAMENTO zona Severo 3 stanze accessori modernissimi affittasi. Tel. 734257. 44241 I

(Continua in 12.a pagina)

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

SERRA corso Vitt. Eman.
PRONOTTO corso Vittorio
LIGURE piazza C. Felice
ALLEMANDI via Buozzi
ROSSO piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO via Viotti
TROVATO piazza Castello
SAF - n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF - Porta Susa

RAGIONIERA esperta amministrazione industria capace lavoro indipendente alto livello offresi. Telef. 32100. 22451 C

SIGNORA aiuto commessa lavorato primarie ditte pelletterie offresi a negozio abbigliamento o altro. Tel. 55934 ore pasti. 44209 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PITTORE decoratore, appartamenti, bar, cucine, stanze gesso, tempera, olio, lavabile ecc., lavori perfetti, prezzi modici. Telefonare 732054. 21628 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo e Gaspari telefono 90497. 21188 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 10 CC

AMBOSESSI concediamo ovunque facili lavori ricalco domicilio. Scrivere Idam, Guanella 11/4, tel. 2479691. Milano. 5263 CC

DATTILOGRAFA esegue copiatura a macchina suo domicilio. Cassetta 22541 CC SPI.

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni scaldabagni. Tel. 225297. 43699 CC

PITTORE muratore capace offresi subito Ambrosi, Madonnina 28. Tel. 94616. 22493 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne massima garanzia. Tel. 725233. 44131 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni impianti antenne con un dispositivo speciale per il canale Jugoslavia. Tel. 725233. 44235 CC

ROLE' cinghie porte finestre. Falegname ripara sostituisce vernicia. Telefonare 65840. 22511 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A.A. SIGNORINE 20-25 anni, cultura media per controllo qualità nostri prodotti nell'ambito della ditta. Non occorre esperienza nel settore. Necessita autocontrollo e dinamismo. Trieste Textil la grande camiceria nel Punto Franco Nuovo. telef. 68774. Lunedì-Venerdì 8-17. 22477 D

A.A.A. APPRENDISTE 15-19 anni assume industria confezioni. Telefonare 820196. 21608 D

ACCONCIATORE LUCIO assume apprendista. Via S. Nicolò 8. 21526 D

APPRENDISTA commessa negozio caffè alimentari massimo 17 anni cercasi. Cass. 21546 D, SPI.

APPRENDISTA commessa, conoscenza sloveno cercasi. Via Filzi 2. 22479 D

APPRENDISTA 15-17 anni per supermercato cercansi. Telef. 812209. 22481 D

APPRENDISTE cercansi domenica chuso degustazione O.P. Oriani 5. 22549 D

CAMERIERE per bar cercasi per stagione. Tel. 20218. 44203 D

CERCANSI commessa con discrete attitudini direzionali ed apprendista commessa per negozio abbigliamento, necessita conoscenza sloveno - croato. Offerte Cassetta 44031 D SPI.

COMMESSE per abbigliamento, possibilmente conoscenza sloveno, cercansi. Cass. 44077 D SPI.

DEGUSTAZIONE centrale cerca apprendista banconiere. Rivolgersi negozio, via Piccardi 19.

DISEGNATORE costruttore medie e piccole macchine elettriche esperienza specifica cercasi. Curriculum, referenze, pretese. Scrivere Cassetta 2056 SPI Torino. 5330 D

GIOVANE laureato ingegnere o perito industriale dinamico cercasi. Cassetta 42866 D, SPI.

LAVORANTE provetta, mezza lavorante, cerca salone Nereo XX Settembre 19, telefono 95236 42896 D

PASTICCIERE capace per pasticceria-panetteria, cercasi. Telefonare 90921. 44069 D

REALEX via Rossini 14/c Ponterosso Textil. Si cerca ragazza apprendista conoscenza lingua serbo-croata. Di lunedì telefonare pomeriggio. Tel. 36232. 44185 D

SARTE massimo 19 anni cercansi Perizzi viale D'Annunzio 27. 44217 D

STIRARICE cercasi Perizzi viale D'Annunzio 27. 44217 D

TECNICI, disegnatori navali specialità scafo, allestimento, tubolare et apparati motori cerca primaria azienda. Indirizzare domande. Cassetta 42884 D, SPI.

A ROMA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici - ferrovia via Cavour
CECCARELLI. piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI - ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa - EUR
SAF: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONCLUSA LA CAMPAGNA ELETTORALE PIU' VIVACE DEL DOPOGUERRA

Uscirà dalle urne il futuro della Francia dopo De Gaulle?

Le sinistre sostengono che solo con il rovesciamento dell'attuale regime sarà possibile assicurare al Paese un governo stabile fra non molti anni

Parigi, 3

Si è conclusa stasera una delle più vivaci e combattute campagne elettorali della Francia in epoca postbellica. Prima dello scadere della mezzanotte, che secondo la tradizione e la legge sarà seguita da una tregua politica di ventiquattro ore che precede l'inizio delle operazioni di voto, i leader dei quattro grandi raggruppamenti politici francesi hanno lanciato l'ultimo appello agli elettori. E' in gioco, nei due turni elettorali che cominciano domenica, il controllo dei 487 seggi dell'Assemblea Nazionale e con esso, dicono alcuni, il futuro della Francia nell'epoca postgollista.

I sostenitori del Presidente De Gaulle, che nell'ultima assemblea controllavano 266 seggi, sostengono — come ha detto questa sera alla televisione il Primo Ministro Pompidou, che i gollisti sono l'unica forza capace di formare un Governo saldo e coerente. Il crollo della maggioranza gollista — essi dicono — porterebbe la Francia sull'orlo del caos. L'opposizione — rappresentata dai democratici di centro, dalla Federazione non comunista di sinistra, e dal partito comunista — sostiene invece che un rovesciamento della maggioranza gollista sia il modo migliore per preparare il futuro, per mettere la Francia in grado di governarsi quando De Gaulle non sarà più al timone.

Il Presidente, a 76 anni suonati, è tuttavia ancora una forza e l'opposizione se ne rende conto. La vitalità di De Gaulle è uscita sottolineata dalla decisione del Capo dello Stato di aver l'ultima parola in questa campagna violando le consuetudini del passato, De Gaulle parlerà domani sera alla radio e alla televisione per lanciare un appello dell'ultima ora ai 28 milioni di elettori francesi. Gli oppositori accusano De Gaulle di aver violato lo spirito della Costituzione che vuole il Presidente al di sopra delle fazioni politiche e di aver calpestato la tradizione.

La decisione senza precedenti di De Gaulle è stata probabilmente motivata, a giudizio di alcuni osservatori politici, dal declino della popolarità del partito gollista, sottolineato dallo ultimo sondaggio di opinione con il quale si è accertato che l'unione gollista della nuova Repubblica è scesa al 37 per cento con una diminuzione del sei per cento nello spazio di un mese.

L'esito della consultazione è difficile da prevedere. Vi sarà un secondo turno nelle circoscrizioni in cui domenica nessun candidato otterrà la maggioranza assoluta. Nella ripetizione delle elezioni in programma per il 12 marzo, sarà eletto il candidato che otterrà la maggioranza relativa. Se la federazione della sinistra e i comunisti manterranno l'impegno preso di far fronte comune nel secondo turno è possibile, come ha detto stasera il leader comunista Waldeck Rochet che l'intesa porti alla sconfitta di «numerosi candidati dell'UNR» con il risultato di mettere in minoranza il partito gollista.

Il capo della federazione della sinistra, François Mitterand, ha replicato alle accuse golliste di scarsa compattezza nella sinistra dichiarando alla televisione: «La sinistra è pronta a governare, è pronta ad assumersi le sue responsabilità». Il fattore decisivo da cui dipenderà il volto della nuova assemblea potrebbe comunque essere rappresentato dalle forze capeggiate da Jean Lecanuet, leader dei democratici di centro. L'obiettivo dichiarato da Lecanuet è di sottrarre voti ai gollisti in modo da costringere De Gaulle a portare il suo partito al Governo accettando di cambiare radicalmente la sua politica estera.

GLI ULTIMI MANIFESTI



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parigi — Ultime ore della campagna elettorale: due uomini intenti ad attaccare manifesti

MCCLOY AI COLLOQUI TRIPARTITI CON LONDRA E BONN

Gli S.U. non ridurranno le loro truppe in Germania

Il delegato americano ha ammonito a non anteporre le questioni finanziarie alla sicurezza dell'Europa

Londra, 3

Fonti informate hanno riferito stasera che il delegato americano ai colloqui tripartiti con Inghilterra e Germania Ovest sulla questione del mantenimento delle truppe alleate in territorio tedesco, ha avvertito Inghilterra e Germania occidentale che la loro controversia potrebbe avere conseguenze disastrose. Il rappresentante americano John Mccloy ha detto alle sue controparti, secondo le fonti, che la sicurezza viene prima di ogni altra cosa e che le divergenze sulle questioni finanziarie vanno risolte «da adulti».

Le fonti hanno detto che Mccloy ha così riassunto il giudizio della Casa Bianca sulla situazione: 1) la decisione unilaterale della Germania occidentale di ridurre il suo contributo al mantenimento della cosiddetta armata inglese del Reno è sbagliata; 2) la decisione unilaterale dell'Inghilterra di ritirare di conseguenza le sue truppe è ugualmente sbagliata; 3) è essenziale che in Germania Ovest le forze convenzionali della NATO rimangano al livello attuale.

Premesso che l'attenuazione della tensione fra Washington e Mosca non significa che le forze della NATO debbano essere ritirate o ridotte, Mccloy, secondo le fonti, ha così illustrato il punto di vista del Presidente Johnson: il deterrente nucleare ha importanza primaria ma il deterrente convenzionale non gli è da meno. Se la NATO dovesse indebolirsi sul piano delle forze convenzionali, la situazione politica cambierebbe rapidamente. Entrambi i tipi di deterrente devono conservare la loro efficacia.

La presa di posizione americana ha spinto i partecipanti alla conferenza a costituire due gruppi di lavoro: uno sullo aspetto finanziario e l'altro su quello della sicurezza dell'argomento in discussione. I gruppi dovranno chiarire gli elementi di contrasto e quindi incontrarsi nuovamente a Washington il 20 marzo. Sempre Mccloy ha annunciato alla conferenza — secondo le fonti — che la Casa Bianca non ha per il momento alcuna intenzione di ridurre le proprie forze in Germania.

Il rappresentante americano, rispondendo evidentemente alle obiezioni della delegazione di Bonn, ha anche sottolineato che la presenza delle truppe americane e inglesi in Germania Ovest arreca grandi vantaggi finanziari al Governo tedesco.

Causa un'esplosione di grisù

SCIAGURA MINERARIA in Francia: cinque morti

Parigi, 3

Cinque minatori sono morti ieri notte in una miniera di carbone a Saint Florent sur Auzonnet, nel Gard, a causa di una esplosione di grisù. Altri 5 uomini sono stati più o meno gravemente feriti. Il grave incidente è stato causato da un vagoncino carico di carbone, che ha urtato un recipiente colmo di acido: il liquido ha preso fuoco ed immediatamente si è prodotta una potentissima esplosione che ha investito un gruppo di minatori che attorniavano il carrello del carbone.

Il «giallo» di Città del Capo

S'era incatenato da solo l'autostoppista bianco

Città del Capo, 3

Conrad Swart, il giovane di 26 anni, che sabato scorso, incatenato ai binari aveva avuto entrambe le gambe tagliate dal treno, ha confessato alla polizia di Città del Capo che si era incatenato da solo.

Si erano avuti dei vaghi sospetti dopo il ritrovamento nei pressi del luogo della sciagura di una valigetta contenente tutto il necessario per medicare un ferito. Sottoposto a pressanti interrogatori, dopo che le sue condizioni erano migliorate, Swart ha finito per confessare di aver tentato il suicidio, stanco di vagabondare senza un lavoro.

HANNO AVUTO CONFERMA DA FONTI DI FORMOSA LE RECENTI VOCI

Mao è sceso a un compromesso con i ribelli del Tibet e del Sinkiang

Per ora ha rinunciato a portare nelle due regioni la rivoluzione culturale Ciu En-lai è entrato a far parte del massimo organo militare del regime

Tokio, 3

Due notizie, raccolte rispettivamente da una pubblicazione dei servizi informativi del Governo cinonazionalista a Taipei, sono venute oggi a confermare che il gruppo maoista sta cercando di venire a patti con gli oppositori della rivoluzione culturale in due province chiave della Cina continentale: il Tibet e il Sinkiang. Il quotidiano «Guardie rosse della capitale» ha infatti pubblicato oggi l'informazione che il Primo Ministro Ciu En-lai ha proclamato la fine delle attività rivoluzionarie-culturali nel Sinkiang, la vasta provincia ai confini dell'URSS dove sorgono gli impianti sperimentali nucleari cinesi e dove più forte si è manifestata l'opposizione all'ultima fase della rivoluzione maoista.

La decisione è stata presa, secondo il giornale delle guardie rosse di Pechino, «per il bene del Paese». Sebbene non sia stata ancora confermata dagli organi di informazione ufficiali — Radio Pechino, il «Quotidiano del popolo» e l'agenzia «Nuova Cina» — la notizia corrisponde esattamente alle voci che erano corse negli ultimi tempi circa le iniziative prese dal Primo Ministro di portare a soluzioni di compromesso la lotta tra sostenitori e oppositori della rivoluzione culturale nelle zone di confine più delicate. Inoltre essa riflette la preoccupazione, espressa recentemente da vari dirigenti centrali, di fronte al protrarsi di una situazione di instabilità nel Sinkiang, messo dalla sua posizione geografica «sulla prima linea della lotta contro il revisionismo sovietico».

Il giornale delle guardie rosse ha aggiunto che, nonostante la loro rinuncia a perseguire la rivoluzione culturale nel Sinkiang, i dirigenti di Pechino non permetteranno mai che questa regione venga sfruttata dai revisionisti sovietici. Per quanto riguarda la situazione nel Sinkiang dopo i duri scontri tra armati delle opposte fazioni di cui è stato teatro durante i mesi di gennaio e febbraio, sono da riferire le voci secondo cui il generale Wang En-mao, il primo segretario della locale organizzazione del partito e comandante militare del Sinkiang, era stato sostituito dai maoisti, sarebbe ancora al suo posto e nel pieno controllo della situazione.

Le notizie provenienti da Taipei si riferiscono alla situazione nel Tibet, che avrebbe subito un'evoluzione analoga a quella verificatasi nel Sinkiang. La agenzia centrale, organo ufficiale di informazione del Governo di Taipei, ha infatti scritto oggi, riferendo notizie attribuite al servizio segreto cinonazionalista, che il Presidente Mao Tse-tung sta cercando di riconciliarsi con il generale Chang Kuo-kua, leader politico e capo dei militari dissidenti del Tibet. Secondo queste informazioni, Mao Tse-tung avreb be ritirato tutte le accuse a suo tempo rivolte contro il generale

L'agenzia «Nuova Cina» ha intanto confermato oggi che il Primo Ministro Ciu En-lai è stato chiamato a far parte del più alto organo militare della Cina comunista. In un servizio sull'adunata di 10 mila guardie rosse a Pechino il 22 febbraio scorso, l'agenzia afferma che Ciu ha rivolto il suo saluto ai giovani «a nome del Presidente Mao e del suo compagno d'armi Lin Piao e a nome del Comitato centrale del partito, del Consiglio di Stato, della commissione militare del comitato centrale e del gruppo della rivoluzione culturale che opera alle dipendenze del Comitato centrale».

La voce che Ciu fosse stato chiamato a far parte in qualità di consigliere della potente commissione militare, venendo così a disporre non solo di poteri civili ma anche militari, circolava già da tempo. L'autorità di cui Ciu dispone in campo militare fu chiara quando il Primo Ministro ordinò ai reparti dell'esercito della provincia di Honan di schierarsi dalla parte di Mao. Ma questa è la prima volta che è stato segnalato che Ciu ha parlato a nome della commissione.

Nella capitale cinese sono stati affissi infine oggi manifesti dai quali risulta che il Ministro della Difesa Lin Piao è tuttora una figura attiva sulla scena politica cinese. E' dal novembre scorso che Lin Piao non compare in pubblico e che la stampa non parla della sua attività: questo lungo silenzio aveva fatto pensare che colui che è stato definito «il più stretto compagno d'armi di Mao Tse-tung fosse caduto in disgrazia.

AFFIORA UN NOME NUOVO NELLE INDAGINI PER L'UCCISIONE DI JOHN KENNEDY

Garrison ha fatto convocare una persona finora sconosciuta

Si tratta di tale Dante Marachini - Una rete televisiva di New York sostiene la tesi che Castro ordinò l'uccisione del Presidente perchè la CIA voleva far assassinare lui

New Orleans, 3

Un fatto nuovo ha movimentato questa sera, dopo una giornata tranquilla dedicata alla «fioritura» di notizie e ai pettegolezzi, il caso del complotto contro la vita di John Kennedy. Jim Garrison, il magistrato che ha tirato a galla la faccenda, ha spiccato un mandato di comparizione nei confronti di un certo Dante Marachini. Nessuna informazione è stato possibile ottenere sul passato e sull'occupazione attuale del Marachini.

Intanto oggi l'ipotesi secondo cui il complotto contro Kennedy sarebbe partito da Cuba è stata ripresa dalla rete televisiva WINS di New York, che ha rotto la politica di estrema cautela che le principali fonti di informazione americane hanno sinora mantenuto nei confronti dei clamorosi sviluppi di New Orleans. In una trasmissione del suo corrispondente Doug Edelson la rete radiotelevisiva afferma: «Il Procuratore distrettuale di New Orleans. Jim Garrison, ritiene che il Presidente Kennedy sia stato ucciso da un gruppo di congiurati diretto da Cuba. Questa informazione è stata ottenuta da chi vi parla da fonte responsabile e ineccepibile, in grado di consultare gli incartamenti di Garrison».

Da notare che il Procuratore ha ripetutamente sempre risposto categoricamente «No» a chi ha chiesto se Paesi stranieri siano coinvolti nella congiura. D'altro canto occorre tenere a mente che una affermazione prematura, non corroborata da prove di immediata evidenza e indiscutibili nella sostanza, fatta da una qualunque autorità americana, metterebbe in gioco le relazioni internazionali degli Stati Uniti. E' quindi verosimile che Garrison, anche se sta dirigendo la sua indagine lungo la traccia del complotto castrista, non lo ammetterà se non nella fase ultima e decisiva dell'inchiesta.

Edelson ha detto che secondo gli incartamenti di Garrison, «dopo la fallita invasione di Cuba organizzata dalla CIA, Castro ordinò l'uccisione del Presidente americano perchè sapeva che la CIA aveva ordinato a dei sicari di uccidere lui». Quattro squadre omicide cubane vennero costituite negli Stati Uniti, mettendo assieme simpatizzanti filo-cubani e cittadini cubani che si erano infiltrati negli Stati Uniti. Le autorità americane riuscirono a mettere le mani solo su un gruppo costituito a New York, e dai suoi componenti appresero tutta la faccenda. Comunque, passarono la cosa sotto silenzio — salvo ad avvertire il Presidente e il servizio segreto — per non esasperare le relazioni internazionali. Gli altri tre gruppi sfuggirono alla caccia delle autorità americane — sempre secondo la tesi della WINS. — Il gruppo di New Orleans era appunto formato da Lee Harvey Oswald, David Ferrie, Clay Shaw e altri personaggi sinora non nominati che avrebbero preso parte a convegni per l'assassinio del Presidente. Di questi convegni parla appunto il mandato di perquisizione domiciliare spiccato ieri dalla Magistratura nei confronti dello Shaw, l'unico ancora in vita del terzetto nominato sopra.

La messa in relazione di Shaw, facoltoso e noto dirigente commerciale cittadino, carico di decorazioni e onorificenze del tempo di guerra e di quello di pace, con la Squadra omicidi castrista continua a suscitare grandi perplessità. Garrison, per tenere in piedi la sua ipotesi, dovrà dimostrare l'esistenza effettiva di rapporti stretti fra quel cittadino rispettato e apprezzato e gli ambienti più discutibili di New Orleans.

PAUROSA AVVENTURA DI UNA RAGAZZA ROMANA

DROGATA E SEVIZIATA A PARIGI IN CASA DI UN AMICO AMERICANO

La vittima ha subito denunciato l'accaduto alla polizia
Il colpevole arrestato poco dopo: stava ancora dormendo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

La polizia parigina sta cercando di far luce sulla losca vicenda di cui è stata protagonista una bella e giovane italiana, Gigliola Faenza, decoratrice di ventisette anni a Roma. La ragazza si è presentata la notte scorsa al Commissariato di Nôtre Dame des Champs, nel quartiere di Montparnasse: esprimendosi con difficoltà, le pupille dilatate, l'andatura esitante, sembrava essere sotto l'effetto della droga. Grazie ad un interprete la ragazza ha raccontato alla polizia l'avventura di cui era stata vittima qualche ora prima.

«Sono arrivata oggi stesso da Roma in aereo — ha raccontato Gigliola — accettando l'invito di un amico che avevo conosciuto quattro anni fa. Si tratta di uno scrittore-cineasta di origine californiana, Alan Jacob, che mi ha invitato a passare la serata nel suo appartamento di Boulevard Montparnasse». Secondo quanto ha spiegato la ragazza alla polizia, nel corso della serata l'americano, che l'aveva ricevuta nel suo appartamento in compagnia di un'altra giovane ragazza, le avrebbe fatto fumare due sigarette drogate e fatto assorbire due zollette di zucchero imbevute di LSD, la terribile droga che rende pazzi.

Resa quasi incosciente dalla droga la ragazza sarebbe stata allora — secondo quanto ha riferito — spogliata, picchiata e sottoposta a violenze da parte dell'amico americano. «Ho ripreso conoscenza solo qualche ora più tardi — ha raccontato Gigliola Faenza — nel pieno della notte. Alan dormiva ed io ne ho approfittato per fuggire e venire al più vicino commissariato per sporgere denoncia».

Due ispettori di polizia si sono allora recati al domicilio dello scrittore cineasta che hanno trovato mentre dormiva profondamente nella sua stanza da letto sui cui muri erano appese numerose foto pornografiche. I rappresentanti dell'ordine hanno constatato che regnava nell'appartamento un certo disordine e hanno pure ritrovato tracce di sangue. Tradotto in Commissariato e interrogato, Alan Jacob non ha cercato di negare i fatti ma ha sostenuto a sua difesa che la giovane decoratrice italiana era a conoscenza delle sue abitudini ed era consenziente. Dal canto suo Gigliola Faenza mantiene la sua versione dei fatti ed ha pure sporto denuncia contro l'americano. Costui del resto è già stato arrestato e trasferito in carcere sotto l'accusa d'uso di stupefacenti e lesioni volontarie.

Intanto la polizia ha condotto a termine una brillante azione che ha permesso di mettere la mano su di una importante rete di spacciatori di droga venduta in sacchetti di cinque grammi (uno di eroina e quattro di lattosio al modesto prezzo di 30 franchi (4500 lire) nei locali notturni di Saint Germain del Pres. Alla testa della banda era un noto trafficante di 65 anni che preparava lui stesso i sacchetti.

U. R.

ALLUCINANTE DELITTO VICINO A ROCKFORD NELL'ILLINOIS

DUE RAGAZZI MESSI AL MURO E FUCILATI DA UNO SCONOSCIUTO

L'incredibile episodio ha provocato una furibonda reazione dei cittadini che hanno costituito dei comitati civici per dare la caccia all'assassino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rockford, 3

Un duplice delitto che per le sue caratteristiche ha qualcosa di allucinante, assurdo, incredibile è stato compiuto in questa cittadina dell'Illinois: due ragazzi sono stati fucilati davanti a un muro come se si trattasse di una esecuzione. Si chiamavano Ronald Johnson e Wayne Mullendore, avevano entrambi 14 anni ed erano cugini. Li hanno trovati in una pozza di sangue con proiettili nella testa e nel corpo stesi per terra davanti a un alto muro di cemento contro il quale l'assassino evidentemente aveva loro ordinato di allinearsi prima di ucciderli.

Il delitto dei due ragazzi, figli di gente laboriosa e tranquilla, ha provocato un moto generale di indignazione e di furore fra i cittadini di Rockford. Nel quartiere dove i due ragazzi abitavano si sono creati dei comitati civici con lo scopo di aiutare la polizia nel dare la caccia allo spietato assassino.

I cadaveri di Ronald Johnson e Wayne Mullendore sono stati identificati dal fratello di Ronald, Larry, di 16 anni e dai genitori dei due cugini. Quando li hanno trovati (non è ancora chiaro chi li abbia trovati sebbene si sappia che è stata una donna a telefonare alla polizia) non erano ancora morti. Giacevano in una pozza di sangue col volto in giù, uno a fianco dell'altro a pochi passi da un muro di granito. Sono stati adagiati su una autoambulanza e trasportati all'ospedale. Uno dei due, Johnson, è morto proprio mentre lo stavano scaricando dalla barella mentre l'altro è deceduto in camera operatoria due ore più tardi. Nessuno dei due ha ripreso conoscenza ed è stato in grado di proferire parola.

La perizia necroscopica ha accertato che la morte è stata provocata dalle ferite riportate alla testa. Contro i due ragazzi sono stati sparati diversi colpi, uno alla testa per ciascuno ed altri al corpo precisamente al fianco come se essi avessero fatto il gesto di girarsi mentre venivano colpiti. I cadaveri erano completamente vestiti ma dalle tasche l'assassino ha tolto tutto ciò che avrebbe potuto servire per identificarli.

Gli agenti anche dopo la rimozione dei cadaveri hanno perlustrato a lungo il luogo del duplice delitto con cani poliziotto ai quali è stato fatto fiutare tutto attorno nella speranza che essi possano condurre alla identificazione dell'assassino. L'arma del delitto non è stata trovata. Questo fatto esclude la ipotesi, del tutto peregrina peraltro, di un omicidio e suicidio da parte dei due ragazzi.

A. P.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Presso l'Ospedale civile di Gorizia, dopo lunghe sofferenze, si è spenta

Ada Schiezzari in Felluga

Il marito LIVIO e i figli MAURIZIO, ELDINA e ANDREA, angosciati, unitamente ai parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La cara Salma alle ore 14.30 di oggi sabato, verrà traslata a Brazzano di Cormons ove alle ore 15 seguiranno i funerali.

Gorizia - Brazzano di Cormons, 4 marzo 1967

(Preschern, tel. 9155)

Partecipano al lutto le famiglie:
— CESANELLI (Trieste)
— CIANO FELLUGA (Trieste)
— LUIGI VALLE (Tolmezzo)
— BRUNO BEAN (Gradisca)

†

Il 3 marzo è mancato ai suoi cari

Urbano Pezzer

Ne danno il doloroso annuncio i figli SERGIO con la moglie LAURA, LILIANA con il marito CARLO OMARI, la sorella ANNA con il marito UBALDO ZOLLIA, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento al medico curante dott. Rigo, al Prim. prof. Macchioro, ai sigg. Medici e al Personale tutto della IV Div. Medica per l'amorevole assistenza.

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 2 marzo in Rovereto è serenamente spirato

Géza Dell'Adami de Tarczal

colonnello degli Ussari

Lo piangono la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti, la sorella con le figlie.

Rovereto, 2 marzo 1967

Partecipano al lutto:
— MARIE e MARIA FEDERICA de HELMREICHEN
— i cugini MARENZI, ADRIANA JANNA, FRANCO e ALESSANDRO PERISSINOTTO

† Il giorno 2 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Loser n. Biecher

lasciando nel dolore i figli MODESTO con la moglie EMMA, DORA e FORTUNATO, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore a Suor Anterina per la sua amorevole assistenza prestata.

I funerali avranno luogo oggi 4 marzo, e non come pubblicato ieri 3 marzo, alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 2 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Monferrà

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, il figlio RENATO, la nuora PIA DUCA, i nipoti (assenti), i parenti e gli amici tutti.

Un ringraziamento particolare al medico curante dott. Fogher.

I funerali seguiranno domani 5 marzo alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

† **Guido Saran**

non è più.

Lo piangono la moglie VITTORIA e le famiglie SARAN - SBISA'.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella di via della Pietà.

† Il 1° marzo si è spento

Giuseppe Visin

Macchinista Navale a r.

A tumulazione avvenuta nel Cimitero di Gorizia, la moglie CARLA e il figlio GIORGIO ne danno il triste annuncio.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Ringraziamo commossi tutti quelli che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della nostra adorata

Pina

Famiglia DE LUCA

Nel II tristissimo anniversario della scomparsa della Loro adorata Mamma

Antonietta Kert

inconsolabili La ricordano a quanti La ebbero cara i figli

LIBERO e JOLE

Trieste, 4 marzo 1967

Nel terzo tristissimo anniversario della scomparsa del

DOTT. ING.

Marcello de Castro

la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo conobbero con immutato affetto.

Monfalcone, 4 marzo 1967

†

Costantino Scogna

non è più.

I familiari, costernati, ne danno l'annuncio a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Le esequie avranno luogo alle ore 14.15 di oggi 4 marzo nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria in via S. Anastasio.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al dolore:
— MARIO NAPOLEONE e famiglia

† Il giorno 3 marzo, dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Sbisà

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie ONDINA, il fratello GIUSEPPE, le sorelle NUCCI e CARMELA e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano il Primario, i sigg. Medici, il personale della II Div. Medica e in particolare il medico curante dott. Livio Giovannini per le amorevoli cure prestate.

Un grazie di cuore a tutti coloro che prenderanno parte al nostro grande dolore.

I funerali seguiranno domani domenica 5 marzo alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con raro spirito di sacrificio e serenità ci ha lasciato nel più profondo dolore la nostra adorata moglie e mamma

Delfina Budin

Ne danno il triste annuncio a chi la conobbe e l'ebbe cara il marito GIOVANNI, i figli GIANNA, RUDI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore oggi 4 marzo alle ore 16.

Un grazie di cuore ai medici che l'hanno amorevolmente assistita.

Trieste, 3 marzo 1967

Partecipa al lutto della cara Delfina la famiglia CESIDIO BUSA'.

† E' spirata venerdì 3 marzo, dopo lunghe sofferenze

Giovanna Spangher nata Biecher

I figli e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Un grazie particolare ai sigg. Medici e al personale tutto del Reparto Geriatria dell'Ospedale S. M. Maddalena.

I funerali muoveranno dalla Cappella dell'Ospedale S. M. Maddalena oggi alle ore 16.

† Il 3 marzo è mancato

Giovanni Salvini

Addolorati, lo annunciano la moglie, la figlia, il genero, gli amatissimi nipotini PIERDONATO e GIANPAOLO, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 4 marzo alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste - Udine 4 marzo 1967

† Il 2 marzo ci ha lasciati per sempre la nostra cara

Giustina Pellizon

Addolorati, ne danno il triste annuncio la figlia LAURA con il marito TOMMASO CIOFFI, la sorella PAOLA, la nuora IRMA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 2 marzo ci ha lasciati

Giulio Cancelli

A tumulazione avvenuta, profondamente addolorati, ne danno il triste annuncio il fratello ARDUINO e famiglia, le sorelle VELIA ed ESTER e famiglie.

† **Giustina Svaghel ved. Pahor**

si è spenta il 2 marzo lasciando nel dolore i figli e le nuore.

I funerali seguiranno oggi 4 marzo alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Sono passati sei anni che il tuo dolce sorriso si è spento adorata sorella

Maria

lasciandoci nel nostro immenso dolore che non troverà conforto.

Una S. Messa sarà celebrata nella Basilica di Sant'Ambrogio.

Famiglia MARINI

Monfalcone, 4 marzo 1967

Nel primo anniversario della morte della nostra cara mamma

Anna Chermaz

il figlio BRANCO e i familiari la ricordano con immutato affetto a quanti la conobbero e la stimarono.

APPARTAMENTO scala Santa, 2 camere cucina, affittasi 14.000 poche spese. Amm.ne Crispi 9. 44251 I

CEDESI affittanza negozietto centrale telefonare 730.291 dalle 13 alle 14. 42872 I

TRE stanze cucina termodoccia affittasi. Visite 14-16, Zaccariotto, piazza Vinci 4. 22517 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A.A.A. CERCASI quartierino camera cucina servizi urgente signora sola zona centro. Telefono 50323. 22527 L

A.A.A. CERCASI urgente 2 camere cucina servizi Aurora. Telefono 50323. 22527 L

A.A.A. CERCASI urgente centrissimo appartamento ascensore centralnafta 3-4 camere servizi per studio avvocati. Telefono 50323. 22527 L

APPARTMENTO ogni comfort salone 2-3 camere cercano in affittanza distintissimi coniugi. Tel. 68656. 44233 L

APPARTAMENTO modesto pagando anche spese cercasi in affittanza. Tel. 68656. 44233 L

ENTE nazionale cerca affitto appartamento 7-8 stanze centro piani bassi, disposto lavori interni. Offerte Cassetta 22555 L. SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

«ELETTRODOMESTICI» PREZZI RIBASSATI. Lavatrici superautomatiche. Frigorigeri. Cucine elettrogas. Stufe. Concessionaria Ditta ZENNARO, S. Lazzaro 16. 44161 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374 - Visoni, persiani, castori, castorini, lontre, ocelot messicani, giaguari. Prezzi veramente eccezionali. Modelli nuove creazioni. Confrontate qualità eleganza prezzo. 44247 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili quadri orologi salotti antichi pianini mobili qualsiasi genere, giacenze ereditaria. Telefonare 31037. 44223 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 42802 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Telefonare 38196. 22471 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTANSI stanze letto pranzo salotti antichi moderni studi orologi pendolo quadri per Veneto. Telef. 31428. 21666 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri soprammobili giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 42870 NN

A. CARROZZINE lettini seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 42824 NN

ARMADIO letti suste materassi sparherd moderno cucina 25.000 vendonsi Bosco 12 magazzino. 22539 NN

ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli. Polli, Petronio 32. 93 NN

MOBILIFICIO Bruno fabbrica vendita cucine soggiorni veri gioielli Fonderia 3 (traversale ex via Solitario). 41961 NN

VENDESI soggiorno seminuovo tipo svedese. Telefono 40468. 22503 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

CABINE spiaggia et natante elettrico novità in fiberglass, cercansi agenti zone libere. IRP, Piazzale Stazione n. 8, Padova (1668). 5313 P

SOCIETA' importante cerca agente per Trieste. Cass. 44081, P SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9. 124 km. 6000, 1100 D familiare 64, Abarth 1000 62, Giulietta Ti 61 59, 600 D 63, 500 D Giardiniera 62, 500 D 63, 500 N, 500 C, Austin A 40 61, 1100 57-55, Giulietta sprint 58, 220.000 Fiat 1800 60 rateazioni. 22545 Q

ACQUISTATE buone autovetture usate, ogni tipo, solo da Fiegl, Crispi 32/a. Scelta, condizioni pagamento, permute, prezzi imbattibili. 44227 Q

BELLA 500 62 vendesi condizioni, altra 500 60, 600 55 70.000, rate Agip, Severo 2. 44245 Q

FIAT 1100 D 58 vende marittimo 170.000 contanti. Tel. 724671.

FIAT 124 6000 km. garanzia vendesi facilitazioni. Tel. 820098. 44195 Q

FIAT 750 sei mesi vendesi officina Rittmeyer 4/b. 10726 Q

FIAT 600 56, revisionata 100.000 44179 Q vendesi. Telef. 35853. 42848 Q

FIAT 600 110.000, visibile piazza S. Francesco (TS 22331). Telefono 35459. 22565 Q

FIAT 124 garanzia 6 mesi vendo. Telefonare 63731. 22535 Q

FULVIA 2 C, gran turismo e rallye ultimissimi modelli 1967, prove permute rateazioni Roeti S. Francesco 46. 22537 Q

GIULIETTA Spider '60 vendo o permuto 500 - 600. Telefonare 13-15, 25983. 55 Q

GIULIETTA TI mod. 62 motore rifatto vendo permuto con facilitazioni. Via Galilei 20. 55 Q

OCCASIONI: Fiat 500 '60-'63-'64-'65; 600 '59-'62; Bianchina panoramica '64; 500 Giardiniera '54. Permute facilitazioni. Via Galilei 20. 55 Q

OCCASIONISSIMA 615 rimessa a nuovo vendesi visibile distributore Total Riva Grumula. Telefono 61500. 22557 Q

PACHAGE barca in plastica con motore fuoribordo 5 cavalli costa soltanto L. 235.000 vendita rateale. Concessionario Automotonautica Piero Ostuni, Macchiavelli 28. 85 Q

PRIVATO vende Taunus 12 M 1963, Bianchina perfetta via S. Zaccaria 5. 22559 Q

RENAULT R8 '63, R 4 L '62-'63 perfette vendiamo con garanzia. Via Galilei 20. 55 Q

ROULOTTES ARCA nuove e occasioni. Esposizione vis-a-vis Caravella, Sistiana Mare. 7/1 Q

TAUNUS 17 M mod. 1965 unico proprietario vendo permuto. Via Galilei 20. 55 Q

VENDESI Ape ottimo stato. Tel. 54443 dalle 8-10, 18-20. 42862 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

AUTORIMESSA avviata capienza 70 macchine con lavaggio vendesi inintermediari. Cassetta 44187 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 90

APPARTAMENTI centrali in palazzine signorili 1-2-3 stanze terrazze ripostiglio ogni comforts prezzi convenienti VENDE Immobiliare VESTA via Gallina 4. 730344 (pomeriggio aperto).

APPARTAMENTINO libero due stanze tutti accessori acquistasi direttamente zona centrale. Tel. 92818 feriali. 44237 S

APPARTAMENTINO 2 camere cucina bagno vista mare acquistasi. Offerte con prezzo inintermediari cassetta 22525 S, SPI.

CASETTA restaurata, 4 vani tettoia giardino, 2.200.000 vendesi anche facilitando. Telef. 68656. 44233 S

CASETTA 3 stanze tutti comforts vendesi città. Informazioni telef. 35503 ore 10-12 feriali. 44237 S

CENTRALE disponibile appartamenti stanza stanzetta soggiorno cucinino casa nuova Ginnastica 32, vende direttamente Impresa. Visite giornata odierna, mattinata domenica. 3 S

GRADO agenzia ALS villa residenza città giardino tel. 80761 vende occasionissima appartamenti 4 ambienti vicini spiaggia 2 milioni più mutuo ventennale. 5328 S

IMPRESA vende appartamenti nuova costruzione Settefontane 49, 5.200.000 - 7.000.000. Visite mattinata domenica. 42846 S

TERRENO edificabile 1000 mq. Prosecco su strada provinciale vendesi. Telefonare 733971 dalle 7 alle 12. 44197 S

VENDO Tricesimo, posizione panoramica, lussuosa villa, tricamere, soggiorno, cucina, tavernetta, terrazza, triservizi, 1100 mq.: scoperto L. 18.000.000. Scrivere Cassetta 23/A SPI, Udine. 5315 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna - Milano - Genova (*)
6.40	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52	R	Venezia Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32	DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Portogruaro
17.28	DD	(Simplon Express) Venezia - Bari Milano Lambr. - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi, WL Venezia - Parigi)
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia Roma (via V. Mestre)
22.25	DD	Venezia Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano
7.25	A	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	(Simplon Express) Parigi Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia
18.18	A	Monfalcone (1)
18.45	R	Bologna Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro
19.54	DD	(Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul).
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia
23.48	DD	Torino Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (la vettura Trieste - Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Udine - Calalzo (1)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	(Italien - Oesterreich Express) Udine - Tar visio - Vienna - Mona co (cuccette Trieste Monaco)
22.03	A	Udine

(1) Si effettua nel giorno feria precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	(Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette Mona co Trieste)
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.36	A	Udine
22.45	D	Monaco - Vienna - Tar visio - Udine
23.55	DD	Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	(Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Belgrado
11.55	DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
19.00	D	Poggioreale - Lubiana
20.14	D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado Atene Istanbul)
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

5.30	D	Budapest - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	(Direct Orient) Istanbul Sofia - Atene Skopje - Belgrado Lubiana - Poggioreale (WL Istanbul - Atene - Belgrado)
9.55	D	Lubiana - Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	(Simplon Express) Zagabria - Lubiana Poggioreale
19.58	D	(Beograd Express) Belgrado - Lubiana Poggioreale
21.40	A	Poggioreale